



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 31 ottobre 2012

Rassegna Stampa del 31-10-2012

PRIME PAGINE

31/10/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
31/10/2012	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	2
31/10/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	3
31/10/2012	Stampa	Prima pagina	...	4
31/10/2012	Italia Oggi	Prima pagina	...	5
31/10/2012	Messaggero	Prima pagina	...	6
31/10/2012	Mattino	Prima pagina	...	7
31/10/2012	Repubblica	Prima pagina	...	8
31/10/2012	Tempo	Prima pagina	...	9
31/10/2012	Unita'	Prima pagina	...	10
31/10/2012	Handelsblatt	Prima pagina	...	11
31/10/2012	Financial Times	Prima pagina	...	12
31/10/2012	Figaro	Prima pagina	...	13
31/10/2012	Pais	Prima pagina	...	14

POLITICA E ISTITUZIONI

31/10/2012	Stampa	Napolitano blinda Monti: voto a aprile - Napolitano: voto a aprile con nuove regole	Barbera Alessandro	15
31/10/2012	Corriere della Sera	«Partiti, siate responsabili» - Napolitano: «Al voto con nuove regole»	Breda Marzio	17
31/10/2012	Messaggero	Monti: «Governo maledetto ma più gradito dei partiti»	Stanganelli Mario	19
31/10/2012	Corriere della Sera	Corruzione, il governo ha la fiducia	Piccolillo Virginia	20
31/10/2012	Messaggero	Norme anti-corruzione sì della Camera alla fiducia - Camera, sì alla fiducia l'anticorruzione diventa legge	Mangani Cristiana	21
31/10/2012	Repubblica	Il pasticcio sulla legalità - Pasticcio legalità	Pellegrino Gianluigi	23
31/10/2012	Repubblica	Senato, si blocca la legge-bavaglio	Milella Liana	24
31/10/2012	Messaggero	Contro il non voto chiarezza e riforme	Casavola Francesco_Paolo	25

CORTE DEI CONTI

30/10/2012	Ansa	C. Conti: Giampaolino, democrazia devastata, massimo impegno	...	26
30/10/2012	Ansa	C.Conti. Giampaolino, democrazia devastata, massimo impegno (2)	...	27
30/10/2012	Ansa	Napolitano, importante pareggio bilancio in Costituzione	...	28
30/10/2012	Ansa	Napolitano, sì controlli Corte Conti su uso soldi pubblici	...	29
30/10/2012	Adnkronos	C. Conti: Giampaolino, molti luoghi democrazia devastati da degenerazioni	...	30
30/10/2012	Adnkronos	C. Conti: Giampaolino, molti luoghi democrazia devastati da degenerazioni (2)	...	31
30/10/2012	Agi	Corruzione: Giampaolino, da noi contrasto a degenerazioni	...	32
30/10/2012	Asca	Corte Conti: Giampaolino, impegnata ripristino correttezza...	...	33
30/10/2012	Asca	Corte Conti: Giampaolino, impegnata ripristino correttezza e trasparenza	...	34
30/10/2012	Asca	Corte Conti: Giampaolino, democrazia devastata da degenerazioni	...	35
30/10/2012	Dire	Regioni. Giampaolino: la Corte dei Conti opera a tutti i livelli	...	36
30/10/2012	Dire	Costi politica. Giampaolino. degenerazioni devastano democrazia	...	37
30/10/2012	Dire	Napolitano: importanza pareggio bilancio ancora non capita	...	38
30/10/2012	Dire	Napolitano: giusto più controllo Corte Conti su soldi pubblici	...	39
30/10/2012	Il Velino	Napolitano: importante pareggio di bilancio in Costituzione	...	40
30/10/2012	Lapresse	Giampaolino (Corte Conti): impegno istituto per trasparenza e controllo	...	41
30/10/2012	Lapresse	Giampaolino: Corte Conti ha attraversato storia Italia unita	...	42
31/10/2012	Lapresse	Giampaolino: Corte Conti punto di riferimento anche a livello europeo	...	43
30/10/2012	Lapresse	Corruzione, Giampaolino: contrasto a degenerazioni	...	44
30/10/2012	Lapresse	Napolitano: importante estensione controlli Corte conti	...	45
30/10/2012	Radiocor	Corte dei Conti: massimo impegno contro degenerazioni devastanti	...	46
30/10/2012	Radiocor	Di Enti locali: Napolitano a Camere, riflettere su più controlli Corte Conti	...	47
30/10/2012	Repubblica.it	Giampaolino: "Corte dei Conti contro degenerazioni che devastano la democrazia"	...	48
30/10/2012	TMNews	Napolitano: fondamentale pareggio bilancio, tenerne sempre conto	...	50
31/10/2012	Corriere della Sera	«Gli sprechi devastano la democrazia»	...	51
31/10/2012	Avvenire	Corte dei Conti. Giampaolino: "Democrazia devastata dall'uso distorto di risorse pubbliche"	...	52
31/10/2012	Italia Sera	Napolitano, pressing sui partiti: "Tornino a svolgere il loro ruolo"	...	53
31/10/2012	Liberal	«La democrazia devastata dai corrotti»	Palombi Marco	54

31/10/2012	Mattino	Giampaolino: devastati i luoghi della democrazia	...	56
31/10/2012	Pubblico	Corte dei Conti. «Le degenerazioni della politica hanno devastato la democrazia»	Curridori Francesco	57
31/10/2012	Ore 12	La denuncia del presidente della magistratura contabile, Giampaolino - "Molti dei luoghi della democrazia sono devastati da degenerazioni"	Topino Federica	58
31/10/2012	Sole 24 Ore	«Democrazia devastata, ora impegno»	...	59
31/10/2012	Roma	Anticorruzione, oggi il sì con la fiducia	Bongarrà Francesco	60
31/10/2012	Unita'	Napolitano: a primavera al voto con una nuova legge	Ciarnelli Marcella	61
31/10/2012	Tempo	La Camera vota la fiducia al ddl anticorruzione. Oggi l'esame finale	Leo.Ven.	62
31/10/2012	Sole 24 Ore	Allarme della Corte dei conti: il personale costa 1,7 miliardi	Oddo Giuseppe	63
31/10/2012	Mattino Napoli	«Napoli, mercato nero per ticket e liste d'attesa. Boom di falsi ricoveri» - «Mercato nero della sanità ticket eluso e falsi ricoveri» - «Campania, ecco il mercato nero della sanità»	Ausiello Gerardo	64
31/10/2012	Mattino Napoli	Depuratori, a giudizio Ganapini. «Multe non rimosse per 12 milioni»	De Crescenzo Daniela	66
31/10/2012	Roma	La Corte dei Conti: sanità in chiaroscuro	Pepe Mario	67
31/10/2012	Italia Oggi	Enti, niente controlli sugli atti	...	68
31/10/2012	Italia Oggi	Eppi, contributi da aumentare	Paladino Antonio_G.	69
31/10/2012	Italia Oggi	La fuga dei secondini	Sansonetti Stefano	70
31/10/2012	Gazzetta del Sud	Contributi comunitari a condannati per mafia o sorvegliati speciali	G.L.R.	71
31/10/2012	Gazzetta del Sud	Ex dirigente del reparto mobile condannato a risarcire il ministero	...	72
31/10/2012	Arena	Agec, il Cda dà forfait a Croce Il Pd: commissione d'inchiesta,	...	73

GOVERNO E P.A.

31/10/2012	Giorno - Carlino - Nazione	Regioni, la casta si taglia lo stipendio - Regioni, la casta si taglia lo stipendio. Un risparmio di 40 milioni l'anno	Palo Matteo	75
31/10/2012	Italia Oggi	Grandi opere, parola ai territori	Galli Giovanni	77
31/10/2012	Messaggero	Infrastrutture, arriva la consultazione pubblica	Corrao Barbara	78
31/10/2012	Repubblica	Scongiorato il nuovo condono edilizio	Petrini Roberto	79
31/10/2012	Sole 24 Ore	Intervista a Mario Lupo - Il Governo ha deluso: solo 3,1 miliardi aggiuntivi	Santilli Giorgio	81
31/10/2012	Sole 24 Ore	Province: oggi la riforma con 34 «tagli» - Addio a 34 Province nelle Regioni ordinarie. Oggi l'ok del Governo	Bruno Eugenio	82
31/10/2012	Sole 24 Ore	Comuni, distribuiti i sacrifici	Trovati Gianni	84
31/10/2012	Corriere della Sera	Insegnanti, via le sei ore in più	Baccaro Antonella	86

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

31/10/2012	Sole 24 Ore	Asta BTp a segno, spread a 352	Ma.Mo.	88
31/10/2012	Sole 24 Ore	«I tassi attuali sono gestibili»	I.B.	90
31/10/2012	Sole 24 Ore	Istruzione tecnica, sfida cruciale - Istruzione tecnica	Quadrio Curzio Alberto	92
31/10/2012	Mf	Così il Fisco scopercierà i c/c - Grande Fratello, partono le black list	Sommella Roberto	93
31/10/2012	Finanza & Mercati	Grilli: «Taglieremo le tasse, ma solo dopo aver ridotto l'evasione fiscale»	...	94
31/10/2012	Finanza & Mercati	Allarme Ocse: l'inflazione aumenta al 2,2 per cento	...	95
31/10/2012	Avvenire	Povera famiglia - Regioni pigre, famiglie sole	Fornari Pier_Luigi	96
31/10/2012	Italia Oggi	Mini ipoteche cancellate - Mini ipoteche cancellate d'ufficio	Stroppa Valerio - Bartelli Cristina	99
31/10/2012	Mattino	Risparmio il crollo del Sud - Crolla il risparmio delle famiglie Nel Sud giù la fiducia nel futuro	Santonastaso Nando	100
31/10/2012	Mattino	Eni, utile netto superiore alle previsioni: 2,4 miliardi	U.man.	102

UNIONE EUROPEA

31/10/2012	Corriere della Sera	La lenta separazione dall'Europa non è colpa solo degli inglesi	Levi Arrigo	103
31/10/2012	Italia Oggi	Nuova Pac, tagli per 8 mld	Di Mambro Angelo	104

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 2012 ANNO 137 - N. 258

In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510Fondato nel 1876   www.corriere.itRoma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281**Il voto Usa**
Mondi**Lo scrittore**
«Ha deluso, non tradito
Ancora fiducia a Obama»
di Jay McInerney
a pagina 21**L'economista**
«Io sto con Romney
e il modello americano»
di Alberto Alesina
a pagina 23**Allo specchio**
Barack e Mitt: il duello
tra identità nazionali
di Paolo Valentini
alle pagine 20 e 22

I PARTITI E L'ONDA ASTENSIONISTA

IL SENSO PERDUTO DELL'EMERGENZA

di PIERLUIGI BATTISTA

Forse i partiti non hanno ascoltato bene il messaggio siciliano. Certo, ammettono che c'è qualche problema se oltre la metà dell'elettorato non si reca alle urne. Si dicono sensibili al disagio che si esprime nel massiccio voto a Grillo. Promettono di cambiare. Assicurano che saranno «concreti». Si mostrano penserosi sui «problemi della gente». Ma è tutto qui. Non hanno capito che un astensionismo rivendicato così esteso è un segnale di rivolta. Che siamo prossimi al ripudio globale. E che manca pochissimo per raggiungere il livello più basso della credibilità dei partiti. Non di un partito, ma dell'intero sistema dei partiti.

Forse non hanno capito che qualche partito è leggermente messo meglio di un altro ma non è che se il Pdl è alla dissoluzione, gli altri non esibiscono una debolezza che fa spavento quando c'è da affrontare, senza l'ausilio di un governo tecnico, una crisi che moltiplica tensioni e rabbia. Dovrebbero tenere aperto a oltranza il Parlamento per prendere nei tre mesi che restano provvedimenti drastici. Ridurre al minimo i finanziamenti scandalosamente elevati e senza rendiconti ai partiti vivi e ai partiti defunti ancora gratificati delle risorse pubbliche. Non mettere ostacoli al ridimensionamento delle Province. Calmare le spese delle Regioni. Fare una legge elettorale decente. E invece, dopo aver ritualmente mostrato di comprendere l'inquietudine dell'elettorato, si sentono finalmente liberi dai vincoli del governo Monti. Si sentono in libera uscita. Sospirano fiduciosi al prossimo «ritorno della politica». Pensano che l'emergenza

sia conclusa. Che si possa tornare come prima. Costringono il governo a fare retromarcia sulla riduzione dei costi della politica. Hanno ostruzionismo sulla spending review. Si gingillano con le più astratte soluzioni per riformare sul serio la legge elettorale.

I partiti stanno diventando la fabbrica del qualunquismo nazionale: si comportano in modo tale da acuire il senso di estraneità che il loro linguaggio suscita nella stragrande maggioranza dei cittadini. La loro totale incapacità di reagire impedisce di capire che i numeri hanno un loro valore incancellabile, e che ormai i principali partiti tradizionali godono di percentuali sempre più irrisorie. Vincerà chi perderà di meno: non è normale. I vincitori diranno che hanno «tenuto», come a evocare un naufragio, ma non fanno nulla per evitarlo. Manca loro il senso di un'emergenza. Di un allarme vero. Cosa devono aspettare ancora per capire che un astensionismo così rabbioso ed esteso è il sintomo di un rapporto spezzato e che il compito di una politica responsabile è di riuscire un filo, un legame, il superamento di un disprezzo tanto corale? In Sicilia si è rotto un tabù. Finora l'astensionismo è stato visto come disaffezione contenuta. Ma in Sicilia la disaffezione ha voluto parlare. E ha parlato in una lingua che non lascia spazio a interpretazioni indulgenti. Ora i partiti hanno davanti a sé meno di cento giorni. Possono far finta di niente. O addirittura illudersi di trarre reciprocamente vantaggio dalla difficoltà di tutti. O possono affrontare l'emergenza. L'ultima chiamata. Ecco il messaggio siciliano.

Il pugno dell'uragano

New York sconvolta, crolli e trasporti bloccati. Almeno otto milioni di persone sono rimaste senza luce



Little Ferry, New Jersey. I soccorsi nella città allagata dopo la rottura di una diga causata dall'uragano Sandy

Sandy si lascia dietro decine di morti e 45 miliardi di danni

Impatto politico

Il presidente meteorologo in capo

di GUIDO OLIMPIO

Basta comizi per Obama, Situation Room e poi visita alla Croce Rossa con l'arrivo da presidente-meteorologo in capo: «Resta la minaccia di alluvioni. Ma non temete, siamo con voi».

A PAGINA 3

di MASSIMO GAGGI

L'uragano Sandy si è abbattuto sulla costa orientale degli Stati Uniti provocando morte e distruzione. Il primo bilancio della catastrofe: almeno 40 vittime, di cui 10 a New York; 8 milioni di americani al buio, molti dei quali senza acqua; danni per almeno 45 miliardi di dollari. A Manhattan crolli, allagamenti e trasporti bloccati. Anche ieri battenti chiusi a Wall Street. Bloccate tre centrali nucleari. Nel New Jersey tre città allagate.

ALLE PAGINE 2 E 3

L'appello del Quirinale. Monti: governo maledetto, ma più gradito delle forze politiche

«Partiti, siate responsabili»

Napolitano: voto a scadenza naturale, con nuove regole

Giannelli



Mister Prandelli racconta: «Quando allenavo Renzi»

di ALBERTO COSTA

A PAGINA 17

Giorgio Napolitano torna a rivolgersi alle forze politiche per spronarle all'intesa su una nuova legge elettorale con cui votare in primavera. Allo stesso tempo blinda il governo Monti augurandosi la scadenza naturale della legislatura. E ai partiti si rivolge anche il premier: «Il mio esecutivo è maledetto ma più gradito di voi».

ALLE PAGINE 5 E 6 Breda, M. Franco, Galluzzo

Alla Camera

Corruzione, sì alla fiducia Oggi il voto finale

di VIRGINIA PICCOLILLO

A PAGINA 26

Marchionne: dalla crisi si esce lottando. Gli utili in rialzo Fiat non chiude impianti in Italia Investimenti su Alfa e Maserati

La Fiat «scommette sull'Europa» e non chiuderà impianti in Italia. La strategia annunciata dall'amministratore delegato Sergio Marchionne prevede investimenti su Alfa e Maserati: «Dobbiamo uscire dalla crisi lottando». In cantiere 17 nuovi modelli. Utili e ricavi in crescita grazie a Chrysler.

A PAGINA 37 Carretto, Polato

Reportage

Così Corallo prenotava i viaggi di Milanese

di GABANELLI e RANUCCI

A PAGINA 28

Scandali e consensi

LA CADUTA (IN RETE) DEL VIRTUOSO DI PIETRO



di MARCO IMARISIO

Sul web i più delusi sono arrivati a paragonarlo a Forlani. Che proprio lui, Antonio Di Pietro, incalzò da pm sul banco degli imputati. Ma oggi il leader dell'Italia dei Valori pare caduto dal piedistallo della virtù. L'accelerazione, dopo le risposte impacciate nel programma Report, che ha messo in evidenza le troppe «mele marce» del suo personale politico.

A PAGINA 17

PHILOSOFIA IL DIBATTITO DELLE IDEE

CON LE INTERVISTE A C. T. ALAN, T. TODOROV, C. LEVI-STRAUSS

La collaborazione con Rai Eri

DAL 1° NOVEMBRE IN EDICOLA IL 7° DVD "L'ALTRO" A €9,90*

La libertà della Mco.

Sentito come teste da Boccassini per l'inchiesta su Zambetti e 'ndrangheta Formigoni e i sospetti sull'assessore

di LUIGI FERRARELLA

Le «strane voci» sulla dispendiosa campagna elettorale del suo assessore, la quasi sostituzione nel 2010, le garanzie invece ricevute: questi gli argomenti del faccia a faccia in caserma tra Roberto Formigoni e Ilda Boccassini. Il presidente uscente della Lombardia è stato interrogato come teste dal capo del pool antimafia per quello che aveva detto dopo l'arresto di Domenico Zambetti, l'assessore pdl indiziato di voto di scambio con la 'ndrangheta, concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione aggravata.

A PAGINA 27

Dopo 26 anni

Il ritorno di Abbado emoziona la Scala

di GIUSEPPINA MANIN

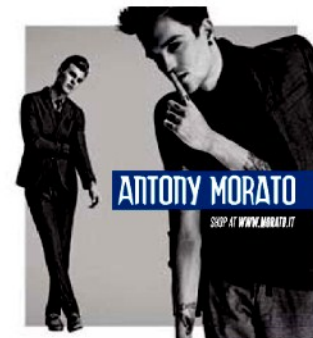
ALLE PAGINE 52 E 53 Crippa, A. Sacchi

L'anticipo

Il Milan risale dall'inferno 2-2 a Palermo

di ALESSANDRO BOCCI

ALLE PAGINE 56 E 57 M. Colombo



ANTONY MORATO

SEMPRE SU WWW.MILANO.IT



Marchionne «salva» l'Italia. Ma Fiat crolla

L'ad svela il suo piano: «Non chiuderemo gli stabilimenti», ma nessun investimento prima di due anni. Nuova strategia sui brand: addio a Lancia, focus su Maserati e Alfa. Il mercato boccia il Lingotto nonostante il buon trimestre. Pesa la revisione dei target. Titolo giù del 4,7%

SOFIA FRASCHINI A PAG. 4

L'asta Btp fa il pieno Meno bond nel 2013



Maria Cannata

Anche l'asta Btp, come quella dei Bot, va oltre le difficoltà di mercato e il rialzo dello spread e incassa 7 miliardi a tassi vantaggiosi. Il nuovo benchmark quinquennale ha raccolto richieste per 5,966 miliardi. Il titolo novembre 2017 è stato assegnato per 4 miliardi a un tasso lordo del 3,8%. Anche il titolo novembre 2022 è stato collocato nel quantitativo massimo offerto - 3 miliardi - con rendimento lordo in ribasso di 32 punti base al 4,92%. La dirigente del Tesoro ha fatto poi i conti sul 2013 annunciando una riduzione delle emissioni, per circa 60 miliardi a 410 miliardi.

A PAG. 3

Intesa Atene-troika Tagli per 13,5 mld

La Grecia ha raggiunto un accordo con la troika (Ue, Bce, Fmi) sui tagli da realizzare per aver accesso alla nuova tranche di aiuti. L'annuncio è arrivato ieri dal primo ministro Antonis Samaras. «Abbiamo concluso i negoziati - ha detto - sulle misure di rigore e sulla legge finanziaria. Abbiamo fatto tutto il possibile, riducendo i tempi con importanti miglioramenti dell'ultima ora. Se l'accordo verrà approvato e il budget sarà votato, la Grecia resterà nell'euro e uscirà dalla crisi». Dopo un negoziato lungo quattro mesi il governo greco è stato quindi costretto ad accettare un pacchetto di nuovi tagli da 13,5 miliardi. La parola passa adesso al Parlamento.

A PAG. 2



Antonis Samaras

APPLE, COOK CAMBIA I VERTICI E SILURA IL PROTETTO DI JOBS



MELA AVVELENATA. Prima rivoluzione dell'era Tim Cook ai vertici di Apple. Il numero uno del gruppo ha infatti silurato Scott Forstall, protetto di Steve Jobs e vice presidente in carica per il sistema operativo iOS sui dispositivi mobili. Se ne va anche John Browett, da appena sei mesi responsabile del Retail. Forstall farà posto a Craig Federighi, attuale vice president Mac Software Engineering. A PAG. 6

Fonsai, Cerchiai prende le redini del cda Affondo dell'Isvap sull'ex ceo Erbetta

Scontro sulle azioni di responsabilità verso l'ex gestione dei Ligresti. L'ad uscente: «Noi le avevamo già decise»

Le azioni di responsabilità contro i Ligresti innescano un nuovo scontro in Fonsai, nel giorno dell'assemblea dei soci che ha approvato il nuovo cda, presieduto da Fabio Cerchiai. L'Isvap ha dichiarato di avere nominato il commissario ad acta Matteo Caratozzolo per l'«inadeguatezza delle iniziative» per perseguire gli eventuali colpevoli delle operazioni della precedente gestione. E l'ex ad di Fonsai, Emanuele Erbetta, ha replicato che le azioni di responsabilità erano pronte già prima della nomina del commissario.

CARLOTTA SCOZZARI A PAG. 4



Emanuele Erbetta

OIL&GAS

Eni brinda ai conti grazie a Libia e dismissioni

A PAG. 5

APPALTI

Prysmian incassa da Terna un assegno da 400 milioni

A PAG. 5

SMALL CAP

Eems finisce nel mirino della cinese Wuxi Taiji

A PAG. 4

TRIMESTRALI

Deutsche Bank perde colpi Ma batte le previsioni

A PAG. 6

PANORAMA

Imprese al palo, crescono i mancati pagamenti

In Italia la decelerazione della crescita economica nazionale si riflette sull'andamento dei mancati pagamenti delle imprese. Secondo l'ultimo rapporto Euler Hermes Italia, dopo i primi nove mesi del 2012 la frequenza dei debiti non onorati cresce del 25% sul mercato domestico e del 5% sul mercato export. A livello settoriale la meccanica si difende con gli ordini esteri sui prodotti a valore aggiunto, l'edilizia prosegue il trend negativo mentre l'agroalimentare soffre a causa della riduzione dei consumi e dell'inefficienza della catena distributiva.

Disney acquista Lucasfilm per 4 mld

Disney ha annunciato di aver aggiunto un accordo per acquistare per 4,05 miliardi di dollari la società indipendente di produzione cinematografica Lucasfilm. La società è stata fondata nel 1971 dal regista George Lucas che ne detiene ancora il 100% delle azioni. Fra le pellicole più celebri, da ricordare «Guerre Stellari», «Indiana Jones» e «American Graffiti».

DIARIO DEI MERCATI

Martedì 30 ottobre 2012



	Chiusura	Preced.	Var. %	Var. % 1 anno	Var. % 1-gen
FTSE MIB	16.446,52	16.265,49	+1,13	-5,66	3,76
FTSE MIB	15.521,77	15.449,12	+0,46	-6,80	2,86
FTSE MIB	17.186,68	17.130,99	+0,26	-14,06	-2,95
FTSE MIB	16.689,46	16.673,24	+0,01	-4,23	13,94
FTSE MIB	16.395,49	16.311,14	+0,52	-13,94	-9,27

Europa

	Chiusura	Preced.	Var. %	Var. % 1 anno	Var. % 1-gen
Eurostoxx50	2.515,99	2.478,84	+1,50	-2,18	8,61
Dax30	7.284,40	7.203,16	+1,13	-14,78	23,50
FTSE100	5.849,50	5.793,10	+0,79	-2,59	4,98
Cac40	3.459,44	3.408,09	+1,48	-3,31	5,48

PUNTO DI VISTA

La reputazione degli Stati in tempi di crisi

Stefano Rolando

Nel corso dell'ultimo mese istituti americani e inglesi hanno reso pubbliche diverse analisi sulla condizione di reputazione di città e nazioni. Ciò che, nel gergo corrente, si chiama immagine. E che, come più volte osservato anche su queste colonne, non è un dato estetico, ma economico: un indicatore di attrattività e dunque di potenzialità, segnale importante per gli investimenti.

A PAG. 6

Se vuoi operare da solo sui mercati finanziari... e un normale sistema di banking online ti va stretto

hai bisogno dello specialista

Azionario Italia per ordine

5€ con la commissione fissa

oppure, se operi molto scendi fino a 1,5€ con le commissioni degressive

www.directa.it
011.530101

directa



Da domani con La Stampa

FREDDIE MERCURY STORY DVD LA STORIA DEI QUEEN



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 2012 • ANNO 146 N. 301 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it



Nel ddl Infrastrutture

Grandi opere
con dibattito

Il governo propone di consultare
le comunità locali: un mese
di tempo per il parere sui lavori

Roberto Giovannini A PAGINA 25



Il ritorno di Abbado

La Scala abbraccia
il suo maestro

Il fondatore dirige 150 musicisti
e il direttore Barenboim al piano
per i 30 anni della Filarmonica

Egle Santolini A PAGINA 32



Oggi nelle sale «Skyfall»

«007» e il gioco
delle citazioni

Nel ventitreesimo episodio tanti
omaggi al film culto e ai precedenti
episodi della saga di James Bond

Luca Ubaldeschi A PAGINA 33

Il premier: governo maledetto, ma più apprezzato dei partiti

Napolitano blinda Monti: voto ad aprile

Il Quirinale sprona le forze politiche
a votare la nuova legge elettorale

SE LA MORALE
SI SALDA
ALLA POLITICA

LUIGI LA SPINA

I risultati delle elezioni siciliane, così sorprendenti e significativi, hanno suscitato reazioni ancor più spassose e stimolanti del solito. Per limitarci ai principali politici nazionali, Bersani, leader di un partito che ha visto calare i suoi consensi, si è accontentato della vittoria di Crocetta, pur senza una maggioranza, per evocare addirittura la storia. Alfano, di fronte al collasso del Pdl, ha sfidato l'insondabile parlando di un esito «straordinariamente positivo».

I politologi, poi, hanno giustamente cercato di proiettare il verdetto siciliano sul prossimo voto nazionale, con tutte le variabili del caso, a cominciare dalle legge elettorale. Sia i commenti un po' grotteschi dei protagonisti della nostra scena pubblica, sia le considerazioni molto interessanti degli esperti, però, hanno trascurato un aspetto che si potrebbe definire «pre-politico». Un aspetto che, invece, è stato subito colto dal nostro presidente del Consiglio.

CONTINUA A PAGINA 29

* **Il Colle.** Al voto in primavera «sulla base di nuove regole». Napolitano torna a sollecitare i partiti a trovare un'intesa sulla legge elettorale prima delle politiche e blinda Monti: la legislatura arriverà alla fine.

* **Palazzo Chigi.** Il premier punzecchia i partiti parlando dell'attività di governo: «Il nostro è un esecutivo maledetto ma è più apprezzato delle forze politiche». Barbera, Festuccia, Rampino e Sorgi ALLE PAGINE 6 E 7

INTERVISTA

Renzi: io solo
tra tecnici
e demagogia

Il candidato alle primarie:
«Bersani pensa al Pd
come a un nuovo Pci
Un pericolo mortale»

Federico Geremica A PAGINA 10

REPORTAGE

5 Stelle, in Sicilia
nessun brindisi
aspettando Grillo

La prima promessa:
i consiglieri prenderanno
2500 euro di stipendio
e restituiranno il resto

Anello, Feltri e La Mattina ALLE PAG. 12 E 13

48 MORTI, DANNI PER MILIARDI. MANHATTAN DIVISA IN DUE: IL DISTRETTO FINANZIARIO KO PER GIORNI

Disastro Sandy, l'acqua paralizza New York



Un parcheggio di taxi completamente allagato dalla furia di «Sandy» a Hoboken in New Jersey

I servizi DA PAG. 2 A PAG. 5

IL MARE SOTTO WALL STREET CHE INONDA TUNNEL E TOMBINI

MAURIZIO MOLINARI

A PAGINA 2

ATLANTIC CITY DEVASTATA MA GIÀ RIAPRONO I CASINÒ

PAOLO MASTROLILLI

A PAGINA 3

Entro il 2016 prodotti 17 nuovi modelli. Nel trimestre utile netto a 286 milioni

Fiat investe e rilancia sull'Italia «Nessuna fabbrica chiuderà»

CINEMA

Disney compra
Guerre Stellari

Francesco Semprini A PAGINA 39

«Dalla crisi si esce lottando» dice l'ad di Fiat-Chrysler Marchionne, che annuncia ai sindacati nuovi investimenti in Italia, dove entro il 2016 il Gruppo produrrà 17 nuovi modelli, in gran parte destinati all'export.

«Non chiuderà nessuna fabbrica» dice ancora il manager, che punta anche ad aggredire il segmento dell'«alta gamma» con Alfa e Maserati. Conti, l'utile corre grazie all'America.

Cassi e Chiarelli PAG. 22-23

IL DOSSIER CARITAS
IMMIGRATI
I NUMERI
E LA REALTÀ

GIOVANNA ZINCONI

Radiografando l'immigrazione con occhi aperti al mondo, il Dossier Statistico Caritas anche quest'anno ci parla dell'Italia.

CONTINUA A PAGINA 29



Buongiorno
MASSIMO GRAMELLINI

La stragrande maggioranza degli elettori di Grillo proviene dai partiti di centrosinistra. L'analisi dell'Istituto Cattaneo sui flussi del voto siciliano smonta un luogo comune. Ad accendere le Cinque Stelle non è il popolo deluso da Berlusconi, che in Sicilia si è astenuto in massa. Sono il lettore del «Fatto», lo spettatore di Santoro, il progressista stremato dai ghirigori della nomenclatura rossa e rosé, in particolare da quella del Pd, che in cinque anni è passato da 505 mila a 257 mila voti: un trionfo davvero storico. Chiunque si sia preso la briga di togliere l'audio all'ugola di Grillo per leggerne i programmi, si sarà imbattuto in parole come «ambiente», «moralità della politica», «scuola pubblica», «bene comune». Il vocabolario del perfetto democratico.

Compagni di Beppe

Gli stessi attivisti del movimento, che detestano essere chiamati «grillini», detestano forse ancora di più passare per conservatori, liberali o populistici, le tre tribù (le prime due largamente minoritarie) accampate da vent'anni intorno al totem berlusconiano.

Il voto siciliano racconta un'Italia nauseata che vorrebbe sfasciare i vecchi partiti, ma non è altrettanto d'accordo nella scelta del rottamatore. Il nauseato di sinistra preferisce Grillo. Il nauseato di destra, temo, la Santanchè. Mentre l'avvocato, il dentista, il piccolo artigiano che hanno votato Berlusconi o Bossi turandosi il naso, adesso se lo sturerebbero volentieri per votare Renzi. Se solo si candidasse alle primarie giuste.



Lauretana, l'acqua più leggera d'Europa. Residuo fisso: 14 mg/l; durezza: 0,44°F; sodio: 1,2 mg/l; valore di pH: 5,8 www.lauretana.com

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 259 - € 2,60* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Mercoledì 31 Ottobre 2012 •

MPO PARTNERS
MERGER & ACQUISITION

www.mpopartners.com • mail: info@mpopartners.com

Vuoi vendere il tuo studio professionale?

E' il momento della pensione? Gli specialisti della MPO&Partners ti proporranno professionisti interessati a rilevare il tuo studio.

* con guida «L'Espresso» senza tariffa. Guida in rete on-line a € 2,90 in più; con guida «Italia Oggi» a € 6,00 in più; con guida «L'Espresso» ed edizione finanziaria di qualità a € 5,00 in più; con guida «Il mio risparmio» a € 2,00 in più; con guida «Vale e fisco» a € 6,00 in più.



OGGI CON
IL QUOTIDIANO
**L'ATLANTE DELLE
1.000 BANCHE
LEADER**
RICHIESTA
LA SUA COPIA
ALL'EDICOLA

www.italiaoggi.it

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Mini ipoteche cancellate

Equitalia annullerà d'ufficio le iscrizioni fatte negli anni passati inferiori a 8 mila euro. La riscossione proseguirà con altri mezzi

IL Giornale dei
professionisti

90 secondi



La rubrica
di Pierluigi
Magnaschi
a Punto e a
capo (Class
tv Msnbc,
canale 27,
ore 20)

Province - Il riordino rinviato
al 2014. Ecco come cambiano
anche gli accorpamenti

Cerisano a pag. 25

Comuni - Sindaci co-
stretti a ridurre i de-
biti. Il Viminale ha
ripartito i 500 mln
di tagli della Spending
review

Barbero a pag. 30

Lavoro - Apprendisti con
competenze doc. Via libera
alla certificazione di cono-
scenze, capacità e abilità

Cirioli a pag. 40

Commercialisti - La procla-
mazione degli eletti al Cndec
rinviata al 7 novembre

Marino a pag. 43

su www.italiaoggi.it



Documenti - Il pa-
rere della Conferenza
delle regioni sul ddl in
materia di valorizza-
zione delle aree agricole

Le misure di garanzia reale dei debiti
fiscali e previdenziali iscritte da Equi-
talia per importi inferiori a 8 mila euro
dovranno essere annullate anche se il
contribuente non ne ha fatto richiesta.
Tra le ipoteche attivate prima del 2
dicembre 2005, verranno meno quelle
per importi inferiori a 1.549,37 euro,
mentre per le iscrizioni successive a
quella data saranno cancellate anche
quelle per cifre comprese tra 1.550 euro
e 8 mila euro. Ma l'azione di recupero
proseguirà con gli altri strumenti messi
a disposizione dalla legge (fermo ammi-
nistrativo, pignoramento ecc.)

Stroppa-Bartelli a pagina 27

IMPRESENTABILE

**Antonio Di Pietro non
ha nemmeno un eletto
in Sicilia. Ma la botta
ghiel'ha data la Gabanelli**

Calitri a pag. 11

**Ben cinque partiti (Pd, Pdl, Udc, Idv e Sel)
hanno preso in Sicilia solo il 18% dei voti**



Le urne siciliane, confron-
tando i numeri assoluti in
luogo di quelli concernenti
i voti validi, consegnano il
risponso di una sonora boc-
ciatura dei partiti classici. Le
cifre sono aride, ma parlano
chiaro: sommando comunisti,
Sel, Verdi, Idv, Pd, Udc e Pdl,
meno del 18% degli elettori
siciliani ha dato fiducia a un
partito tradizionale. La con-
testazione nei confronti del
mondo politico, quindi, si è
espressa in più modi: stan-
dosene a casa. Poi, in misura
contenuta, votando in bianco
o annullando la scheda. An-
cora, esprimendo il suffragio
per movimenti di pura anar-
chia antipolitica.

Bertoncini a pag. 4

Le trasmissioni dei dati dei contribuenti dalle banche al fisco, previste per oggi, sono state rinviate

Anagrafe finanziaria al 2013

L'avvio dell'anagrafe dei movimenti finanziari dei conti correnti
rinviata a data da destinarsi. Probabilmente al 2013. Da oggi
dunque nessuna comunicazione sui saldi dei conti corrente degli
italiani intercorrerà tra intermediari finanziari e il fisco. È la
stessa Agenzia delle entrate a far sapere che la data del 31 ottobre
2012 per l'invio dei dati era prevista inizialmente ed esclusivamen-
te in una bozza di provvedimento che, dopo i rilievi del Garante
della privacy, non ha visto mai la luce. Una volta ricevuto l'ok del
Garante sul nuovo provvedimento si partirà.

Bartelli a pag. 29



CARTE DI CREDITO

**Mastercard
investe
sempre più
sul digitale**

Venini a pag. 18

FREE PRESS

**Metro,
in vista lo
stato di crisi
Tagli ai costi**

Capisani a pag. 21

DIRITTO
& ROVERSCIO

È un mantra che si ripete dopo
ogni elezione in Sicilia. Esso
consiste nell'individuare il nefasto
ruolo della mafia nell'orientare
il voto. Ipotesi, questa, non pri-
va di verosimiglianza, in Sicilia.
Senonché, a sentire la quasi tota-
lità dei commentatori, la mafia
agirebbe quando procura i voti
alla destra, mentre, quando la
sinistra fa il pieno di consensi
si esclude che sia la mafia ad
averglieli procurati. Persino un
commentatore smaltizzato come
Marco Travaglio vede nel
53% dei non votanti lo zampino
della mafia «che si astiene e sta
a guardare». Insomma, la mafia
avrebbe preso un pisolino. O un
abbiccio. Se così fosse, vorrebbe
dire che è suonata.

e in più IL SETTIMANALE DEGLI OPERATORI DELL'AGRICOLTURA



da
pag.
47



Il Messaggero



INTERNET: www.ilmessaggero.it
Spec. Abz. Post. legge 662/98 art. 2/19 Roma

ANNO 134 - N° 301 € 1,00*

IL GIORNALE DEL MATTINO

MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE 2012 - S. LUCILLA



Il rischio astensione CONTRO IL NON VOTO CHIAREZZA E RIFORME

di FRANCESCO PAOLO
CASAVOLA

QUANDO più della metà dei cittadini aventi diritto di voto si astiene dall'esercitarlo, al di là dei motivi di questo o di quello, giocano due ragioni generali, l'una come intenzione, l'altra come esito. L'intenzione è di delegittimare la consultazione elettorale. Chiunque vinca o perda allinea la somma dei propri voti sul denominatore imponente dei non votanti. Che ha una voce sovrastante ogni altra: noi siamo la maggioranza e non vi abbiamo voluto. L'effetto è che si tratta di una abdicazione in massa alla cittadinanza. Questo è lo scenario compiuto del fallimento della politica.

Trattando della Sicilia, gli analisti cercheranno diverse cause di questo quadro complessivo. Dal voto di dieci anni fa, che conquistò al centrodestra tutti i sessantuno seggi dell'isola, a oggi, il panorama è radicalmente mutato. Ne è responsabile la pessima gestione amministrativa, il clima di corruzione che avvolge le clientele politiche e i loro leader, la fine del supporto mafioso alle vicende pubbliche, la stanchezza degli onesti delle generazioni di mezzo? Se si prende come sintomo la polemica antipolitica del Movimento cinque stelle si intravede un bisogno emotivo di lotta contro tutto ciò che è sinora esistito nel governo della Regione. Se ne può inferire che altrettanta ostilità sia rimasta inespressa nella maggioranza dei non votanti? Può anche essere o non essere così. Il movimento di Grillo si è rivelato più forte di quanto si prevedesse, attirando desideri e immaginazione dei votanti. Ma se si guarda a progetti e programmi, le coalizioni di centrosinistra e centrodestra giustificano più razionalmente le loro migliori posizioni. E tuttavia la governabilità richiede un accordo di forze al punto che non escluda l'ipotesi di un ritorno alle urne.

CONTINUA A PAG. 18

Il capo dello Stato blinda Monti e chiede ai partiti di riprendere il loro ruolo Il richiamo di Napolitano «Si voti a fine legislatura e con una nuova legge elettorale»

Sandy devasta gli Stati Uniti 48 morti, danni per miliardi



L'URAGANO SULLA CORSA ALLA CASA BIANCA

di MARIO DEL PERO

Lo si temeva. Ma si sperava che, come con Irene nell'agosto del 2011, l'allarme fosse eccessivo. Che si fosse esagerato per cautelarsi. E gran parte della giornata di ieri è trascorsa con questa sensazione, di paura e mobilitazione immotivate. Osservando le reti televisive locali impegnate

nella copertura non stop dell'evento e i loro cronisti disperatamente alla ricerca di un luogo - le spiagge di Jersey Shore, la punta meridionale di Manhattan a Battery Park, le zone più esposte del Queens - le cui condizioni giustificassero una simile mobilitazione.

Continua a pag. 18

GUAITA E POMPETTI ALLE PAG. 2 E 3

ROMA — Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lancia un appello ai partiti per «un'ampia e operosa assunzione di responsabilità». Con due indicazioni: si vada a votare alla scadenza naturale della legislatura e sulla base di nuove regole. «C'è materia assai rilevante per l'impegno del governo e del Parlamento» di qui al termine della legislatura, spiega Napolitano: «D'altra parte la scadenza è sufficientemente vicina per consentire alle forze politiche di prepararsi a riassumere pienamente il loro ruolo nella vita istituzionale».

Norme anti-corruzione si della Camera alla fiducia

ROMA — Il ddl anti-corruzione diventa legge. Il governo ha chiesto alla Camera il voto di fiducia e i partiti della maggioranza hanno votato a favore: 460 sì, 76 no e 13 astenuti, dieci dei quali del Pdl. Il voto finale sul provvedimento è previsto per la tarda mattinata di oggi, dopo l'esame di una decina di ordini del giorno.

Mangini a pag. 11

CACACE A PAG. 7

Marchionne annuncia 17 nuovi modelli, Lancia ridimensionata Fiat non chiude gli impianti «Ma altri due anni difficili»

ROMA — In occasione della trimestrale Fiat Sergio Marchionne promette un nuovo impegno in Italia. I target per i prossimi anni sono stati ridimensionati a causa della crisi in Europa. Ma nessuno dei quattro stabilimenti di assemblaggio nel nostro Paese verrà chiuso, assicura Marchionne: tutti riceveranno investimenti per produrre nuove vetture e garantire l'occupazione. Entro il 2016 verranno lanciati 17 nuovi modelli. Si punterà soprattutto sui marchi Alfa e Maserati per esportare in altri continenti, sarà invece ridimensionata la Lancia che opererà soprattutto in Italia. A Mirafiori verranno realizzate vetture di gamma alta, a Melfi un SUV compatto, a Cassino un'auto condivisa con Chrysler.

URSICINO A PAG. 20

Regioni, stipendi dimezzati Lazio alle urne a gennaio

ROMA — Se l'accordo raggiunto ieri nella Conferenza Stato-Regioni sarà tradotto in leggi regionali, gli stipendi dei governatori e dei consiglieri saranno praticamente dimezzati. I presidenti delle Regioni, che guadagnano fino a 14-15 mila euro netti al mese, riceveranno tutti 7.400 euro, comprensivi di stipendio e indennità varie, mentre i consiglieri regionali guadagneranno poco più di 6 mila euro netti. Anche per loro la cifra dovrebbe comprendere tutte le voci di indennità. Inoltre i finanziamenti ai gruppi politici regionali scenderanno di circa 40 milioni l'anno. Per il compenso dei governatori tutte le Regioni si riferiranno alle regole dell'Umbria (dove finora il governatore guadagnava meno di tutti gli altri). Per i consiglieri, invece, la Regione di riferimento sarà l'Emilia Romagna. Per il taglio dei trasferimenti ai gruppi (che d'ora in avanti riceveranno 5.000 euro l'anno per ogni consigliere) saranno generalizzate le regole dell'Abruzzo. Nel Lazio, intanto, si voterà a gennaio in election day con la Regione Lombardia.

PIRONE A PAG. 5

IL CASO

Roma, sale nocivo per la nevicata indagato capo della protezione civile



di VALENTINA ERRANTE
L'A denuncia dell'Unione sindacale di base era partita il 21 febbraio scorso. Perché in piena emergenza neve, a Roma, i dipendenti dell'Ama si erano trovati a spargere uno strano sale per le strade, una sostanza urticante senza sapere bene cosa fosse. E adesso sul registro degli indagati, con l'ipotesi di violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro, è finito il nome del responsabile della Protezione civile della Capitale, Tommaso Profeta.

Continua a pag. 13



Le romane cercano il riscatto

ROMA — La Roma a Parma per dimenticare la brutta caduta di domenica contro l'Udinese; la Lazio con il Torino è chiamata a reagire alla sconfitta e alle polemiche di Firenze. Zeman propone Bradley al posto dello squallido Tachtsidis, mentre Petkovic - che deve rinunciare a Hernanes e Ledesma - cambia modulo.

Servizi nello Sport

Il giorno di Branko Il futuro sorride alla Bilancia

BUONGIORNO. Bilancia! Le cose non vanno come desiderate, ma andranno nel prossimo futuro, quando ritroverete in pieno l'essenza del vostro segno. Non si possono sistemare i problemi portati da Saturno in un solo mese. Condizionati ancora dal passato, ma con una nuova energia e ottimismo. Vi siete svegliati con la carezza di Venere, questa sera dalla Luna, che aprirà novembre. L'amore è con voi, oppure vi aspetta da qualche parte, insieme alla fortuna, partite. Auguri.

L'oroscopo a pag. 15

IL RACCONTO

Il tacco catturato dai sampietrini la città eterna diventa un kolossal

di TENERA VALSE
«FUMATORE... fumatore, non fumatore...». Stava camminando sull'andamento binario di quelle incaute diffrazioni di pensiero quando, come una montagna che frana, Alea vide crollare dal proprio campo visivo il signor Leggi, il più famoso colorista di Roma che aveva il negozio a due isolati dal suo studio, proprio all'angolo di via del Gesù. Era un negozio frequentato da ogni tipologia di artisti il suo, non solo da pittori della domenica.

Continua a pag. 23





31 ottobre 2012
Mercoledì

Fondato nel 1892

www.ilmattino.it



€ 1 In Campania - Resto d'Italia € 1,20 ANNO CXX N. 301

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 2018, L. 662/96 (V.P.O.) IN BASILICATA, "IL MATTINO" - "L'ANNOVA DEL SUD" - EURO 1,20 ABBONAMENTO OBBLIGATORIO

Intervista al Mattino del leader Pd. «È l'unica strada vincente, ci lavoriamo con Casini e altri. A sinistra evitare posizioni di pura testimonianza»

Bersani: «Alleanza con i moderati»

Napolitano: voto ad aprile con nuove regole. Monti: governo «maledetto» ma meglio dei partiti

L'analisi/1

Una scossa contro l'astensionismo

Francesco Paolo Casavola

Quando più della metà dei cittadini aventi diritto di voto si astiene dall'esercitarlo, al di là dei motivi di questo o di quello, giocano due ragioni generali, l'una come intenzione, l'altra come esito. L'intenzione è di delegittimare la consultazione elettorale. Chiunque vinca o perda allinea la somma dei propri voti sul denominatore imponente dei non votanti. Che ha una voce sovrastante ogni altra: noi siamo la maggioranza e non vi abbiamo voluto. L'effetto è che si tratta di una abdicazione in massa alla cittadinanza. Questo è lo scenario compiuto del fallimento della politica.

Trattando della Sicilia, gli analisti cercheranno diverse cause di questo quadro complessivo.

> Segue a pag. 14

L'analisi/2

Consulenti pubblici regole da riscrivere

Francesco Grillo

È significativo che il nuovo presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta, abbia cominciato proprio dai consulenti, dalla promessa di cacciarli via tutti, ancora prima di avere la conferma di essere stato eletto. E si capisce tanta foga: secondo i dati dell'Associazione di categoria delle società di consulenza italiane aderente a Confindustria, la Sicilia spende cinque volte di più della Regione Lombardia che pur è stata colpita da scandali di tutti i generi e che però governa un'economia quattro volte più grande di quella siciliana. Si tratta di un dato ancora più incredibile se si considera il livello di efficienza (ad esempio, nella capacità di utilizzare i fondi strutturali) per il quale regioni come la Sicilia sono famose e che riguarda tutte le Regioni del Sud.

> Segue a pag. 14

La furia del tornado su New York



Devastazione. Una strada costiera distrutta dall'uragano Sandy nel North Carolina

Sandy devasta gli Stati Uniti 38 vittime, 50 miliardi di danni

L'uragano Sandy si è abbattuto con una violenza inaudita sulla east coast degli Stati Uniti. «Una devastazione inimmaginabile», ha dichiarato il governatore del New Jersey. Il bilancio è terribile: almeno 38 vittime, di cui 10 a New York; 8 milioni di americani al buio (molti dei quali senza acqua); e danni incalcolabili che qualcuno azzarda a quantificare: fino a 50 miliardi di dollari, una delle catastrofi naturali più costose della storia.

> Guida e servizi alle pagg. 2 e 3

Riflessioni

L'uragano di Obama

Mario Del Pero

Lo si temeva. Ma si sperava che, come con Irene nell'agosto del 2011, l'allarme fosse eccessivo. Che si fosse esagerato per cautelarsi.

> Segue a pag. 14

I Sassi di Marassi



L'accordo

Regioni, taglio agli stipendi dimezzati i fondi ai gruppi

> Pappalardo e servizi da pag. 4 a 11

Palazzo Madama rinvia il ddl. «Non voteremo più la fiducia»

Campania, salta il condono la rivolta dei senatori Pdl

Lo stop da Democrat, Udc, Lega e Idv Nitto Palma: «Dipinto come delinquente neanche fossi Cetto La Qualunque»

È fallito, ieri, al Senato il blitz del Pdl sul condono edilizio. Oggi l'Aula avrebbe dovuto esaminare il disegno di legge che riapre i termini per il condono in Campania messo a punto da Francesco Nitto Palma ma Pd, Idv, Udc e Lega hanno votato contro l'esame del provvedimento lasciando il Pdl da solo a difendere l'iniziativa dell'ex Guardasigilli. Per reazione, in serata, i senatori campani del Pdl, oltre, a titolo personale, il senatore campano di Coesione Nazionale, Pasquale Viespoli, hanno annunciato che non voteranno la fiducia che il governo si accinge a porre sul decreto sanità. I senatori campani del Pdl se la sono presa con «l'intollerabile e immotivato atteggiamento del ministro Clinis» e hanno fissato per oggi una conferenza stampa in cui contano di annunciare la loro fronda. Alla conferenza del Capigruppo, il Pdl ha optato per un rinvio del provvedimento sull'abusivismo alla prossima settimana ma l'Aula ha deciso di cassare subito questo argomento.

> Di Fiore e Fusco in Cronaca

La Corte dei Conti

«Napoli, mercato nero per ticket e liste d'attesa Boom di falsi ricoveri»

In Campania esiste «un mercato nero» della sanità. La denuncia arriva dalla Corte dei conti: tanti gli elementi di criticità segnalati dai magistrati, che hanno però riconosciuto alla giunta Caldoro di aver messo in campo un'inversione di tendenza. In pratica, come anticipato dal Mattino nel maggio scorso, si sta sempre più affermando un «rapporto diretto tra utenti e soggetti accreditati con danno anche per la fiscalità». Si mercanteggia uno sconto sul prezzo della prestazione, ragione per cui gli utenti pagano una cifra inferiore al ticket e medici o centri diagnostici incassano subito una somma che altrimenti andrebbe a credito con il servizio sanitario regionale. E sempre la Corte dei conti ha citato in giudizio l'ex assessore all'Ambiente della Campania, Walter Ganapini, e tre dirigenti per un danno all'ente di circa 12 milioni per la cattiva gestione dei deputati.

> Ausiello in Cronaca

La sentenza su Mastrogiovanni: omicidio colposo a Vallo della Lucania
Morto legato al letto, medici condannati

Il Matador non recupera. A Bergamo confermato Insigne con Pandev
Mazzata sul Napoli, Cavani ancora fuori

Birmaniam
Stile & Moda Donna
Open Day
per presentare la nuova collezione
Autunno Inverno 2012/2013
Orario dalle 10.00 alle 20.30
No Stop!
Via G. Martucci 42 - 80121 Napoli
Tel. 081 2482074 - birmaniam_shopping@fiscali.it
Aperto anche giovedì 1 Novembre

Condannati i sei medici del reparto di psichiatria dell'ospedale di Vallo della Lucania coinvolti nella morte di Francesco Mastrogiovanni, il maestro elementare deceduto nell'agosto 2009 nel nosocomio. Secondo il tribunale di Vallo i medici sarebbero a vario titolo responsabili di omicidio colposo, sequestro di persona e falso ideologico: da qui le condanne a pene variabili tra i due e i quattro anni, con l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. Assolti invece i dodici infermieri del reparto.
> L'invitato Carillo a pag. 13

Dossier Acri
Risparmio il crollo del Sud
Impleto il rapporto Acri-Ipsos per la giornata del risparmio: gli italiani vorrebbero conservare di più piuttosto che investire. Ma solo il 28% riesce a farlo e quasi un terzo attinge ai risparmi per arrivare a fine mese. Crollo al Sud.
> Santonastaso a pag. 11

Mx3
Digital
LA NUOVA FORMULA DELL'INFORMAZIONE
Il Mattino per Tablet, PC e Smartphone in un unico abbonamento.
IL MATTINO
Digital
Per info e costi: shop.ilmattino.it

Edinson Cavani non è tra i convocati per la partita di stasera sera a Bergamo contro l'Atalanta. L'uragano, che lunedì aveva effettuato una ecografia risultata negativa, resta a Napoli per precauzione in quanto avverte ancora un leggero fastidio alla gamba. Forse giocherà domenica contro il Torino. Le sue condizioni saranno valutate al rientro della squadra da Bergamo. Assente anche Zuniga alle prese con un lieve stiramento del semi tendineo della coscia destra. Al suo posto Mazzarri schiera Dossena. In attacco si replica con la coppia Insigne-Pandev.
> Ventrone e servizi da pag. 24 a 27

Birmaniam
Stile & Moda Donna
Segui uno stile nuovo ed esclusivo. Troverai a disposizione un personal stylist che ti mostrerà la nuova collezione e ti consiglierà i capi più adatti alla tua persona
A tutti gli ospiti cocktail di benvenuto



Mercoledì 31 Ottobre 2012

€ 1,00*

S. Antonino
Anno LXX - Numero 301

Direzione, Redazione, Ammin. 00187 Roma, p.zza Colonna 366, tel. 06/675.881 - fax 06/675.8869 - * Abbonamenti A Taranto e prov.: Il Tempo + Corriere del Giorno € 1,90 - In Abruzzo e Molise: Il Tempo + Il Giornale € 1,20 - A Latina e prov., Frosinone e prov.: Il Tempo + La Provincia € 1,00 - Il Tempo + Il Corriere di Viterbo € 1,20 - Il Tempo + Il Corriere di Rieti € 1,20

www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

Attaccano Monti, poi votano tutto

Campagna elettorale Passa la fiducia sul disegno di legge anticorruzione: è la 41ma Il premier: «Governo maledetto? Noi meglio dei partiti». Letta garantisce: niente crisi

→ L'editoriale

GLI ELETTORI COME I MERCATI

di Mario Sechi

Governare è un mestiere difficile. E il carattere degli italiani è inafferrabile: pronti a esaltare e calpestare, osannare e denigrare. Un Paese unito - ma sempre diviso tra guelfi e ghibellini - prende e lascia i suoi leader senza pensarci troppo. Guidare l'Italia, bell'affare. Un anno fa toccò a Mario Monti, chiamato dai partiti a spegnere l'incendio che avevano appiccato. Il Prof ha cercato di fare il possibile in un Paese spesso impossibile. Ha commesso degli errori? Certo. Poteva fare meglio? Non ci sono dubbi. Ma i partiti, cari lettori, hanno fatto di peggio e per questo a lui si sono affidati.

Si è aperta la campagna elettorale e vedo demagoghi e ciarlatani farsi avanti con il loro banchetto di pozioni miracolose. Pensano che gli italiani siano smemorati. C'è chi ha perso il ricordo del «come eravamo» e chi sogna di lucrare sopra un altro regime change, ma i fatti parlano da soli: l'estate scorsa lo spread raggiunse quota 500 punti e una bella fetta era originata dal «rischio politico» del Paese. Tornare indietro? Tutti in carrozza, ma dovete ricordare che l'autunno scorso l'Italia non aveva i soldi per pagare gli stipendi degli statali. La pressione fiscale? Era a livelli record con Berlusconi e Tremonti ministro dell'Economia. Il rigore? In quella stagione il verbo era questo: «Rispettare gli impegni con l'Europa». Ci sono buoni motivi per criticare Monti e la sua austerità (leggere il bel libro di Mario Seminerio, «La cura letale», recensito oggi sul nostro giornale, per averne prova), ma ve ne sono di eccellenti per mandare un messaggio ai partiti: «Fatevi un esame di coscienza». Il Pdl governava e ha fallito la sua missione, il Pd faceva antiberlusconismo senza costruire l'alternativa. Il risultato della crisi di governo avrebbe dovuto essere il voto, invece i partiti hanno alzato le braccia e chiesto a Napolitano la tregua. Monti è arrivato per loro implorazione, non per un complotto marziano. Ora vorrebbero liberarsene dipingendolo come un satrapo, ma la «gran cassata» siciliana annuncia un nuovo scenario: il prossimo Parlamento sarà «balcanizzato» e «grillato» a fuoco lento. I partiti chiederanno a Monti di restare per evitare la scure finanziaria. I mercati votano la fiducia. Come gli elettori. E per una volta sono d'accordo: questi partiti non la meritano.

Utile raddoppiato con Chrysler
e stabilimenti a pieno regime



Marchionne rilancia Fiat in Italia

→ a pagina 9

Ora si comincia a intaccare il «gruzzolo»
Un Paese che ama risparmiare ma...

Caleri → a pagina 20

Monti critica duramente i partiti, che rimandano le accuse al mittente e votano la 41ma fiducia sul ddl corruzione. Questo governo sarà pure «maledetto» ma - dice il premier - ha «un livello di gradimento superiore ai partiti».

Della Pasqua → a pagina 3

**Renzi ridimensiona la vittoria
Bersani al solito bivio
tra Vendola e Casini**

Il filosofo romeno Cioran insegnava che «la vera eleganza morale consiste nell'arte di travedere le proprie vittorie da sconfitte». Nel Pd preferiscono travestire le sconfitte da vittorie.

Imberti → a pagina 4

**Insieme alla Lombardia
La Polverini si decide:
Lazio al voto a gennaio**

La Regione Lazio andrà al voto entro gennaio, forse il 27. Insieme alla Lombardia. La governatrice dimissionaria Renata Polverini esce dall'angolo. E non indica ancora la data.

Di Mario → a pagina 8

Il dibattito
L'Italia che ce la fa
ha bisogno di uno shock

di Gennaro Malgieri

Uno shock. Per riemergere dalle sabbie mobili. Per tornare a sognare, a immaginare, a progettare, a costruire. Per essere all'altezza di una tradizione storica, civile, culturale. Il confine di una tale esplosione di energia vitale non può limitarsi al conteggio delle percentuali elettorali né alle astruse alchimie di politici che non credono più in niente. Lo shock impone il coinvolgimento della società e dei cittadini.

→ a pagina 13



Roma Protezione civile sotto accusa per lo spargimento nell'inverno scorso

Indagano pure sul sale anti-neve

Il responsabile della Protezione civile di Roma, Tommaso Profeta, e due collaboratori sono stati iscritti sul registro degli indagati con l'accusa di aver distribuito sulle strade e piazze della città sale nocivo per gli operatori che nel febbraio scorso, in occasione della nevicata in città, l'hanno sparso su strade e marciapiedi.

Parboni → a pagina 11

→ Emergenza

Il ministro Clini
lancia l'allarme:
«La Capitale
peggio di Napoli»

Dellapasqua e Martini
→ alle pagine 10, 26 e 27

→ Da venerdì

Moto e auto
che inquinano
fuori dall'anello
ferroviario

→ a pagina 23



l'Unità

Un fattore chiave per portare l'economia fuori dalla depressione è investire nelle infrastrutture. Purtroppo è esattamente quello che Stato e governi locali stanno tagliando.

Paul Krugman

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 89 n. 301
Mercoledì 31 Ottobre 2012

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Scala, i costumi
escono
dal carcere**

Baffoni a pag. 17

**I veri colori
di Michelangelo**

Colalucci a pag. 19



**Joe Jackson:
io, in Italia
con «Duke»**

Perugini a pag. 18

U:

L'alternativa dal Centro a Sel

Effetto Sicilia. Bersani vede Casini e rilancia l'alleanza progressisti-moderati

Il voto siciliano riapre i giochi delle alleanze. Bersani ha visto Casini e insieme hanno rilanciato il patto tra progressisti e moderati. E il leader Pd ha invitato il segretario Udc a non essere «choosy» (schizzinoso) con Vendola. Polemiche per una frase di Monti: il governo è maledetto ma ha più gradimento dei partiti.

ANDRILO COLLINI A PAG. 2-3

Quando in gioco è il Paese

PIETRO SPATARO

DALLA SICILIA ARRIVA UN BASTIMENTO CARICO DI MESSAGGI. BISOGNA LEGGERLI con attenzione per trarne le indicazioni giuste e per cogliere, oltre alle incognite, anche le possibilità che si aprono per evitare che l'Italia diventi un «clone greco». La vittoria (anche se di misura) di Rosario Crocetta è un fatto straordinario e ci dice due cose. La prima: scegliendo le persone giuste e le alleanze adeguate si possono combattere anche battaglie che sembrano impossibili.

SEGUE A PAG. 3



Usa, la strage di Sandy: decine di morti

ARDUINI A PAG. 10

LE INTERVISTE

**Vendola:
non c'è spazio
fuori dal
centrosinistra**

CARUGATI A PAG. 6

**Crocetta:
la mafia non
voleva l'intesa
Pd-moderati**

BUFALINI A PAG. 4

Le divergenze parallele

L'ANALISI

MICHELE CILIBERTO

Si è aperta una competizione tra i moderati italiani su cui vale la pena di riflettere. Quali differenze stanno emergendo tra Udc e Italia futura? Esse riguardano i rapporti tra politica e società civile; il giudizio sulla crisi e le politiche sociali; i caratteri, e la funzione, delle alleanze; il giudizio sul berlusconismo.

SEGUE A PAG. 15

Scuola, bocciate le 24 ore dei professori

● La commissione Cultura stralcia la norma che allungava l'orario

● Regioni: sì al taglio degli stipendi dei consiglieri

Dal bastone alla carota. Con un emendamento bipartisan la commissione Cultura della Camera cancella la norma che aumentava le ore settimanali di insegnamento, ma l'ultima parola spetterà alla commissione Bilancio. Accordo tra le Regioni: sì al taglio degli stipendi per presidenti, assessori e consiglieri.

MATTEUCCI ZEGARELLI A PAG. 6-9

Staino

TUTTI SI ASPETTANO CHE CROCETTA SI ACCORDI CON MICCICHÉ.



CALMA! GRILLO, DI PIETRO E RENZI NON SONO TUTTI!

FIAT

**Marchionne
ci ripensa:
gli impianti italiani
non chiuderanno**

● Ridotti gli obiettivi dei prossimi due anni

VESPO A PAG. 8

Un montismo a cinque stelle

IL COMMENTO

FRANCESCO CUNDARI

Non è la prima volta che Mario Monti si concede una battuta sullo scarso consenso di cui godrebbero i partiti, come ha fatto anche ieri parlando di un governo che per quanto impopolare sarebbe comunque più gradito di loro.

SEGUE A PAG. 2

TARANTO

**Tragedia
all'Ilva: muore
un operaio
di 29 anni**

● Il giovane era caduto da un locomotore

CIMMARUSTI A PAG. 12

L'INTERVISTA

**Il Cancelliere
austriaco:
«La Ue investa
sui giovani»**

● Feymann: «Senza lavoro 14 milioni sotto i trent'anni»

DE GIOVANNANGELI A PAG. 11

**l'Unità
ebookstore**



Online dal 5 Novembre

ebook.unita.it

In collaborazione con Simplifast Book Farm



Handelsblatt

DEUTSCHLANDS WIRTSCHAFTS- UND FINANZZEITUNG

G O 2531 NR. 211 / PREIS 2,40 €
MITTWOCH, 31. OKTOBER 2012

Dax 7284,40 +1,13%	E-Stoxx 50 2515,99 +1,50%	Dow Jones 13107,21 +0,00%	S&P 500 1411,94 -0,07%	Euro/Dollar 1,2960\$ +0,01%	Euro/Yen 103,18¥ +0,00%	Brentöl 110,31\$ +0,18%	Gold 1709,49\$ -0,01%	Bund 10J. 1,478% +0,020PP	US Staat 1,719% -0,026PP
--------------------------	---------------------------------	---------------------------------	------------------------------	-----------------------------------	-------------------------------	-------------------------------	-----------------------------	---------------------------------	--------------------------------

Die Superbank entsteht

Unverhohlen meldet die EZB ihren Machtanspruch an: Nach der Staatsfinanzierung durch Anleiheaufkäufe will die Notenbank nun zum obersten Bankenaufseher aufsteigen. Der EZB-Chefvolkswirt erläutert im Handelsblatt-Interview seine Pläne.

N. Bestian, D. Heilmann, D. Heß
Frankfurt

Anfang 2014 weht die Europäische Zentralbank (EZB) ihr neues Domizil am Main ein. Damit setzt sie auch nach außen ein deutliches Zeichen: Das futuristische 185-Meter-Hochhaus demonstriert den neuen Machtanspruch. Die Notenbank will nicht nur eine geldpolitische Instanz sein, sondern auch die europäischen Banken beaufsichtigen – gegen den Widerstand der Bundesbank.

Deren Chef Jens Weidmann warnt, Bankenaufsicht und Geldpolitik unter einem Dach zu vereinen führe zu „Konflikten mit dem Hauptziel Preisstabilität“. Dem widerspricht EZB-Chefökonom Peter Praet im Handelsblatt-Interview: „Die Geldpolitik ist auf eine gut funktionierende Aufsicht angewiesen, um die Gesundheit der Banken

sicherzustellen, die ja eine Bedingung für die Liquiditätsversorgung ist.“ Die EZB müsse kontrollieren dürfen, „was mit dem Geld geschieht, das sie in den Markt gibt, und ob die Banken ihre Bilanzen wirklich bereinigen“.

Um den Interessenkonflikt zu umgehen, schlägt Praet vor, die Bankenaufsicht „von den geldpolitischen Mitarbeitern strikt zu trennen“. Dazu soll ein eigener Vorstand und ein eigener Aufsichtsrat installiert werden, denen jeweils auch Vertreter der Euro-Länder angehören.

Schon ohne die Bankenaufsicht hat die EZB kaum noch etwas mit



der Notenbank ihres Gründungsjahres 1998 gemein. Sie ist zur mächtigsten Institution Europas aufgestiegen. Sie hat Staatsanleihen für 210 Milliarden Euro aufgekauft und betreibt damit nach Ansicht von Kritikern verbotene Staatsfinanzierung. Ihre Bilanzsumme hat sich seit 2007 auf drei Billionen Euro erhöht.

Während die Politik hilflos von Gipfel nach neuen Rezepten gegen die Krise sucht, handelt die EZB. Erst die Ankündigung von EZB-Chef Mario Draghi, „alles Erforderliche“ zu tun, um den Euro zu retten, hat zu einer Entspannung an den Märkten geführt.

Das Problem aus deutscher Sicht: Auf die Bundesrepublik entfällt der größte Teil der Haftung für das Krisenmanagement, das den überschuldeten Südländern nutzt. Deshalb fordern etwa Unionspolitiker, dass sich das Stimmgewicht in der EZB an der Wirtschaftskraft eines jeden Landes orientiert. In dem von Praet angedachten Gremium der Bankenaufsicht gilt dagegen weiter das Prinzip: ein Land, eine Stimme. Südeuropäische Staaten könnten so leichter Hilfen für ihre angeschlagenen Banken durchsetzen.

Der einzige Trost aus Sicht der Deutschen: Als Favoritin für den Chefposten der neuen EZB-Aufsicht gilt die Bundesbank-Finanzaufseherin Sabine Lautenschläger. Das bestätigte auf diplomatische Art nun auch Praet: „Ich schätze sie seit vielen Jahren.“

Das Praet-Interview Seiten 6, 7

Börse bejubelt Zahlen von Deutscher Bank und UBS

Bei der Deutschen Bank gewinnt das Kerngeschäft Investment-Banking allmählich wieder an Fahrt. Die Frankfurter profitierten im dritten Quartal ebenso wie die US-Rivalen von einem starken Anleihendeckel. Anders als die Konkurrenz verdiente die Deutsche Bank darüber hinaus auch im Aktienhandel deutlich mehr als im Vorjahresquartal.

Insgesamt lag der Vorsteuerertrag bei 1,1 Milliarden Euro. Das waren 20 Prozent mehr als vor einem Jahr und ungefähr so viel, wie

Analysten erwartet hatten. Trotzdem wurden die Ergebnisse an der Börse gefeiert. Die Deutsche-Bank-Aktie gewann 4,5 Prozent.

Auch die UBS-Papiere waren gefragt und legten fast sechs Prozent zu. Die Schweizer meldeten zwar einen Verlust von umgerechnet 1,8 Milliarden Euro. Gleichzeitig kündigten sie allerdings harte Sparmaßnahmen an, verbunden mit einem Abbau von 10 000 Stellen im Investment-Banking. Laura de la Motte

Strategien im Vergleich Seite 28

Der Chefdesigner von Apple steigt auf

Der IT-Konzern Apple hat den seit Jahren größten Umbau an der Unternehmensspitze angekündigt. Chefdesigner Jonathan Ive bekommt zusätzlich die Generalverantwortung für das Software-Design übertragen und wird zum zweiten starren Mann neben Apple-Chef Tim Cook. Ive gilt als enger Vertrauter des verstorbenen Firmengründers Steve Jobs. Produkte wie das iPhone oder das iPad tragen seine Handschrift.

Zugleich verlassen zwei Topmanager das Unternehmen, darunter

Scott Forstall. Er ist der Verantwortliche für den viel kritisierten Kartendienst, den Apple vor wenigen Wochen vorgestellt hat.

Branchenexperten werten den Umbau auch als Reaktion auf wachsenden Wettbewerb. So hat Google gerade ein neues Smartphone und einen Tablet-Computer als Konkurrenz zum iPad vorgestellt. An der Börse stieß das neue Führungsduo allerdings auf Zurückhaltung. Die Aktie gab leicht nach. jkn, pos

Berichte Seiten 18 und 46

TOP-NEWS DES TAGES

Allianz erhöht die Prognose

Der Münchener Versicherungskonzern erwartet das zweitbeste Ergebnis seit 2007. Die Aktie legt zu.

SEITE 4



Metro enttäuscht die Anleger

Konsumschwäche und Konzernumbau fordern ihren Tribut: Der Gewinn des Düsseldorfer Handelskonzerns ist im dritten Quartal um ein Drittel gesunken. SEITE 5

Emissionshandel soll mehr Geld bringen

Die EU-Kommission will die Zahl der CO₂-Zertifikate dauerhaft um 1,4 Milliarden kürzen. Die Industrie spricht von Vertrauensbruch. SEITE 14

„Wir werden die Krise meistern“

Robert Kimmitt könnte US-Außenminister unter Mitt Romney werden. Im Interview spricht er über Angela Merkel, das transatlantische Verhältnis und die Wahl in den USA.

SEITE 16

Vitaminschub für Bayer

Der Konzern zahlt eine Milliarde Euro für einen US-Hersteller von Nahrungsergänzungsmitteln, um seine Pharmasparte zu stärken.

SEITE 24

Hugo Boss mit schwachen Zahlen

Die Aktie verlor, nachdem Boss Umsatzverluste gemeldet hatte. Das operative Ergebnis sank um elf Prozent.

SEITE 25



Gutes Geschäft für Eon und RWE

Der japanische Hitachi-Konzern zahlt 860 Millionen Euro für ein Nuklearprojekt in England, das die deutschen Energieversorger für unrentabel halten. SEITE 26

In eigener Sache:

Wegen des Feiertages „Allerheiligen“ am 1. November kann das Handelsblatt in einigen Bundesländern am 1. November und 2. November nicht durch Boten zugestellt werden. In diesen Gebieten wird das Handelsblatt erst am Folgetag durch Post oder Boten ausgeliefert. Der Verlag

FINANCIAL TIMES

EUROPE Wednesday October 31 2012



Winner beware

A recalcitrant Congress awaits. Analysis, Page 7

Entrepreneurship is the great equaliser

Luke Johnson, Page 10

World Business Newspaper

News Briefing

BP boosts dividend in sign of confidence

Bob Dudley, BP chief executive, said a recent deal with Rosneft, divestments and a suite of new high-margin projects it has in the pipeline have given it the confidence to reward its "very patient shareholders" with a 9 cents a share dividend. **Page 13**

ECB powder kept dry

The European Central Bank may have won its battle to eliminate eurozone break-up speculation without buying a single bond. **Page 4**

Early vote targeted

Barack Obama's re-election campaign has led the charge in trying to get Americans to vote early. **Page 2**; A house divided, **Page 7**; Martin Wolf, **Page 9**

Bills unpaid in China

Some 66 per cent of listed Chinese companies that reported third-quarter results had a year-on-year increase in unpaid bills. **Page 13**; Lex, **Page 12**

StanChart deal hopes

Standard Chartered hopes to resolve regulatory inquiries into its compliance with US Iran sanctions by the end of 2012. **Page 13**

EU budget divisions

A plan to cut more than €50bn from the EU budget was rejected as too harsh by the European Commission. **Page 4**

Pacific harriers

China has been harrying Japanese ships from the disputed islands in the East China Sea. **Page 5**

Polish tempers flare

An erroneous newspaper story claiming explosives were found in the wreckage of the Polish airliner in which the president and 96 others were killed plunged relations between the government and opposition to a new low. **Page 2**

Graft trial grips Brazil

Interest is picking up in corruption hearings as belief builds in the rule of law. **Page 2**

Anxiety in Berlin

German chancellor Angela Merkel's centre-right coalition is anxious about the prospect of voting no financial aid for Greece and Spain. **Page 4**

Syria violence widens

A new front in the battle for Syria threatens to open after a wave of killings and kidnappings shattered the wary coexistence between the warring factions. **Page 5**

Saudi bid for UK court

Saudi Arabia will lobby the UK government to set up a confidential court in London that would settle commercial disputes. **Page 5**

Separate sections

Investing in Poland
Reasons for optimism amid gloom
Business Guide to Sunderland
The UK city is manufacturing an economic future

Subscribe now

In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: ft.subscriptions@ft.com
www.ft.com/subscribe

© THE FINANCIAL TIMES
LIMITED 2012 No. 38,072

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, Paris, Athens, Copenhagen, Chicago, San Francisco, Dallas, Orlando, Washington DC, Sao Paulo, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney, Johannesburg



Speedy exit for bankers ● Fixed income traders go ● Sfr3.4bn in savings eyed

Stockwaves over UBS cull

By Daniel Schäfer in London and James Shuttler in Zürich

UBS sent a shiver through the global financial sector yesterday when the Swiss bank sacked a swathe of bankers on the very day it confirmed one of the most sweeping job cuts in banking in the past decade.

Some 100 of the Swiss lender's fixed income traders in London only discovered at the turnstiles at their office that their passes were no longer working when they tried to get into work. Other bankers had been contacted by phone or discovered they might lose their jobs when their email repeatedly bounced back.

The cuts came as the bank said it aimed to save Sfr3.4bn (\$3.6bn) in the next three years by dramatically shrinking its investment bank and cutting 10,000 jobs. They highlighted a mood of growing uncertainty in the industry, as other banks with trading operations came under pressure to cut back more decisively.

"UBS has raised the stakes for many wholesale banks to demonstrate quickly they can deliver double-digit returns where they compete – or start some intensive pruning," said Huw van Steenis, analyst at Morgan Stanley.

Axel Weber, UBS's chairman, told the Financial Times that UBS had been considering an even more drastic option: shutting down the investment bank. "We didn't pursue that radical option," he said, "because we were quite adamant that we do need an investment bank to service our clients best."

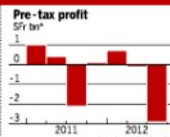
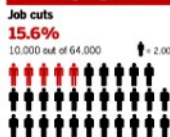
The move, which prompted a Sfr2.2bn third-quarter loss at the Swiss bank, will leave UBS's operations focused on its traditional middle-market business, supported by a smaller investment bank specialising in equities trading, foreign exchange, precious metals, advisory work and research activities.

Most of the investment bank's fixed-income operations will be split off into a non-core unit and gradually wound down.



UBS's restructuring plan sent its share price up for the second day, as it rose by almost 6 per cent

UBS: key figures



Stefan Krause, Deutsche Bank's chief financial officer, said it would be hard to compete for medium-sized banks under incoming tougher regulatory capital rules. "Investment banks will be either big and global or small and niche," he said.

UBS's restructuring plan sent its share price up for the second day, it rose by almost 6 per cent to Sfr13.99 as investors welcomed the promise of a payout

of more than half its profits after 2015. Sergio Ermotti, UBS's chief executive, said the decision to embark on the overhaul had been "difficult" but the move would allow the bank to realise its "full potential".

The restructuring will reduce the bank's staffing levels to about 54,000, more than a third

Hurricane Sandy leaves path of destruction and US facing billions of dollars in losses

By Shannon Bond and Ed Crooks in New York

Businesses and residents across the northeast US are billions of dollars of losses and days of disruption after hurricane Sandy swept through the region.

The storm rolled inland yesterday having caused the deaths of at least 38 people in the US and Canada, cutting power to more than 8m people and flooding Wall Street and much of lower Manhattan.

After being closed for two days, the New York Stock Exchange plans to resume normal trading today. But Michael Bloomberg, New York mayor, said it could be at least three days before electricity supplies were restored to the 750,000 people in the city who lost power, and four days before the subway was running again.

Andrew Cuomo, governor of

New York state, admitted that officials had not been prepared for the scale of the storm surge as rivers burst their banks, flooding tunnels and power infrastructure.

A record 14ft storm surge hit southern Manhattan on Monday night – about 4ft above the previous record set in 1960. Hundreds of vehicles and buildings were damaged in New York and



Water rescue: residents are pulled through flooded streets

surrounding areas as underground garages, basements and ground floors were flooded.

Business life was disrupted in the US financial centre, with the release of some company results and economic data delayed.

Many businesses told staff to work from home. Proximity to the Hudson River caused problems for some Wall Street banks including Goldman Sachs and Citigroup. Goldman piled hundreds of sandbags around its West Street headquarters and relied on its rooftop generator to keep the lights on even as other buildings in Lower Manhattan went dark.

While damage to business and personal property was still being assessed as the storm passed inland, insurance experts estimated that it would be measured in billions of dollars.

Gregory Daco and Nigel Gault of IHS Global Insight said early

estimates of infrastructure damage stood at \$30bn. Factoring in disruptions to commercial activity and the idling of many of the region's oil refineries, they said the total economic impact could reach \$100bn-\$150bn.

Jeanne Salvatore of the insurance information institute expects the storm to be one of the 10 most costly insured catastrophes in US history. "It will be greater than Irene, which saw property losses of \$4.3bn, but far less than Katrina, which saw losses of \$41bn."

Those losses exclude flood damage, which in the US is generally covered by the government's National Flood Insurance Program, which is likely to also face heavy losses.

Additional reporting by Robert Wright, Tom Briththwaite and Angli Rival

Reports & Global Insight, Page 2

World Markets

STOCK MARKETS	Oct 30	Nov 1	Nov 2
S&P 500	1210.04	1210.04	1210.04
Nasdaq Comp	2899.91	2899.91	2899.91
Dow Jones Ind	11307.21	11307.21	11307.21
FTSE 100	6481.0	6481.0	6481.0
Euro Stoxx 50	3459.84	3459.84	3459.84
Nikkei 225	9890.81	9890.81	9890.81
Hang Seng	21478.08	21478.08	21478.08
ASX 200	7118.8	7118.8	7118.8

CURRENCIES	Oct 30	Nov 1	Nov 2
\$/£	1.228	1.228	1.228
\$/€	1.280	1.280	1.280
\$/¥	79.8	79.8	79.8
\$/HK\$	7.75	7.75	7.75
\$/C\$	0.98	0.98	0.98
\$/A\$	1.00	1.00	1.00
\$/R\$	1.20	1.20	1.20

INTEREST RATES	Oct 30	Nov 1	Nov 2
US Gov 10 yr	3.14	3.14	3.14
US Gov 5 yr	2.34	2.34	2.34
US Gov 2 yr	1.61	1.61	1.61
UK Gov 10 yr	4.50	4.50	4.50
UK Gov 5 yr	3.75	3.75	3.75
UK Gov 2 yr	3.00	3.00	3.00

Cover Price

Cover Price	Oct 30	Nov 1	Nov 2
Gold	1210.04	1210.04	1210.04
Silver	2899.91	2899.91	2899.91
Palladium	11307.21	11307.21	11307.21
Platinum	6481.0	6481.0	6481.0
Copper	3459.84	3459.84	3459.84
Aluminum	9890.81	9890.81	9890.81
Natural Gas	21478.08	21478.08	21478.08
Crude Oil	7118.8	7118.8	7118.8

CHAUMET PARIS

Josephine

PEARSON

1,50€ mercredi 31 octobre 2012 LE FIGARO - N° 21 227 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement - Figaroscope uniquement dans les départements 60, 75, 77, 78, 91, 92, 93, 94, 95 Dernière édition



OURAGAN
New York panse
ses plaies après le
passage de Sandy **PAGE 6**



Spectacles, expositions...
20 idées de sorties pour
les vacances

Cahier spécial
Le Musée de l'armée
Figaroscope

LE FIGARO

« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais



La gaffe d'Ayrault relance le débat sur les 35 heures

Le premier ministre a semé le trouble à gauche en estimant qu'une réflexion sur le temps de travail n'était pas taboue. Il a dû corriger le tir. **PAGES 2 À 5 ET L'ÉDITORIAL**

■ Le jour où Ayrault s'est fait pompiier pyromane **PAGE 2**

■ Hollande et son premier ministre: le doute s'installe **PAGE 3**

■ Une spécificité française qui pèse sur la compétitivité **PAGE 4**

■ Ce qu'un retour aux 39 heures changerait pour les salariés **PAGE 5**

AUDIENCE WEB
lefigaro.fr creuse l'écart avec ses concurrents **PAGE 24**

PARIS Delanoë veut des péages pour réduire le trafic **PAGE 9**

DISNEY
Après le rachat de Lucasfilm, La Guerre des étoiles 7 **PAGE 17**

CONSTRUCTION
Le logement neuf au plus bas depuis 15 ans **PAGE 20**

TOURISME
Le Routard fête ses 40 ans **PAGE 30**

Carmignac, l'homme qui s'est offert un concert privé des Rolling Stones **PAGE 28**



Mick Jagger.

Bouygues Telecom, Free, Numericable, SFR Qui rachètera qui ?

Les grandes manœuvres ont commencé entre les opérateurs de télécommunications: scénarios de fusion entre les groupes français. **PAGE 18**

L'Ohio, l'État clef où l'élection américaine va se jouer

Avec ses 11,5 millions d'habitants et ses 18 grands électeurs, cet État du nord industriel des États-Unis sera décisif pour faire basculer l'issue du scrutin entre Barack Obama et Mitt Romney. **PAGE 7**

LE FIGARO.fr

En images: ouragan, les spectaculaires dégâts à New York
lefigaro.fr/international

Zapping vidéo :
du couac sur les 35 heures au rétropédalage d'Ayrault

www.lefigaro.fr/politique

Question du jour

François Hollande doit-il changer de premier ministre ?

Réponses à la question de mardi :
Souhaitez-vous que l'UMP organise une grande manifestation contre le gouvernement ?

Non : 23,6%
Oui : 76,4%
35561 votants

ANDREW BURTON/AFIP - SLOVENKIN/AFIP

ALG: 1850A, AND: 1800C, BEL: 1600C, DOM: 2200C, CH: 3200F, CAN: 4500C, D: 2200C, A: 34C, ESP: 2200C, CANARIS: 2300C, GB: 1800C, GR: 2400C, ITA: 2300C, LUX: 1600C, NL: 2200C, P: 1830HUF, PORT: 2200C, SVK: 2400C, MAR: 1500H, TUN: 2300T, ZONE CFA: 1700CFA, ISSN 0182-3852

éditorial

par Gaëtan de Capèle
gdcapelle@lefigaro.fr

Tabou, vous avez dit tabou ?



On sait, depuis l'enterrement solennel et anticipé du rapport Gallois, que le « choc de compétitivité » nécessaire au redressement de la France n'aura pas lieu. Mais un instant, furtif il est vrai, on s'est pris à rêver. À imaginer que le gouvernement, prenant son courage à deux mains, contournerait - un peu - l'obstacle en remettant en cause la loi sur les 35 heures, cette calamité française qui lèse nos entreprises et nos administrations. Pourquoi ce fol espoir ? Parce que, foi de Jean-Marc Ayrault, « il n'existe pas de sujet tabou ». Et, lui-même n'étant « pas dogmatique », il est possible de parler de tout, y compris du dernier grand totem de la gauche. Las ! Au PS, il est des tabous qui sont tabous: sitôt évoqué, le débat sur les 35 heures a été promptement rangé dans la couacothèque - déjà fournie - du gouvernement.

Quelle occasion perdue ! Si, comme on a cru le comprendre, la compétitivité est bien devenue la mère de toutes les batailles, comment passer à côté des 35 heures ? Faut-il être sourd et aveugle pour s'interdire de reconsidérer

une loi, écrite sur un coin de table un jour de 1997, que seule la France applique ! Pour ne pas remettre en question cette hérésie économique prétendant que le travail se démultiplie en se partageant ! À plus de trois millions de chômeurs, qui peut encore croire à cette fiction ? Jour après jour, on mesure ce que coûte au pays l'« acquis social » que défendent bec et ongles les syndicats, alors que tout s'effondre autour d'eux. D'abord, une contribution active à l'envolée du coût du travail en France depuis quinze ans, qui lamine les marges des entreprises. L'hôpital public, également contraint de s'y soumettre, est quant à lui totalement exsangue et désorganisé. Ensuite, une saignée annuelle de plus de vingt milliards d'euros dans les comptes de l'État: qu'on le veuille ou non, les aides publiques actuelles pour les bas salaires sont nées avec les 35 heures, dont elles sont le prolongement. Enfin, une destruction durable de la valeur travail, proportionnelle à la sacralisation du système des RTT.

Pour une loi qui devait faire le bonheur de la France et des Français, cela fait beaucoup de dégâts. Qui justifierait que l'on en finisse une bonne fois pour toutes. ■



35, avenue George V, Paris
65, boulevard de la Croisette, Cannes
brunel.com

TO BE ONE OF THEM

EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MIÉRCOLES 31 DE OCTUBRE DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.911 | EDICIÓN EUROPA



Nueva era para la Biblioteca Nacional

Una ley dará más autonomía a la institución

PÁGINA 36



"A este Gobierno le viene bien el paro"

Javier Bardem habla de política y de su papel en 'Skyfall'

PÁGINA 38

Mourinho y el lío de la cantera

El entrenador del Madrid critica al técnico del filial

PÁGINA 48



DANN CUELLAR (AP)

El huracán Sandy deja decenas de muertos en la costa Este de EE UU

El presidente de EE UU y candidato a la reelección, Barack Obama, ha tenido que elegir entre recorrer la recta final de la campaña electoral o dirigir las labores de auxi-

lio tras el paso del huracán Sandy por la costa Este, donde ha causado 38 muertos y cuantiosos daños materiales. Obama ha optado por permanecer en la Casa Blanca mien-

tras el país recupera lentamente la normalidad y amplias zonas permanecen anegadas. En la imagen, destrozos del huracán a su llegada a Atlantic City. PÁGINAS 2 A 5

ETA plantea su disolución a cambio de un giro en la política de presos

La banda terrorista traslada a la izquierda 'abertzale' su disposición al desarme ● La mayor resistencia procede del sector duro de Txapote

LUIS R. AIZPEOLEA, Madrid

La organización terrorista ETA ha planteado a la izquierda *abertzale* que está dispuesta a desarmarse y a disolverse si el Gobier-

no cambia su política penitenciaria y facilita una solución para sus presos. Fuentes de la izquierda *abertzale* afirman que la única resistencia procede de un sector minoritario de presos diri-

gido por Javier García Gaztelu, Txapote, condenado por el asesinato de los ediles del PP Gregorio Ordóñez y Miguel Ángel Blanco. Una flexibilización del Gobierno en la política penitencia-

ria rompería, según dichas fuentes, el bloqueo de la situación.

Fuentes del Ejecutivo en la lucha antiterrorista señalaron que el Gobierno no va a establecer ningún contacto con ETA. PÁGINA 10

"Los recortes nos han abocado a un aborto"

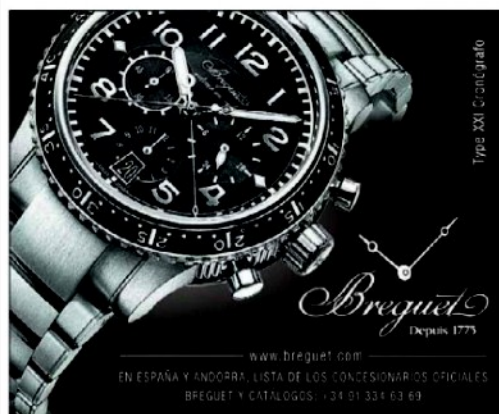
Una mujer pierde un hijo tras negarle la sanidad el acceso a un fármaco caro

ELENA G. SEVILLANO, Madrid

Sara M., que padece una enfermedad inmunológica, había sufrido cuatro abortos cuando en 2011 logró tener un hijo gracias a un ca-

ro fármaco, el Privigen. Este año, Sara esperaba otro hijo. Pero, en plenos recortes, el hospital Gregorio Marañón de Madrid ya no le facilitó el medicamento. La mujer ha perdido el bebé. PÁGINA 32

Dos consejerías de la Generalitat valenciana se quedan sin electricidad por impago PÁGINA 14



Duran considera "casi imposible" una Cataluña independiente dentro de la UE

MIQUEL NOGUER, Barcelona

Las voces en CiU que ven problemas con el plan soberanista de Artur Mas surgen con fuerza. Josep Antoni Duran, número dos de CiU, mandó que se leyera, ante el último consejo de su partido, una carta en la que afirmaba que el camino de la independencia "es casi imposible" si se quiere seguir en la UE. PÁGINA 12

El Gobierno facilita los despidos en el sector público

El Gobierno culminó ayer el camino para facilitar los despidos de los empleados públicos. Desde hoy, Ayuntamientos, ministerios, comunidades o entes que tuvieran déficit el año pasado —casi todos— y tengan un 5% menos de presupuesto podrán poner en marcha despidos colectivos. PÁGINA 20

Il premier: governo maledetto, ma più apprezzato dei partiti

Napolitano blinda Monti: voto ad aprile

Il Quirinale sprona le forze politiche a votare la nuova legge elettorale

*** Il Colle.** Al voto in primavera "sulla base di nuove regole". Napolitano torna a sollecitare i partiti a trovare un'intesa sulla legge elettorale prima delle politiche e blinda Monti: la legislatura arriverà alla fine.

*** Palazzo Chigi.** Il premier punzecchia i partiti parlando dell'attività di governo: «Il nostro è un esecutivo maledetto ma è più apprezzato delle forze politiche». **Barbera, Festuccia, Rampino e Sorgi** ALLE PAGINE 6 E 7

Napolitano: voto a aprile con nuove regole

E Monti parla del suo esecutivo: è maledetto, eppure ha un gradimento più elevato dei partiti

Dal Colle la sfida alle forze politiche: fare le riforme necessarie a mantenere la credibilità

Il presidente

«C'è materia rilevante per l'impegno di governo e Parlamento di qui alla scadenza naturale della legislatura»

Il premier

«Abbiamo fatto cose molto sgradevoli e spiacevoli, sia per chi le ha subite che per chi le ha fatte. Eppure...»

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

«Abbiamo fatto cose molto sgradevoli e spiacevoli, sia per chi le ha subite che per chi le ha fatte. Eppure la percezione del popolo di questo maledetto governo non è rosea, ma il livello di gradimento è molto più elevato di quello dei partiti». Mario Monti la dice così, senza perifrasi, di fronte ad un pubblico non comune, poco prima di un discorso altrettanto netto di Giorgio Napolitano contro qualunque ipotesi di elezioni anticipate. A Villa Madama, vista a perdita d'occhio sulla

città eterna, Klaus Schwab ha voluto per un giorno una sessione del World economic forum. Ci sono i vertici di grandi multinazionali, accademici, uomini di finanza da mezzo mondo. Per molti di loro i bizantinismi della politica italiana sono un incomprensibile coacervo. In pochi giorni è accaduto di tutto. La condanna di Berlusconi per frode fiscale, il voto in Sicilia, i malumori dei partiti sulla legge di stabilità. C'è ormai chi scalpita per anticipare le elezioni a gennaio, in tempo per accorparle con il rinnovo dei consigli regionali di La-

zio, Lombardia, Molise. Una matassa di questioni dalle quali Monti vorrebbe restare fuori. Di più: una matassa dalla quale il premier si aspettava di essere tenuto lontano dagli stessi partiti. In

nome di quel senso di unità nazionale che un anno fa aveva portato alla nascita del suo governo. Monti ha la solita aria imperturbabile, ma si intuisce che è irritato: «c'è un messaggio importante per i politici



che governeranno il Paese: non crediate che non potete fare le politiche giuste perché altrimenti perdereste consensi». Monti ne ha anche per Tito Boeri, l'economista della Boccioni che non gli ha risparmiato critiche: «è un caro amico, uno degli economisti tra i più riconosciuti» ma «penso non abbia assolutamente capito nulla» sulle riforme del governo. «Non solo non ama le riforme che stiamo affrontando ma non ha capito come il messaggio principale dopo un anno di governo non è quello di dire 'quanto siamo stati bravi', ma che abbiamo fatto cose spiacevoli non solo per chi ha dovuto subirle ma anche per chi ha dovuto attuarle».

Lo scorso marzo, durante il primo viaggio in Asia, nei confronti dei partiti Monti aveva usato parole simili. Ma se allora reagirono, questa volta i leader sembrano tramortiti dalla sberla siciliana. No comment dal Pdl, l'unico che risponde con tono lieve è Pierluigi Bersani: ««Questa cosa di dire partiti al plurale... Il mio in questo momento ha una crescita di consensi», nonostante «stia sostenendo politiche che non condivide del tutto». Del resto il bersaglio di Monti è soprattutto un altro, quel Berlusconi che sabato, a poche ore dalla condanna a Milano, aveva minacciato apertamente di togliere la fiducia al governo.

C'è abbastanza carne al fuoco per costringere Napolitano a intervenire in difesa dell'esecutivo, a fare da puntello per evitare che il clima crei danni seri sui mercati. L'occasione arriva un paio d'ora dopo il discorso di Monti. Al Quirinale è prevista la cerimonia per i 150 anni della Corte dei Conti. Il

Presidente della Repubblica è chiarissimo: «C'è materia assai rilevante per l'impegno del governo e del Parlamento di qui alla scadenza naturale della legislatura». Tradotto significa più o meno questo: credere che l'emergenza sia finita è una pia illusione. E chiedere il voto anticipato - dice Napolitano - è un azzardo. Basta guardare l'andamento dello spread di questi giorni che è risalito bruscamente dopo una lunga fase di discesa. Per restare credibili in Europa anche sotto elezioni occorre prima fare alcuni passi non irrilevanti: approvare la legge di stabilità, l'anticorruzione, il decreto sui tagli dei costi alla politica, l'ultimo decreto sviluppo.

Si vada dunque a votare alla scadenza naturale della legislatura e «sulla base di nuove regole». Cioè - dice il Presidente - con una nuova legge elettorale». La data più probabile sarebbe in quel caso il 7 o 13 aprile: il tempo per approvarla c'è. Napolitano sa bene che nei partiti, e in particolare nel Pd, c'è la tentazione forte di lasciare inalterato il Porcellum. Era inevitabile che accadesse: quanto più si avvicina la scadenza, tanto più i partiti discutono con un occhio alla propria convenienza. Ma Napolitano insiste: quella di primavera è «una scadenza sufficientemente vicina da consentire alle forze politiche di prepararsi a riassumere pienamente il loro ruolo nella vita istituzionale, sottoponendo al corpo elettorale, liberamente, le loro diversificate analisi e piattaforme programmatiche». Concreti che di lì a poco Napolitano ripeterà a quattr'occhi, oltre che a Monti, a Gianni Letta e Pierferdinando Casini.

Twitter @alexbarbera

L'appello del Quirinale. Monti: governo maledetto, ma più gradito delle forze politiche

«Partiti, siate responsabili»

Napolitano: voto a scadenza naturale, con nuove regole

Giorgio Napolitano torna a rivolgersi alle forze politiche per spronarle all'intesa su una nuova legge elettorale con cui votare in primavera. Allo stesso tempo blinda il governo Monti augurandosi la scadenza naturale della legislatura. E ai partiti si rivolge anche il premier: «Il mio esecutivo è maledetto ma più gradito di voi».

ALLE PAGINE 5 E 6 Breda, M. Franco, Galluzzo

Napolitano: «Al voto con nuove regole»

Il capo dello Stato blinda Monti: legislatura a scadenza naturale. Contatti con Letta e Casini

Messaggio ai partiti

«Le forze politiche si preparino a riassumere pienamente il loro ruolo nella vita istituzionale»

ROMA — Ridefinisce per l'ennesima volta l'orizzonte temporale che la politica ha davanti, ed è un avvertimento a doppio significato. Da un lato, infatti, gli serve per blindare Monti a Palazzo Chigi e bagnare le polveri disseminate da qualche aspirante incendiario — come Berlusconi — che minaccia di sfiduciare l'esecutivo, con il conseguente rischio di nuove tensioni sui mercati e di disastrose incertezze sull'Italia nelle Cancellerie europee. Dall'altro lato la road map cronologica gli serve per lanciare l'estremo memorandum ai partiti sulle cose da fare, molte e fino all'ultimo, il 7 aprile, evitando di disperdere le energie e paralizzarsi già ora sulla campagna per il voto.

Giorgio Napolitano ripete per tre volte le tappe, con relativi obblighi, del percorso che la vita pubblica italiana dovrà affrontare, e senza deragliamenti dai termini prefissati. Dice: «C'è materia assai rilevante per l'impegno del governo e del Parlamento di qui alla

scadenza naturale della legislatura». Incalza: «Una scadenza sufficientemente vicina per consentire alle forze politiche di prepararsi a riassumere pienamente il loro ruolo nella vita istituzionale, sottoponendo liberamente al corpo elettorale — sulla base di nuove regole — le loro diversificate analisi e piattaforme programmatiche». E conclude: «Una scadenza, per la conclusione della legislatura e del settennato presidenziale, tale da suggerire ancora un'ampia e operosa assunzione di responsabilità in vista delle sfide che sono davanti all'Italia e all'Europa».

Scadenze naturali (dunque no ad anticipi), responsabilità operosa (perché è in gioco la stessa credibilità di una politica ora in grande affanno, come dimostra la crescente disaffezione dei cittadini alle urne), sfida delle riforme (in primis quella elettorale, impantata al Senato, cancellando subito il Porcellum senza traccheggianti tattici).

Ecco le parole chiave che sintetizzano il richiamo del capo dello Stato all'indomani del responso del voto in Sicilia e del colpo di teatro del Cavaliere. Un tentativo di spronare i partiti e di rimettere nei binari giusti il dibattito politico,

con l'aggiunta di un altro paio di paletti, l'uno connesso all'altro: 1) lo spirito con cui l'Italia sta in Europa «non si è limitato a sottoscrivere intese come quelle sancite nel Six Pack e nel Fiscal Compact, ma mostra come si debba e possa lavorare per rendere concreta e operante una nuova disciplina di bilancio comune»; 2) è ormai provvidenziale, dato l'eterno riaffacciarsi della questione morale, il ruolo di «controllo della finanza pubblica» affidato alla Corte dei Conti.

Un messaggio che il capo dello Stato ha sillabato ieri con aria preoccupata, durante la cerimonia al Quirinale per i 150 anni della Corte dei Conti. Un incontro a margine del quale ha avuto scambi di opinioni con alcuni ospiti. Anzitutto con Mario Monti, che con fredda tranquillità continua la propria missione. Poi con Pier Ferdinando Casini, ricevuto in serata per una ricognizione. E soprattutto con Gianni Letta, l'ambasciatore mediatore dell'ex premier, che lo avrebbe rassicurato sulla volontà del Pdl (per quanto in tensione) di non interrompere adesso l'esperienza del governo tecnico, cui Giorgio Napolitano ovviamente tiene

molto.

Scambio di idee importanti, quest'ultimo, sulla cui scia si è dissolto un mini giallo su un annunciato faccia a faccia tra il presidente della Repubblica e Berlusconi, che avrebbe dovuto avvenire nelle scorse ore. Data per certa da fonti berlusconiane, che evidentemente ci speravano, quell'udienza non è mai figurata nell'agenda del Colle. Forse avverrà nei prossimi giorni, ma ieri sembrava davvero poco consigliabile, se non altro perché si sarebbe svolta nel disagio dei due interlocutori. Del Cavaliere, che nella febbrile conferenza stampa di sabato aveva riservato aspre bordate a Napolitano. E dello stesso capo dello Stato, che certo non può restare indifferente rispetto a nuove invettive contro la magistratura, contro le regole costituzionali e, in definitiva, contro il sistema.

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda



I tempi

Il termine del 29 aprile

Ieri il presidente Giorgio Napolitano ha invitato i politici a far arrivare la legislatura alla scadenza naturale, ovvero al 29 aprile 2013, indicando un percorso per ricordare ai partiti le riforme da fare, prima fra tutte quella della legge elettorale

Il testo

L'esame del ddl Malan

Mentre il Colle lancia l'appello, la commissione Affari costituzionali del Senato continua nell'esame del ddl Malan, che nella sua formulazione originaria prevede la reintroduzione delle preferenze e il premio del 12,5% da assegnare alla coalizione

L'iter

Il testo passa al Senato

Il presidente della Commissione Carlo Vizzini (Udc) ha reso noto che entro la prossima settimana il testo sarà pronto per essere messo nel calendario dell'Aula di Palazzo Madama. Finora sono stati votati una trentina dei circa 200 emendamenti al ddl

Gli ostacoli

Le divergenze tra i partiti

L'incognita maggiore resta il passaggio alla Camera ma non è certo neanche come la riforma arriverà al Senato. Il Pd si oppone al ritorno delle preferenze, ma è favorevole al premio di maggioranza alla coalizione



Dialogo

Giorgio Napolitano, 87 anni, presidente della Repubblica, parla con il presidente del Senato, Renato Schifani, 62 anni, ieri durante le celebrazioni per i 150 anni della Corte dei Conti al Quirinale (foto LaPresse)

IL CASO Messaggio a chi verrà dopo: le politiche giuste non fanno perdere consensi

Monti: «Governo maledetto ma più gradito dei partiti»

Il premier: «Sono tranquillo, arriveremo a fine legislatura»

- 2,4% 43

E' la contrazione
del Prodotto interno lordo
per l'anno in corso
stimata dal governo
nell'aggiornamento del Def

E' la posizione che
l'Italia ricopre
nella classifica mondiale
della competitività
dell'economia

di MARIO STANGANELLI

ROMA - «Abbiamo fatto cose molto sgradevoli e spiacevoli, sia per chi le ha subite che per chi le ha fatte. La percezione popolare di questo maledetto governo non è proprio rosea, ma il livello di gradimento è molto più elevato di quello dei partiti». La graffiante considerazione - fatta all'indomani del rifiuto di oltre la metà degli elettori siciliani di riconoscersi in uno qualsiasi dei partiti in lizza - è del capo dello stesso «maledetto» governo tecnico che da oltre un anno torchia sì gli italiani, ma a cui Mario Monti attribuisce «un messaggio importante per i politici che governeranno il Paese: non crediate - ammonisce il premier - di non poter fare le politiche giuste perché altrimenti perdereste consensi».

Parlando ad un convegno del World Economic Forum, il professore ha, in sostanza, invitato chi gli succederà alla guida dell'esecutivo a non disperdere «l'importante retaggio» del suo governo che ha consentito all'Italia di «compiere rilevanti passi avanti nella classifica mondiale della competitività, ma che ora deve fare ancora di più. Abbiamo profuso - ha detto il presidente del Consiglio - molti sforzi per superare le posizioni acquisite. Quest'anno il nostro Paese ha compiuto un balzo di cinque posti e adesso siamo 43esimi nel mondo. Ma ancora non basta e confidiamo che il prossimo anno ci si possa trovare in una posizione molto più positiva».

Altrettanta sicurezza,

aprendo i lavori del Consiglio dei ministri di ieri, Monti ha esibito di fronte alla minaccia ventilata da Silvio Berlusconi di togliere la fiducia al governo. Marcando le parole, il premier ha detto: «Sono tranquillo su tutta la linea. Le dichiarazioni di alcuni non turbano il governo che arriverà a fine legislatura».

E in difesa della sua linea Monti, al convegno del WEF, non ha esitato a polemizzare anche con un «caro amico, uno degli economisti tra i più giustamente riconosciuti» come Tito Boeri, del quale ha però detto «che non ha assolutamente capito nulla sul processo delle riforme economiche avviato dal governo. Non solo. Boeri non ama le singole parti delle riforme che stiamo affrontando, ma non ha capito che il messaggio principale dopo un anno di governo non è quello di dire quanto siamo stati bravi, ma che abbiamo fatto cose spiacevoli non solo per chi ha dovuto subirle ma anche per chi ha dovuto attuarle».

In attesa della prevedibile replica di Boeri, ieri ha ribattuto al premier un Bersani poco lusingato dal vedere il Pd messo nel

mazzo dei partiti in crisi: «Questa cosa di parlare dei partiti al plurale... Il Pd - ha osservato il segretario - in questo momento è in crescita di consensi, nonostante si stia facendo carico di politiche che non condivide fino in fondo. Il mio partito - ha aggiunto Bersani - sta dando una mano al Paese e sta crescendo, quindi non lo vedo così male».

Monti ha anche sottolineato come l'esperienza delle riforme italiane sia «considerata uno specchio, una prospettiva interessante per le sfide a livello europeo» nella delicata fase che la Ue attraversa nel contesto della crisi economica globale. Il premier ha poi espresso la sua soddisfazione per il fatto che «la crescita sia al centro delle discussioni in Europa», sorridendo, tra l'altro, del «dibattito teologico in corso sugli strumenti sempre più stringenti per controllare il debito pubblico» e osservando che, d'altra parte, «non bisogna dimenticare che per i tedeschi l'economia rimane una branca della filosofia morale».

Il tema della produttività è stato affrontato, nello stesso convegno del World Economic Forum, da Ignazio Visco: «Non mi piace - ha premesso il governatore di Bankitalia - parlare di competitività, efficienza o inefficienza. Si tratta di produttività e, per questo, bisogna unire gli sforzi di tutti per aumentare benessere e prosperità, lavorando tutti con maggior vigore e investendo di più nel capitale umano. Visco ha tenuto anche a respingere contrapposizioni come «austerità contro crescita», o «giovani contro vecchi». «Par-

lame come di cose opposte è sbagliato. Bisogna trovare un equilibrio perché non sono fattori opposti». Ospite al convegno anche Corrado Passera che, sulla trattativa tra le parti sociali per la produttività, ha detto: «Abbiamo chiesto a imprenditori e sindacati di giungere ad accordi per ridurre le rigidità del mercato del lavoro. Se un accordo verrà raggiunto - ha affermato il ministro dello Sviluppo - ci saranno premi, ma ora la responsabilità è loro». Passera ha anche osservato che, dopo le misure prese dal governo, «l'Italia sarà uno dei Paesi più amichevoli per le start up». Le imprese nascenti, infatti, potranno godere «di contratti di lavoro molto più favorevoli e di nuovi incentivi fiscali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Aula I voti contrari di Idv, Lega, Noi Sud e Svp. I dipietristi parlano di amnistia mascherata sulla concussione

Corruzione, il governo ha la fiducia

Sì della Camera che oggi dovrebbe dare il via libera alla riforma

Cicchitto (Pdl)

«Ora le leggi sulle intercettazioni e sulla responsabilità civile delle toghe»

ROMA — Fiducia accordata. Sul ddl anticorruzione alla Camera il governo incassa il quarantunesimo via libera: con 460 sì, 76 no, 13 astensioni e tanti ma. Non solo quelli tecnici di Pd, Udc e Fli, sui punti critici della norma: primo fra tutti l'accorciamento dei tempi di prescrizione della concussione per induzione, che fanno dire all'Idv che si tratta di una «amnistia mascherata». Ma, soprattutto, quelli del Pdl. Come annunciato dal segretario Angelino Alfano e riconfermato dal capogruppo Fabrizio Cicchitto, il Pdl non ha fatto mancare il sostegno al governo, a dispetto della sfida lanciata domenica da Silvio Berlusconi al premier Mario Monti: «Decideremo se togliere la fiducia» aveva detto il Cavaliere. Tuttavia dal Pdl, nel giorno dell'appello del capo dello Stato in favore della stabilità di governo, non sono mancate precisazioni e distinguo: «Voteremo per appartenenza perché è un nostro provvedimento, griffato Alfano, nessuno provi ad attaccarsi il distintivo», ha sintetizzato in aula il deputato pdl Francesco Paolo Sisto.

In attesa del voto finale di oggi, il ministro della Giustizia, Paola Severino, festeggia «soddisfatta per l'ottimo risultato» e per il provvedimento arrivato al traguardo dopo una lunga e faticosa mediazione. Tra le novità del ddl, diviso in due parti, una preventiva e una repressiva, c'è l'introduzione del reato di corruzione tra privati e di «traffico di influenze» per combattere le attività di lobbying illecite che precedono lo scambio di favori con denaro o altre utilità. Tra le norme contestate lo «spacchettamento» della concussione, riconosciuta solo quando un pubblico ufficiale costringe con la sua autorità un altro soggetto a pagare. Diventa «inde-

bita induzione» se chi paga la tangente non è stato costretto: la pena si abbassa per l'incaricato di pubblico servizio fino al massimo di 8 anni invece di 12 (facendo scattare una riduzione dei tempi di prescrizione di 5 anni), e chi ha pagato, prima immune, ora rischia fino a 3 anni.

Profeta del buon esito del voto era stato ieri mattina Mario Monti. Nel suo intervento al World Economic Forum, il presidente del Consiglio, aveva dichiarato: «Si sta avvicinando il momento, ne sono sicuro, in cui il Parlamento approverà la legge anticorruzione». Aggiungendo di «augurare il meglio al ministro della Giustizia Paola Severino perché dopo un iter lungo e complesso sta arrivando il momento dell'approvazione». E questo, aveva concluso, sarà un «passaggio importante» per ridare competitività all'economia italiana». A chi le chiedeva se fosse «fiduciosa» dell'approvazione, la Severino, presente al Forum, ha giocato sul termine auspicando che la «fiducia» passasse davvero.

Duro il giudizio sulla norma dell'Idv che con «dolore» non ha votato la fiducia. «Il ddl — ha detto Federico Palomba — è un cestinetto misero e gracile di frutta che contiene pochi frutti e non quelli necessari, in compenso c'è un frutto avvelenato: un'amnistia mascherata. Fin da maggio avevamo chiesto di riempirlo con le norme che davvero l'Europa ci chiede: inserire l'autoriciclaggio, riformare il falso in bilancio».

«Non è possibile un intervento serio contro la corruzione quelle norme sono ancora parziali», dichiara il leader pd, Pier Luigi Bersani. D'accordo, ma per motivi opposti il Pdl: «Per completare l'opera in modo equilibrato — dice Fabrizio Cicchitto — è necessario approvare la legge sulle intercettazioni e sulla responsabilità civile dei giudici».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



La normativa L'ok di giugno e le polemiche

Il 14 giugno scorso, la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge sulla «corruzione», che il premier Mario Monti ha definito «necessario». Il Pdl ha però avvertito: no all'accordo se non procedono insieme i provvedimenti su anticorruzione, responsabilità civile delle toghe e intercettazioni

Le novità Il traffico di influenze

La legge introduce il traffico di influenze illecite che riguarda i mediatori opachi ovvero i lobbisti che agiscono fuori dalle regole e gli esponenti delle varie «cricche» che assediano i «palazzi» della politica. Il nuovo delitto sarà inserito all'articolo 346 bis del Codice penale. Le pene previste vanno da uno a tre anni di reclusione

La concussione Il reato viene sdoppiato

Viene sdoppiato il reato di concussione. La concussione per costrizione nei confronti del privato del pubblico ufficiale che avanza una richiesta in forza della sua autorità sarà punita da 6 a 12 anni. La concussione per induzione sarà punita da 3 a 8 anni. Quest'ultima però avrà un minor tempo di prescrizione



Norme anti-corruzione sì della Camera alla fiducia

ROMA — Il ddl anti-corruzione diventa legge. Il governo ha chiesto alla Camera il voto di fiducia e i partiti della maggioranza hanno votato a favore: 460 sì, 76 no e 13 astenuti, dieci dei quali del Pdl. Il voto finale sul provvedimento è previsto per la tarda mattinata di oggi, dopo l'esame di una decina di ordini del giorno.

Mangani a pag. 11

IL CASO Via libera con 460 voti a favore, 76 no e 13 astenuti, dieci dei quali del Pdl

Camera, sì alla fiducia l'anticorruzione diventa legge

Oggi il voto finale. Severino soddisfatta: ora l'ineleggibilità

MILIARDI

60

Sono i costi annui della
corruzione in Italia
secondo le stime
della Corte dei Conti

*Da uno
a tre anni
per le mazzette
tra privati*

di CRISTIANA MANGANI

ROMA - Il ddl anticorruzione diventa legge dello Stato. Non sono bastate le polemiche e i dubbi che lo hanno accompagnato. Il governo ha chiesto alla Camera un voto di fiducia e i partiti della «strana» maggioranza hanno votato a favore: 460 sì, 76 no e 13 astenuti. Dieci dei tredici deputati astenuti sono del Pdl: tra loro Antonio Martino e Guido Crosetto. Astensione pure per Beppe Giulietti, Gianfranco Lehner di Pt (Popolo e territorio) e Rolando Nicco delle Minoranze linguistiche. Il gruppo parlamentare con le maggiori assenze al voto è stato quello del Pdl: dal partito di Berlusconi (anche lui assente) hanno risposto in 177 su 209 componenti del gruppo, pari all'84,69 per cento. In 28 erano in missione. Il voto finale sul provvedimento è previsto, comunque, per oggi.

L'approvazione del disegno di legge è stato il primo test per il governo Monti dopo i dubbi avanzati dall'ex premier Silvio Berlusconi sabato scorso. Anche se, due giorni fa, il segretario del Pdl, Angelino Alfano, aveva raddrizzato il tiro: «Voteremo con vivacità la fiducia al ddl che reca come prima firma la mia». E così è andata. Tanto che il ministro Paola Severino, parlando a margine del World economic forum che si è svolto ieri nella Capitale, si è mostrata ottimista riguardo al tema che più ha scatenato le polemiche, ovvero l'approvazione della delega relativa alla non candidabilità dei condannati in via definitiva. «Sarà in vigore già per le prossime elezioni?», le è stato chiesto. «Penserei proprio di sì», ha replicato.

Subito dopo il voto il Guardasigilli si è allontanata dall'aula facendo un grande sorriso,

palesamente soddisfatta per come le cose erano andate. Nei giorni scorsi a chi le chiedeva un pronostico rispondeva incrociando le dita. E ormai il ddl è in dirittura d'arrivo: oggi, nella tarda mattinata, arriverà il sì definitivo. Ma cosa prevede? Quali effetti produrrà sui processi in corso?

Corruzione tra privati. È una delle novità più significative introdotta. Viene istituito il reato di corruzione tra privati che prevede una pena da uno a tre anni di reclusione grazie a una revisione dell'articolo 2635 del codice civile. Viene inoltre sdoppiato il reato di concussione: la concussione per costrizione nei confronti del privato da parte del pubblico ufficiale verrà punita con una pena dai 6 a 12 anni. La concussione per induzione, come il caso previsto per la telefonata di Berlusconi in questura a Milano, con pene da 3 a 8 anni. La rimodulazione verso il basso delle pene per questa seconda fattispecie — che riguarda anche la richiesta di rinvio a giudizio per Filippo Penati (Pd) — comporta un minor tempo per la prescrizione.



Incandidabilità dei condannati. È la questione più spinosa di tutto il testo, quella che ha scatenato il dibattito più aspro e riguarda coloro che sono stati condannati a una pena maggiore a due anni. Il Guardasigilli ha garantito che si riuscirà ad attuarla nel tempo più breve possibile. C'è il rischio, però, che non si arrivi alla presentazione delle liste nelle prossime elezioni di primavera e, quasi certamente, si perderà il treno delle regionali nel Lazio e in Lombardia, perché i tempi sono troppo stretti.

Toghe fuori ruolo. L'articolo 18 pone un limite di 10 anni agli incarichi fuori ruolo dei magistrati (ordinari, amministrativi e contabili). Nell'ultima versione del ddl si stabilisce che «tutti gli incarichi presso istituzioni, organi o enti pubblici, nazionali e internazionali attribuiti a posizioni apicali e semi apicali, compresi quelli di titolarità di ufficio di gabinetto, attribuiti a magistrati devono essere svolti con contestuale collocamento in posizione fuori ruolo». Dal momento dell'entrata in vigore della legge, i magistrati avranno 180 giorni di tempo per fare la loro scelta.

Rotazione tra i dirigenti. Riguarda impiegati pubblici, imprese e dirigenti che hanno rapporti con l'amministrazione statale. Oltre alla rotazione più frequente verranno predisposti dei corsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione. Inoltre, i dirigenti e gli impiegati condannati con sentenza passata in giudicato dovranno rispondere, oltre che con la sospensione dal servizio e dallo stipendio, anche per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione. Sarà tutelato il dipendente spia e non potrà essere discriminato, né licenziato.

Traffico di influenze. Ci sarà anche una stretta sui mediatori opachi, i lobbisti che agiscono fuori dalle regole e gli esponenti delle varie cricche che assediano i palazzi della politica. Il nuovo delitto sarà rubricato all'articolo 346 bis del Codice penale, e verrà punito con condanne da uno a tre anni di reclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ddl anticorruzione



AUTHORITY ANTI-CORRUZIONE

Si occuperà di individuare interventi di prevenzione e contrasto. Ha poteri ispettivi e sanzionatori



TRASPARENZA

Saranno pubblicate notizie su procedimenti amministrativi, costi di opere e servizi, monitoraggi su rispetto tempi. Pubblicati anche ruoli, incarichi e retribuzioni



DIPENDENTE CHE DENUNCIA ILLECITI

Sarà tutelato e non potrà essere discriminato, né licenziato



DANNO IMMAGINE

Si dovrà risarcire alla P.A. il doppio della somma illecitamente percepita dal dipendente



REATI CONTRO P.A.

La sanzione minima per il peculato passa da 3 a 4 anni. Per la concussione la pena sale da 4 a 6 anni. Aumento di quasi tutti gli altri reati come la corruzione in atti giudiziari che va da 4 a 10 anni



WHITE LIST

In ogni Prefettura ci sarà l'elenco delle imprese virtuose, cioè non a rischio mafia



ARBITRATI

Per farli servirà autorizzazione ben motivata dell'amministrazione



NO APPALTI PER CONDANNATI

I condannati per reati gravi come corruzione e mafia non potranno più fare appalti con la P. A.



CORRUZIONE TRA PRIVATI E INFLUENZE ILLECITE

Da 1 a 3 anni ai vertici delle società che, violando obblighi d'ufficio o di fedeltà, cagionano danno alla società



INCANDIDABILITÀ

Delega al governo a legiferare entro un anno sulle incandidabilità e incompatibilità dei candidati a cariche elettive, colpiti da condanne superiori ai due anni per delitti contro la P.A. o di grave allarme sociale



FUORI RUOLO DEI MAGISTRATI

Obbligatorio il fuori ruolo per i magistrati che svolgono funzioni apicali

ANSA-CENTIMETRI

IL PASTICCIO SULLA LEGALITÀ PASTICCIO LEGALITÀ

GIANLUIGI PELLEGRINO

LA CHIAMANO anticorruzione. In realtà è un gran pasticcio di strafalcioni, colpi di spugna e tante bugie. Non a caso il partito di Berlusconi ne rivendica paternità e contenuti. Mentre i democratici si affidano a un saggio silenzio. Il governo ha deciso di mettere la fiducia e blindare il voto. Sinora la fiducia è stato il modo per evitare l'assalto dei partiti su provvedimenti zoppicanti ma necessari, predisposti dall'esecutivo di "salvezza nazionale".

Ma qui c'è un cambio di cifra: una fiducia al ribasso, chiaramente volta a evitare, incredibile a dirsi, proprio la dovuta correzione di previsioni nefaste per la lotta alla dilagante corruzione.

Il governo dei tecnici non si fa più portatore virtuoso di equilibri avanzati sui quali condurre partiti riotosi, bensì fonte diretta e garante di una maldestra operazione di facciata e di misure deleterie per l'ordinamento, come nella più buia stagione delle leggi *ad personam*. Cos'altro se non questo si può pensare di una norma che come primo effetto avrà quello di regalare la prescrizione in un numero indefinito di processi per concussione che è il più odioso dei reati di pubblica corruzione? E cos'altro pensare di una norma che proprio per questi reati fa venir meno l'interdizione automatica dai pubblici uffici? Si promettono improbabili liste pulite ma per l'istante si garantiscono "poltrone sporche", come ha giustamente rilevato Massimo Giannini all'indomani del voto al Senato. Con l'aggravante che la responsabilità del pasticcio, caparbiamente voluto, sono di tutti e di nessuno, perché il cerino se lo passano nel più allegro degli scaricabarile. Monti dice che bisogna accon-

tentarsi perché non sappiamo quanto sia stata dura la trattativa con i partiti; ma le due forze principali hanno entrambe pronunciato proclami di bocciatura su quelle norme inguardabili. Alfano ha solennemente detto che il suo partito non le avrebbe mai votate; il Pd ha presentato emendamenti per evitare il colpo di spugna. E pure quella previsione è rimasta lì e il governo ci ha pure messo la fiducia. Il ministro Severino parla di mediazione e di piramide delle pene. Ma mediazione tra chi, onorevole ministro, visto che tutti si dicono contrari? Così il governo dei tecnici da limbo di purificazione, rischia di diventare la palude buia dove tutti sono uguali e nessuno è responsabile degli scempi che si approvano.

E a quale piramide si riferisce il ministro, se per il più odioso dei reati si toglie l'interdizione automatica dai pubblici uffici? Peraltro se è di una geometria delle pene per il futuro che vogliamo parlare allora si doveva verificare se fosse possibile evitare che si traducesse in un colpo di spugna sui processi in corso secondo le coordinate dettate dalla Corte costituzionale. Altrimenti è proprio il salvacondotto ciò che si vuole. Ancor prima non si vede cosa ci faccia una norma più generosa con i concussori in un provvedimento che vorrebbe essere di risposta ad una conclamata emergenza corrottiva. L'alternativa al colpo di spugna sarà una nuova forzatura delle incriminazioni per farle rientrare nella concussione per costrizione che è la sola rimasta senza sconti. Ne deriveranno nuovi scontri tra giustizia e politica e nuove tensioni nei processi. Buone notizie solo per imputati e loro avvocati.

Si lasci stare poi l'Europa che si è solo limitata a dire che nei casi di "induzione" anche chi paga debba essere in qualche modo punito; ma non ha mai osato chiedere

sconti per il protervo concussore che sfinisce l'utente per fare mercimonio della sua pubblica funzione.

Le ferite all'ordinamento non finiscono qui. Il cosiddetto "traffico di influenze" viene punito ancor meno del millantato credito con il paradossale effetto che diviene più grave bleffare le conoscenze giuste, piuttosto che averle davvero e sfruttarle per indebiti favori (!).

Ce ne sarebbe abbastanza per lasciar perdere. «Meglio niente che una legge dannosa», hanno detto ad una voce a Lecce Eugenio Scalfari e Paolo Mieli. Peraltro con il Csm e la magistratura associata che hanno potuto sollevare l'allarme ("rischio amnistia") solo a tempo scaduto, azzittiti com'erano dalla minaccia della responsabilità civile e dalle norme sul fuori ruolo che infine presentano anche uno strafalcione che le rende inapplicabili. È previsto infatti che persino per gli incarichi futuri il termine massimo di durata decennale decorre non dal loro conferimento ma da quello di entrata in vigore della legge. Se arriva dopo l'incarico dovrà forse andare a ... ritroso. Basterebbe già questo per imporre una rilettura dell'intero, pasticcio provvedimento che anche il capo dello Stato potrebbe sollecitare. L'occasione per tener conto sul serio dell'appello corale, raccolto anche da *la Repubblica* con oltre trecentomila firme, per una vera norma anticorruzione. Salvo che non sia proprio questo ciò che non si vuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Senato, si blocca la legge-bavaglio

Ok alla fiducia sulle norme anti-corruzione, oggi il voto finale

Fnsi: bene lo stop a regole incoerenti e punitive. Sallusti: Senato di incapaci, meglio San Vittore

LIANA MILELLA

ROMA — Si blocca, forse per sempre al Senato, la legge bavaglio sulla diffamazione. Alla Camera chiude il suo cammino il ddl anti-corruzione con un nuovo voto di fiducia al governo Monti che, a sera, conta 460 sì, 76 no e 13 astenuti. Una sorpresa la prima, un passo scontato il secondo, visto che nessuno ha più voglia di fare una battaglia per tutto quello che non c'è nella legge ex Alfano, ormai divenuta Severino-Patroni Griffi. Oggi ci sarà il voto finale, ma senza sorprese. Rimane la sorpresa che una testo simile, visto l'argomento, non abbia ottenuto l'unanimità, ma l'Idv è rimasto coriaceo nel parlare di norme che «indeboliscono il baluardo giuridico finora in vigore» (Palomba). La Lega dichiara che sarebbe stata disponibile ad aumentare la pena per la corruzione per induzione, ma «nessuno glielo ha proposto». A parole avrebbe detto di sì anche il Pdl (Costa). Resta il dato che un reato, il più diffuso tra quelli corruttivi come ammette il Pdl Sisto, sarà punito meno gravemente di prima e con una prescrizione più corta. Non basta a Cicchitto (Pdl) che reclama «intercettazioni e responsabilità civile dei giudici».

L'attenzione della stampa si concentra alla Camera sull'anti-corruzione. Transatlantico pieno come nelle grandi occasioni. Sarà per la fiducia. Al Senato la sala Garibaldi è deserta. Solo a fine serata il segretario della Fnsi Siddi plaude allo stop di una legge «incoerente e punitiva». Eppure a palazzo Madama va in scena una singolare pièce. Il Pd, che fino a un certo punto aveva tentato un compromesso con il Pdl per portare a casa nuove regole per punire diffamazioni e calunnie, in meno di 24 ore si smarca e abbandona i berlusconiani. In aula prevale la tesi di Legnini che ottiene il rinvio in commissione del testo. Fino a lunedì il Pdl si era opposto, adesso vota favorevolmente. Dalle 13 il cammino dell'originario ddl Chiti-Gasparri si arena. Esulta Vita, uno dei Pd più critici verso il testo. Arriva in sala stampa e dichiara: «Abbiamo ottenuto un primo risultato». La commissione si riconvoca subito, anche per la notturna e per

stamattina, ma poi due dei tre appuntamenti saltano e se ne riparla martedì, prima in commissione e poi, «ove concluso», in aula. Per ora, al piano ammezzato, si litiga su cosa voglia dire il rinvio in commissione, che margini di modifiche apra, se globali sul testo o solo parziali. Niente intesa.

Il Pd prosegue sulla linea dura. Il dipietrista Li Gotti non perde occasione per mazzolare la destra. Come quando sfottente dice al Pdl: «Ma non è possibile, avete presentato sette versioni dello stesso emendamento». Proprio quello sull'interdizione a firma Balboni-Mugnai che dovrebbe seguire alla condanna per diffamazione. Alla fine, in caso di recidiva, ci si attesta sulla formula «da uno a 3 mesi», «da uno sei mesi», «da un mese a un anno». Ma tutta la querelle sull'attività e la professione di giornalista e il rischio che nel cumulo finiscano pure i reati comuni suscita gag e scontri.

La vera novità della giornata resta la svolta di tutto il Pd che mette nell'angolo Pdl e Lega. Il direttore del *Giornale* Sallusti ci mette del suo per esasperare il clima. Poco prima delle 18 affida a Twitter poche righe al veleno: «Senato di incapaci. Meglio in piedi a San Vittore che in ginocchio a palazzo Madama». Avrebbe potuto chiedere la grazia o l'affidamento ai servizi sociali dopo la condanna a 14 mesi di detenzione per diffamazione ma sfida tutti sulla galera. Il 19 ottobre gli è stata notificata la sentenza, voleva entrare in cella, ma il procuratore di Milano Bruti Liberati l'ha fermato: «Alla scadenza del termine la Procura prenderà le sue determinazioni in merito all'eventuale detenzione». Si noti, «eventuale» carcerazione. Ora il Pd frena sulla legge. Dice la relatrice Della Monica: «Sarebbe il caso di fermarne l'iter». Chiti e Vita ne pigliano clamorosamente le distanze: «Doveva escludere il carcere e prevedere la necessità di rettifica e qualche risarcimento pecuniario. Poiché sanzioni economiche crescevano a dismisura, s'introduceva il supplemento di esborso economico dal Fondo dell'editoria, si chiedeva una rettifica costosissima per i libri, arrivava l'interdizione. Adesso non ci resta che condurre una fiera opposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rischio astensione CONTRO IL NON VOTO CHIAREZZA E RIFORME

di **FRANCESCO PAOLO
CASAVOLA**

QUANDO più della metà dei cittadini aventi diritto di voto si astiene dall'esercitarlo, al di là dei motivi di questo o di quello, giocano due ragioni generali, l'una come intenzione, l'altra come esito. L'intenzione è di delegittimare la consultazione elettorale. Chiunque vinca o perda allinea la somma dei propri voti sul denominatore imponente dei non votanti. Che ha una voce sovrastante ogni altra: noi siamo la maggioranza e non vi abbiamo voluto. L'effetto è che si tratta di una abdicazione in massa alla cittadinanza. Questo è lo scenario compiuto del fallimento della politica.

Trattando della Sicilia, gli analisti cercheranno diverse cause di questo quadro complessivo. Dal voto di dieci anni fa, che conquistò al centrodestra tutti i sessantuno seggi dell'isola, a oggi, il panorama è radicalmente mutato. Ne è responsabile la pessima gestione amministrativa, il clima di corruzione che avvolge le clientele politiche e i loro leader, la fine del supporto mafioso alle vicende pubbliche, la stanchezza degli onesti delle generazioni di mezzo? Se si prende come sintomo la polemica antipolitica del Movimento cinque stelle si intravede un bisogno emotivo di lotta contro tutto ciò che è sinora esistito nel governo della Regione. Se ne può inferire che altrettanta ostilità sia rimasta inespresa nella maggioranza dei non votanti? Può anche essere o non essere così. Il movimento di Grillo si è rivelato più forte di quanto si prevedesse, attraendo desideri e immaginazione dei votanti. Ma se si guarda a progetti e programmi, le coalizioni di centrosinistra e centrodestra giustificano più razionalmente le loro migliori posizioni. E tutta-

via la governabilità richiede un accordo di forze al punto che non è esclusa l'ipotesi di un ritorno alle urne. Ce n'è abbastanza per trarre dalla vicenda siciliana una morale utile per tutta l'Italia, ormai in dirittura d'arrivo per le elezioni della prossima legislatura. La prima considerazione sta nel non sottovalutare la forza d'urto dei movimenti di protesta. Perché, anche quando non capaci di entrare in Parlamento e passare al governo, aggiungono alla loro radicalità rumorosa il silenzio eloquente di quanti si astengono dal voto persuasi della sua inutilità. Questa è l'insidia più pericolosa per la democrazia. E guai se si ripettesse per la nazione quel che è accaduto in Sicilia. Una vittoria elettorale di stretta misura per forze politiche con un pescaggio totale in meno della metà del corpo elettorale dei cittadini, equivarrebbe a un colpo di Stato. Occorre perciò vaccinarsi, finché si è in tempo, contro l'epidemia dell'antipolitica. Dividersi sulle leggi sulla corruzione, sulla stampa, sulla stabilità, sulle decisioni giudiziarie a carico di uomini politici o di scelte di governo non allontana il morbo, lo virulento.

La legge elettorale vede ogni giorno assottigliarsi il tempo utile per la sua riforma. Andare alle urne con la legge vigente, dopo tutto il male che se ne è detto, significa schiaffeggiare i cittadini, che non potendo ricambiare neppure metaforicamente, il giorno delle elezioni potranno badare non al bene comune, come si usa dire in questi momenti, ma agli affari o agli svaghi propri. Non solo va riformata la legge elettorale, ma ne va varata una comprensibile nei fini che si intendono perseguire, senza fingere effetti maggioritari e proporzionalistici, soglie e premi, e coalizioni pre o post elettorali, che diano il bandolo del gioco a soliti noti o ignoti. È indispensabile rinnovare la classe politica nelle persone singole, ma anche negli strumenti collettivi, quali i par-

titi che debbono essere tratti dal limbo delle generiche associazioni, senza discipline e controlli comuni. La giostra di partiti personali, di partiti coalizione, di movimenti e liste non serve a dare trasparenza al confronto democratico. Le lobby che hanno interessi accettabili debbono metterli sul piatto delle scelte di fiancheggiamento di questo o quel partito. Si deve smetterla di citare poteri forti e occulti. La democrazia si gioca lealmente in campo aperto e bene illuminato. I partiti che vogliono rinnovare la politica facciano critica storica dei loro genitori e progenitori.

Non ci sono più partiti proletari e borghesi. Si spieghi perché, e non si speculi più oltre su pericoli comunista, capitalista e altri fantasmi. Si chiarisca che cosa si intende per libertà e giustizia sociale, che cosa si intenda per riforme della costituzione. Insomma ognuno scriva il suo programma di principi fondamentali per il tempo lungo e di misure urgenti per quello breve. Che cosa si vuole per l'Europa e per il mondo. La globalizzazione pone domande ignote al nostro passato. Dobbiamo imparare a decifrarle e a risponderle. La vicenda siciliana sarà utile se ci stimolerà a dare contenuto a formule identitarie quali moderati e progressisti, per ora agitate come bandiere. Esse devono diventare progetti di vita comune per una nazione pacificata nel dibattito sincero di tutte le opinioni sulle grandi idee, che guidano le opere e i giorni di quella democrazia che meritiamo finalmente di avere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C.CONTI: GIAMPAOLINO, DEMOCRAZIA DEVASTATA, MASSIMO IMPEGNO

(ANSA) - ROMA, 30 OTT - La Corte dei Conti assicura "tutto l'impegno" nello sforzo per "ripristinare la correttezza e la trasparenza" di fronte alle "alterazioni, distorsioni e degenerazioni che, in assenza di sufficienti sensori, hanno infiltrato e devastato molti luoghi della pratica democratica". Lo afferma il presidente Luigi Giampaolino, introducendo al Quirinale le celebrazioni per il 150/o anniversario dell'istituzione della Corte. (ANSA).

C.CONTI: GIAMPAOLINO, DEMOCRAZIA DEVASTATA, MASSIMO IMPEGNO (2)

(ANSA) - ROMA, 30 OTT - "La storia recente della Corte - ha detto Giampaolino ripercorrendo i 150 anni della magistratura contabile - e' quella che il Parlamento sta scrivendo in questi giorni, con norme che accrescono il ruolo dei controlli e della giurisdizione ai fini di una maggiore coesione e produttivita' della spesa pubblica, in un momento di grave difficolta' economica e finanziaria, ma anche di crisi della politica come 'attivita' di servizio'. Vi e', in queste norme, un forte accento di austerita' e di rigore nell'uso e nella finalizzazione delle risorse e del patrimonio collettivi, con la Corte che e' chiamata ad offrire un contributo straordinario - e 'a forze immutate' - sul fronte delle alterazioni, delle distorsioni e delle degenerazioni che, in assenza di sufficienti 'sensori', hanno infiltrato e devastato molti luoghi della pratica democratica".

"E' caratteristica precipua dei controlli e della funzione della giurisdizione, del resto, quella per cui la varieta' e la complessita' delle gestioni di pubblico denaro implicano modelli di controllo e forme di responsabilita' non precostituiti o astratti - ha aggiunto - ma, piuttosto, capaci di affrontare pragmaticamente situazioni nuove; situazioni che, specie se impreviste o inattese, vanno aggredite con strumenti adeguati all'urgenza di adottare, secondo l'ordine delle competenze e delle responsabilita', politiche e amministrative, le conseguenti misure correttive o repressive".

"Posso, quindi, assicurare tutto l'impegno dell'Istituto nello sforzo di ripristinare la correttezza e la trasparenza di gestioni rimesse a organismi e figure soggettive alle quali non si estendeva, finora, la competenza di controllo e di giurisdizione della Corte", ha garantito infine il presidente.

NAPOLITANO, IMPORTANTE PAREGGIO BILANCIO IN COSTITUZIONE

(ANSA) - ROMA, 30 OTT - "Non si è ancora ben apprezzata l'importanza" della riforma dell'articolo 81 della Costituzione sul pareggio di bilancio. In particolare non sono state ancora ben comprese "le sue implicazioni in materia di controllo della finanza pubblica e quindi di ruolo della Corte dei Conti". Lo ha detto il Presidente durante la cerimonia celebrativa del 150/esimo anniversario della istituzione della Corte dei Conti.(ANSA).

NAPOLITANO, SI' CONTROLLI CORTE CONTI SU USO SOLDI PUBBLICI

(ANSA) - ROMA, 30 OTT - L'estensione dei controlli della corte dei conti "a tutte le sfere nelle quali ci si avvalga con continuita' ed ordinarieta' di risorse finanziarie pubbliche" sarebbe un bene e costituzionalmente sostenibile. Lo ha rilevato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano dopo l'intervento al Quirinale del presidente della corte dei conti Luigi Giampaolino. "E' questo anche un contributo di riflessione - ha aggiunto Napolitano - che si offre al Parlamento impegnato nell'esame del decreto 174" che si occupa del controllo della corte dei conti anche sui gruppi consiliari degli enti locali. (ANSA).

C. CONTI: GIAMPAOLINO, MOLTI LUOGHI DEMOCRAZIA DEVASTATI DA DEGENERAZIONI =

Roma, 30 ott. (Adnkronos) - La Corte dei conti "e' chiamata a offrire un contributo straordinario, a forze immutate, contro alterazioni distorsioni e degenerazioni che, in assenza di sufficienti sensori, hanno infiltrato e devastato molti luoghi della pratica democratica". Lo afferma il presidente della magistratura contabile, Luigi Giampaolino, intervenendo alla cerimonia per la celebrazione dei 150 anni dell'organo.

In questi giorni si sta scrivendo la storia con norme, sottolinea il presidente, che accrescono i controlli" della Corte dei conti, in un momento di "crisi politica, intesa come attivita' di servizio".

La magistratura contabile, sottolinea Giampaolino, "assicurare tutto l'impegno dell'istituto per ripristinare correttezza e trasparenza, verso figure a cui non si estendeva in precedenza".

**C. CONTI: GIAMPAOLINO, MOLTI LUOGHI DEMOCRAZIA DEVASTATI
DA DEGENERAZIONI (2) =**

(Adnkronos) - Nella gestione del denaro pubblico le "situazioni nuove, specie se impreviste o inattese, vanno aggredite con strumenti adeguati all'urgenza di adottare, secondo l'ordine delle competenze e delle responsabilit , politiche e amministrative, le conseguenti misure correttive o repressive". Il presidente assicura, quindi, "tutto l'impegno dell'Istituto nello sforzo di ripristinare la correttezza e la trasparenza di gestioni rimesse a organismi e figure soggettive alle quali non si estendeva, finora, la competenza di controllo e di giurisdizione della Corte".

Giampaolino evidenzia, inoltre, che la prospettiva di una progressiva cessione di sovranit  alle istituzioni europee autorizza a prevedere "un ruolo di rilievo per l'Istituto nell'assetto dei poteri di controllo sulla finanza pubblica nazionale e sugli obiettivi ad essa imposti dall'Unione". Il baricentro delle decisioni si sta spostando al livello europeo, di conseguenza, "nell'ottica di costruire un effettivo sistema economico comune, e' necessario che il ruolo di garanzia delle Istituzioni superiori di controllo si estenda al piano sovranazionale".

La Corte dei conti, nel tempo, e' stata in grado di adattarsi alle nuove funzioni mantenendo la "fedelt  immutata ai valori per i quali la Corte fu istituita: il redde rationem dell'uso delle pubbliche risorse che sono sempre risorse altrui, la verifica dell'osservanza della legge nell'esercizio del pubblico potere".

**== CORRUZIONE: GIAMPAOLINO, DA NOI CONTRASTO A
DEGENERAZIONI =**

(AGI) - Roma, 30 ott. - "La Corte dei Conti e' chiamata ad offrire un contrasto straordinario, a forze immutate, contro alterazioni, distorsioni e degenerazioni che in assenza di sufficienti sensori hanno infiltrato e devastato molti luoghi della pratica democratica". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, durante le celebrazioni per i 150 anni di istituzione della Corte che si stanno svolgendo al Quirinale alla presenza del Capo dello Stato. (AGI)

Corte Conti: Giampaolino, impegnata ripristino correttezza...

(ASCA) - Roma, 30 ott - La Corte dei Conti, dopo la riforma degli anni '90, e' impegnata "nello sforzo di ripristinare la correttezza e la trasparenza di gestioni rimesse a organismi e figure soggettive alle quali non si estendeva, finora, la competenza di controllo e di giurisdizione della Corte". Lo afferma il presidente dei magistrati contabili Luigi Giampaolino in occasione della cerimonia al Quirinale del 150° anniversario dell'istituzione della Corte dei Conti.

La riforma degli anni '90, spiega Giampaolino, "conferì alla Corte dei conti una posizione centrale nell'assetto dei controlli: una posizione che consentiva di qualificarla - ebbe a dire la Corte costituzionale - come organo al servizio dello Stato-ordinamento, "garante imparziale" dell'equilibrio economico-finanziario dell'intero settore pubblico, nonché della corretta gestione delle risorse collettive sotto il profilo dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità". Organo, quindi, "di controllo e di garanzia per tutti i livelli istituzionali nei quali si articola la Repubblica (lo Stato, le regioni, gli enti locali), poiché da tutti indipendente e verso tutti in rapporto di ausiliarità ai fini della coesione del sistema finanziario".

E' in quella riforma, spiega il presidente, che "trova le sue radici un nuovo tipo di interlocuzione che, da allora, si e' sviluppato con il Parlamento e con il Governo".

Corte Conti: Giampaolino, impegnata ripristino correttezza e trasparenza

(ASCA) - Roma, 30 ott - La Corte dei Conti, dopo la riforma degli anni '90, e' impegnata "nello sforzo di ripristinare la correttezza e la trasparenza di gestioni rimesse a organismi e figure soggettive alle quali non si estendeva, finora, la competenza di controllo e di giurisdizione della Corte". Lo afferma il presidente dei magistrati contabili Luigi Giampaolino in occasione della cerimonia al Quirinale del 150* anniversario dell'istituzione della Corte dei Conti.

Corte Conti: Giampaolino, democrazia devastata da degenerazioni

(ASCA) - Roma, 30 ott - L'uso distorto delle risorse e del patrimonio collettivi ha portato ad una devastazione di "molti luoghi della pratica democratica". Lo afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino nella cerimonia al Quirinale di celebrazione del 150* anniversario dell'istituzione della Corte.

"La storia recente della Corte - rileva Giampaolino - e' quella che il Parlamento sta scrivendo in questi giorni, con norme che accrescono il ruolo dei controlli e della giurisdizione ai fini di una maggiore coesione e produttivita' della spesa pubblica, in un momento di grave difficolta' economica e finanziaria, ma anche di crisi della politica come "attivita' di servizio"". In queste norme, continua il presidente dei magistrati contabili, "vi e' un forte accento di austerita' e di rigore nell'uso e nella finalizzazione delle risorse e del patrimonio collettivi, con la Corte che e' chiamata ad offrire un contributo straordinario - e "a forze immutate" - sul fronte delle alterazioni, delle distorsioni e delle degenerazioni che, in assenza di sufficienti "sensori", hanno infiltrato e devastato molti luoghi della pratica democratica".

REGIONI. GIAMPAOLINO: LA CORTE DEI CONTI OPERA A TUTTI I LIVELLI

(DIRE) Roma, 30 ott. - La Corte dei Conti e' "organo di garanzia e di controllo per tutti i livelli istituzionali". Lo chiarisce il presidente della magistratura contabile Luigi Giampaolino, nel corso della cerimonia al Quirinale per il 150° anniversario dell'istituzione della Corte dei Conti.

Con la riforma del titolo V, "i controlli della Corte- spiega Giampaolino- fanno parte del complesso sistema di equilibri che governano in diretta emanazione costituzionale l'attuazione del federalismo" allo scopo di garantire "una piu' efficiente ed equa allocazione, redistribuzione e gestione della ricchezza comune".

--COSTI POLITICA. GIAMPAOLINO: DEGENERAZIONI DEVASTANO DEMOCRAZIA

(DIRE) Roma, 30 ott. - "La Corte dei Conti e' chiamata oggi ad offrire un contributo straordinario sul fronte delle alterazioni, delle distorsioni e delle degenerazioni che hanno inquinato e devastato molti luoghi della pratica democratica". Lo dice il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, al Quirinale, nel corso della cerimonia per il 150° anniversario dell'istituzione della Corte dei Conti.

Giampaolino assicura "tutto l'impegno dell'istituto nello sforzo di assicurare correttezza e trasparenza anche sugli organismi ai quali non si estendeva finora la competenza della Corte".

NAPOLITANO: IMPORTANZA PAREGGIO BILANCIO ANCORA NON CAPITA

(DIRE) Roma, 30 ott. - "Non si e' forse ancora ben apprezzata l'importanza della riforma" che fissa il pareggio di bilancio in costituzione "e delle sue implicazioni in materia di controllo della finanza pubblica e quindi di ruolo della Corte dei Conti". Lo dice il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

NAPOLITANO: GIUSTO PIU' CONTROLLO CORTE CONTI SU SOLDI PUBBLICI

(DIRE) Roma, 30 ott. - L'estensione "dei controlli della Corte dei conti a tutte le sfere nelle quali 'ci si avvalga con continuita' e ordinarieta' di risorse finanziarie pubbliche'" ha "piena sostenibilita' costituzionale". Così il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, alla cerimonia dei 150 anni della Corte al Quirinale, cita l'intervento di Giuliano Amato, che lo ha preceduto, per sottolineare "l'importanza" della materia. Poi Napolitano rivolge questa riflessione come "contributo" al Parlamento impegnato sul decreto che taglia i costi della politica delle regioni e sulla riforma del Titolo V.

Napolitano: Importante pareggio di bilancio in Costituzione

Roma, 30 OTT (il Velino/AGV) - "Forse non si e' ancora ben apprezzata l'importanza di quella riforma e delle sue implicazioni in materia di controllo della finanza pubblica e quindi *di ruolo della Corte dei conti*". Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, parlando al Quirinale in occasione dei 150 anni della Corte dei conti, difende la regola del pareggio di bilancio definendola una riforma importante, che guarda all'Europa. Il capo dello Stato ha difeso la "piena sostenibilita' costituzionale dell'estensione dei controlli della Corte a tutte le sfere nelle quali ci si avvalga con continuita' e ordinarieta' di risorse finanziarie pubbliche". - www.ilvelino.it - (ala)

LPN-Giampaolino(Corte Conti): Impegno istituto per trasparenza e controllo

Roma, 30 ott. (LaPresse) - "Posso assicurare l'impegno dell'istituto per l'impegno alla trasparenza e controllo". Così il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante la celebrazione della Corte dei Conti che si sta svolgendo al Quirinale.

LPN-Giampaolino: Corte Conti ha attraversato storia Italia unita

Roma, 30 ott. (LaPresse) - "La Corte dei Conti ha attraversato l'intera storia dell'Italia unita". Così il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante la celebrazione della Corte dei Conti che si sta svolgendo al Quirinale.

LPN-Giampaolino: Corte Conti punto di riferimento anche a livello europeo

Roma, 30 ott. (LaPresse) - "La Corte è diventato un punto di riferimento a livello europeo". Così il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante la celebrazione della Corte dei Conti che si sta svolgendo al Quirinale.

LPN-Corruzione, Giampaolino: Contrasto a degenerazioni

Roma, 30 ott. (LaPresse) - "La Corte dei Conti è chiamata ad offrire un contrasto straordinario, a forze immutate, contro alterazioni, distorsioni e degenerazioni che in assenza di sufficienti sensori hanno infiltrato e devastato molti luoghi della pratica democratica". Così il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, durante le celebrazioni per i 150 anni di istituzione della Corte che si stanno svolgendo al Quirinale.

LPN-Napolitano: Importante estensione controlli Corte conti

Roma, 30 ott. (LaPresse) - "Vorrei solo rilevare l'importanza dell'argomento adottato dal professor Amato a supporto della piena sostenibilità costituzionale dell'estensione dei controlli della Corte a tutte le sfere nelle quali 'ci si avvalga con continuità e ordinarietà di risorse finanziarie pubbliche'. E' questo anche un contributo di riflessione che si offre al Parlamento impegnato nell'esame del decreto legge n. 174 e del disegno di legge costituzionale di parziale revisione del Titolo V della Carta". Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, durante la celebrazione della Corte dei Conti che sta svolgendo al Quirinale.

(ECO) Corte dei Conti: massimo impegno contro degenerazioni devastanti

Cerimonia per il 150.mo anniversario al Quirinale

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 30 ott - La Corte dei Conti "e' chiamata a dare un contributo straordinario a forze immutate contro alterazioni, distorsioni e degenerazioni che hanno infiltrato e devastato molti luoghi della pratica democratica". Lo ha detto il presidente Luigi Gianpaolino nel 150.mo anniversario della Corte celebrato al Quirinale. Gianpaolino ha aggiunto che "l'Istituto assicurerà tutto l'impegno per ripristinare la correttezza e la trasparenza di gestione anche verso figure cui non si stendevano finora le funzioni della Corte".

(ECO) DI Enti locali: Napolitano a Camere, riflettere su piu' controlli Corte Conti

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 30 ott - Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano rileva l'importanza "della piena sostenibilita' costituzionale dell'estensione dei controlli della Corte dei Conti a tutte le sfere" in cui vengono gestite risorse pubbliche e invita il Parlamento ad assumerlo come "spunto di riflessione nell'esame del decreto legge" sugli Enti locali e "del disegno di legge costituzionale di parziale revisione del Titolo V".

Sim-bab

La Repubblica.it | Politica - Giampaolino: "Corte dei conti contro degenerazioni che devastano la democrazia"

COSTI DELLA POLITICA

Giampaolino: "Corte dei conti contro degenerazioni che devastano la democrazia"

Al Quirinale la cerimonia per i 150 anni dell'istituzione della magistratura contabile, che il decreto legge sui costi della politica chiama a un più stretto controllo della spesa pubblica di Regioni ed enti locali. Il presidente della Corte garantisce "tutto l'impegno dell'istituto nello sforzo di assicurare correttezza e trasparenza anche su organismi ai quali non si estendeva finora la sua competenza"

Giampaolino: "Corte dei conti contro degenerazioni che devastano la democrazia"
Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei conti

ROMA - "La Corte dei conti è chiamata oggi a offrire un contributo straordinario sul fronte delle alterazioni, delle distorsioni e delle degenerazioni che hanno inquinato e devastato molti luoghi della pratica democratica". Lo afferma il presidente della Corte, Luigi Giampaolino, nel corso della cerimonia al Quirinale per il 150° anniversario dell'istituzione della Corte dei conti, presenti il capo dello Stato Giorgio Napolitano, il presidente del Consiglio Mario Monti e i ministri Anna Maria Cancellieri, Paola Severino, Dino Piero Giarda, Fabrizio Barca, Francesco Profumo, Giulio Terzi, Renato Balduzzi e il sottosegretario Antonio Catricalà. Giampaolino assicura "tutto l'impegno dell'istituto nello sforzo di assicurare correttezza e trasparenza anche sugli organismi ai quali non si estendeva finora la competenza della corte".

A "chiamare" contro le "degenerazioni" è il decreto legge sui costi della politica, che affida alla Corte dei conti il compito di controllare le attività delle Regioni e degli enti locali, utilizzando anche la Guardia di finanza e arrivando a bloccare la spesa pubblica in caso di inadempienze. Decreto al vaglio delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera, dove sono stati presentati oltre 700 emendamenti. Di questi, 12 sono proposte di modifica dei relatori, concordate con le forze di maggioranza, centrate sul rafforzamento dei controlli, sulle sanzioni per consiglieri e amministratori regionali e, appunto, sui maggiori poteri di controllo della Corte dei conti.

"In questi giorni - prosegue il presidente della Corte - si sta scrivendo la storia con norme che accrescono i controlli" della Corte dei conti, in un

momento di crisi politica, intesa come attività di servizio". La magistratura contabile, sottolinea Giampaolino, "assicurare tutto l'impegno dell'istituto per ripristinare correttezza e trasparenza, verso figure a cui non si estendeva in precedenza".

La Corte, chiarisce Giampaolino, è "organo di garanzia e di controllo per tutti i livelli istituzionali", con la riforma del titolo V, della Costituzione "i suoi controlli fanno parte del complesso sistema di equilibri che governano in diretta emanazione costituzionale l'attuazione del federalismo" allo scopo di garantire "una più efficiente ed equa allocazione, redistribuzione e gestione della ricchezza comune".

***Napolitano: Fondamentale pareggio bilancio, tenerne sempre conto**

□Presidente: Sostenibilità costituzionale controlli Corte Conti



Roma, 30 ott. (TMNews) - La regola del pareggio di bilancio rappresenta una riforma importante, che guarda all'Europa, e di cui bisogna sempre tenere conto. Lo ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, parlando al Quirinale in occasione dei 150 anni della Corte dei conti. Il capo dello Stato ha osservato che "forse non si è ancora ben apprezzata l'importanza di quella riforma e delle sue implicazioni in materia di controllo della finanza pubblica e quindi di ruolo della Corte dei conti".

Napolitano ha quindi difeso la "piena sostenibilità costituzionale dell'estensione dei controlli della Corte a tutte le sfere nelle quali ci si avvalga con continuità e ordinarietà di risorse finanziarie pubbliche".



Corte dei conti

«Gli sprechi devastano la democrazia»

«Un contributo straordinario sul fronte delle alterazioni, delle distorsioni e delle degenerazioni che hanno inquinato e devastato molti luoghi della pratica democratica». E quello che la Corte dei conti è chiamata a offrire secondo il suo presidente, Luigi Giampaolino (foto), che ieri è intervenuto al Quirinale durante la cerimonia per il 150° anniversario dell'istituzione della Corte.



CORTE DEI CONTI**GIAMPAOLINO: «DEMOCRAZIA DEVASTATA DALL'USO DISTORTO DI RISORSE PUBBLICHE»**

L'uso distorto delle risorse e del patrimonio collettivi ha portato ad una devastazione di «molti luoghi della pratica democratica». È la denuncia del presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, risuonata ieri al Quirinale in occasione delle cerimonia per la celebrazione del 150° anniversario dell'istituzione della stessa magistratura contabile. «La storia recente della Corte - rileva Giampaolino - è quella che il Parlamento sta scrivendo in questi giorni, con norme che accrescono il ruolo dei controlli e della giurisdizione ai fini di una maggiore coesione e produttività della spesa pubblica, in un momento di grave difficoltà economica e finanziaria, ma anche di crisi della politica come "attività di servizio"».



150 anni della Corte dei Conti, Giampaolino: «Molti luoghi della democrazia devastati da generazioni

Napolitano, pressing sui partiti: “Tornino a svolgere il loro ruolo”

La scadenza per la conclusione della legislatura del settennato presidenziale è «tale da suggerire ancora un'ampia e operosa assunzione di responsabilità in vista delle sfide che sono davanti all'Italia e all'Europa». Lo ha detto il Presidente della Repubblica, Napolitano in occasione della cerimonia che si è svolta ieri mattina al Quirinale per i 150 anni della Corte dei Conti. «Una scadenza -ha aggiunto il capo dello Stato- sufficientemente vicina per consentire alle forze politiche di prepararsi a riassumere pienamente il loro ruolo nella vita istituzionale». «C'è materia assai rilevante per l'impegno del governo e del parlamento di qui alla scadenza naturale della legislatura», ha aggiunto Napolitano. La Corte dei Conti «è chiamata a offrire un contributo straordinario, a forze immutate, contro



alterazioni, distorsioni e degenerazioni che, in assenza di sufficienti sensori, hanno infiltrato e devastato molti luoghi della pratica democratica». Lo afferma il presidente della magistratura contabile, Luigi Giampaolino, intervenendo alla cerimonia per la celebrazione dei 150 anni dell'organo. In questi giorni si sta scrivendo la storia con norme, sottolinea il presidente, «che accrescono i controlli» della Corte dei

conti, in un momento di «crisi politica, intesa come attività di servizio». La magistratura contabile, sottolinea Giampaolino, vuole «assicurare tutto l'impegno dell'istituto per ripristinare correttezza e trasparenza, verso figure a cui non si estendeva in precedenza». Nella gestione del denaro pubblico le «situazioni nuove, specie se impreviste o inattese, vanno aggredite con strumenti adeguati all'urgenza di adottare, secondo l'ordine delle competenze e delle responsabilità, politiche e amministrative, le conseguenti misure correttive o repressive». Il presidente assicura, quindi, «tutto l'impegno dell'Istituto nello sforzo di ripristinare la correttezza e la trasparenza di gestioni rimesse a organismi e figure soggettive alle quali non si estendeva, finora, la competenza di controllo e di giurisdizione della Corte».



«La democrazia devastata dai corrotti»

La Corte dei Conti usa parole durissime. E le Regioni varano un mini-taglio delle indennità

◆ Oggi alla Camera il voto definitivo sulla fiducia alla nuova legge contro la corruzione. Il Pdl assicura il suo sì, «ma poi tocca alla riforma delle intercettazioni», dice Cicchitto

di Marco Palombi

ROMA. Consultando le agenzie nella sola giornata di ieri ci si poteva imbattere nei seguenti due casi di corruzione: uno di minore entità che ha visto coinvolto l'ufficio delle dogane del porto di Napoli, l'altro decisamente più grosso sugli appalti di Trenitalia (una sessantina di indagati, 14 aziende coinvolte riunite in una sorta di associazione a corrompere chiamata nelle intercettazioni "la Fratellanza") scoperto dalla Procura di Firenze. È in questo clima che oggi l'aula della Camera dovrebbe approvare definitivamente il ddl anticorruzione dopo aver votato, ieri sera, l'ennesima fiducia al governo. La giornata, peraltro, era iniziata con la celebrazione al Quirinale dei 150 anni di storia della Corte dei Conti, il più fondamentale baluardo contro lo sperpero colposo o doloso di denaro pubblico. La magistratura contabile, ha detto il presidente Luigi Giampaolino, «è chiamata oggi a offrire un contributo straordinario sul fronte delle alterazioni, delle distorsioni e delle degenerazioni che hanno inquinato e devastato molti luoghi della pratica democratica» e promette «tutto l'impegno dell'istituto nello sforzo di assicurare correttezza e trasparenza anche

sugli organismi ai quali non si estendeva finora la competenza della Corte». Il riferimento, ovvio, è a regioni ed enti locali su cui le toghe di viale Mazzini dovranno vigilare in modo più stringente visti i poteri assegnati loro dal recente decreto sui costi della politica emanato dal governo.

Il decreto in questione, attualmente, è all'esame delle commissioni di Montecitorio dove dovrebbe venir cancellata - a questo mirano gli emendamenti dei relatori - la previsione del «controllo preventivo di legittimità» su tutti gli

atti delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali, ma verrebbero implementati i poteri per il controllo ex post dei magistrati contabili fino alla possibilità di bloccare i provvedimenti di spesa quando non coperti finanziariamente. Nessun rigurgito di centralismo in questo, ha insistito il presidente, con la riforma del titolo V della

Costituzione la Corte diventa «organo di garanzia e di controllo per tutti i livelli istituzionali» e «i suoi controlli fanno parte del complesso sistema di equilibri che governano in diretta emanazione costituzionale l'attuazione del federalismo»

allo scopo di garantire «una più efficiente ed equa allocazione, redistribuzione e gestione della ricchezza comune». Qualcosa, insomma, si muove. Sempre ieri, per dire, nella Conferenza delle regioni è stato raggiunto un accordo sui tagli ai costi della politica a livello locale: i minori trasferimenti ai gruppi consiliari (parametrati su quanto avviene in Emilia Romagna) comporteranno risparmi annuali tra i 35 e i 40 milioni di euro; i presidenti di regione - il cui stipendio attualmente oscilla tra i 7 e 14 mila euro netti - riceveranno tutti 7.500 euro netti, comprensivi delle indennità, come la governatrice dell'Umbria; i consiglieri regionali, infine, porteranno a casa al massimo seimila euro netti in tutto.

Questa proposta deve ora essere presentata al governo - che deve accettarla - e dunque ratificata da ogni consiglio regionale con una apposita legge entro il 30 novembre, pena pesanti tagli ai trasferimenti e decurtazione degli stipendi per i membri di giunta e consiglio. Tutto bene? Mica tanto: le regioni a statuto speciale daranno parere negativo. Tradotto: è in arrivo l'ennesimo contenzioso davanti alla Corte costituzionale.

Tornando al ddl anticorruzione, tutti alla fine si sono rassegnati a non ave-



re il testo che volevano: il Pdl ingoia il rospo dei reati di traffico di influenze e corruzione tra privati, ma incassa l'abbassamento delle pene sulla concussione per induzione, per il Pd il discorso è praticamente inverso (ma vanno aggiunte, almeno, le critiche arrivate da partiti ed esperti per la mancanza di reati come l'autoriciclaggio, raccomandato da tutte le convenzioni internazionali in materia, o l'estensione alla corruzione della legislazione sui testimoni di giustizia). Era quel che resta del partito di Silvio Berlusconi, comunque, a dare le maggiori preoccupazioni al governo, ma prima l'intervento di Alfano lunedì sera, poi l'annuncio di ieri di Fabrizio Cicchitto hanno spazzato in parte le nubi: «Voteremo la fiducia sul provvedimento anti-corruzione – ha detto il capogruppo alla Camera - larga parte del quale riprende l'originario testo proposto da Angelino Alfano. A questo punto per completare l'opera in modo equilibrato è necessario approvare alla Camera il disegno di legge sulla regolamentazione delle intercettazioni e al Senato quello sulla responsabilità civile dei giudici». Come al solito, insomma, i berluscones tentano di accreditare l'idea che esista un "pacchetto giustizia" da approvare in cambio del ddl anti-corruzione: solo che sia una nuova legge sugli ascolti che l'introduzione di una riforma profondissima come la responsabilità civile dei giudici non hanno alcuna speranza di essere approvati da questa maggioranza, tanto più a campagna elettorale iniziata. In realtà, c'è dentro il testo che oggi diventerà legge una delega che rischia di aprire l'ennesimo fronte tra governo e maggioranza: l'esecutivo è infatti autorizzato ad emanare un regolamento che preveda l'incandidabilità per i condannati in via definitiva, che dovrà essere approvato dalle commissioni parlamentari competenti. «Penso proprio che riusciremo ad approvarlo: c'è un impegno fortissimo a farlo entro un mese», ha detto ieri il ministro della Giustizia Paola Severino.



L'allarme**Giampaolino: devastati
i luoghi della democrazia**

La Corte dei Conti assicura «tutto l'impegno» nello sforzo per «ripristinare la correttezza e la trasparenza» di fronte alle «alterazioni, distorsioni e degenerazioni che, in assenza di sufficienti sensori, hanno infiltrato e devastato molti luoghi della pratica democratica». È quanto ha affermato ieri il presidente Luigi Giampaolino, introducendo al Quirinale le celebrazioni per il 150.mo anniversario dell'istituzione della Corte. «La storia recente della Corte - ha detto - è quella che il Parlamento sta scrivendo in questi giorni, con norme che accrescono il ruolo dei controlli e della giurisdizione».



CORTE DEI CONTI

«Le degenerazioni della politica hanno devastato la democrazia»

«La Corte dei conti è chiamata oggi a offrire un contributo straordinario sul fronte delle alterazioni, delle distorsioni e delle degenerazioni che hanno inquinato e devastato molti luoghi della pratica democratica». È l'appello lanciato oggi dal presidente della Corte dei Conti Luigi Gianpaolino nel corso della cerimonia dei 150 anni dell'Unità d'Italia, alla presenza del Capo dello Stato Giorgio Napolitano. «La storia recente della Corte è quella che il Parlamento sta scrivendo in questi giorni, - ha proseguito Gianpaolino - con norme che accrescono il ruolo dei controlli e della giurisdizione ai fini di una maggiore coesione e produttività della spesa pubblica, in un momento di grave difficoltà economica e finanziaria, ma anche di crisi della politica come attività di servizio». Il riferimento è al decreto legge sui costi della politica in discussione alla Camera, di stampo bipartisan che vede come primi firmatari la finanziaria Chiara Moroni e il deputato Pd Pierangelo Ferrari e che attribuisce maggiori funzioni di controllo alla Corte dei Conti. I due relatori hanno infatti presentato degli emendamenti che consentiranno alla Corte di bloccare le spese delle amministrazioni locali qualora queste risultino inadempienti. L'intento, nemmeno del tutto velato, è quello di evitare che

si riverifichino nuovi casi Fiorito o Maruccio. In questo senso il presidente ha assicurato «tutto l'impegno dell'Istituto nello sforzo di ripristinare la correttezza e la trasparenza di gestioni rimesse a organismi e figure soggettive alle quali non si estendeva, finora, la competenza di controllo e di giurisdizione della Corte». Con la modifica del titolo V della Costituzione i compiti di controllo della Corte rientrano «nel complesso sistema di equilibri che governano in diretta emanazione costituzionale l'attuazione del federalismo» per ottenere una più equa «redistribuzione e gestione della ricchezza comune», ha spiegato Gianpaolino.

In questa direzione si inserisce l'accordo raggiunto ieri dalle Regioni di un netto taglio degli stipendi dei presidenti e dei consiglieri. I primi non potranno percepire più di 7400 euro netti, comprensivi di indennità varie, mentre i secondi guadagneranno 6 mila euro al mese. I gruppi avranno a loro disposizione 5 mila euro l'anno per le varie spese. In questo modo si avrà un risparmio di circa 40 milioni di euro all'anno. Ora la palla passa al governo che dovrà valutare le proposte avanzate dalla Conferenza delle Regioni le quali entro il 30 novembre dovranno varare le leggi attuative.

FRANCESCO CURRIDORI



Corte dei Conti

La denuncia
del presidente
della magistratura
contabile,
Giampaolino

servizio a pag. 2

Corte dei Conti, il presidente della magistratura contabile Giampaolino presiede la celebrazione dei 150 anni dell'organo
“Molti dei luoghi della democrazia sono devastati da degenerazioni”

La Corte dei conti “è chiamata a offrire un contributo straordinario, a forze immutate, contro alterazioni, distorsioni e degenerazioni che, in assenza di sufficienti sensori, hanno infiltrato e devastato molti luoghi della pratica democratica”. Lo afferma il presidente della magistratura contabile, Luigi Giampaolino, intervenendo alla cerimonia per la celebrazione dei 150 anni dell'organo. In questi giorni si sta scrivendo la storia con norme, sottolinea il presidente, “che accrescono i controlli” della Corte dei conti, in un momento di “crisi politica, intesa come attività di servizio”. La magistratura contabile, sottolinea Giampaolino, vuole “assicurare tutto l'impegno dell'istituto per ripristinare correttezza e trasparenza, verso figure a cui non si estendeva in precedenza”. Nella gestione del denaro pubblico le “situazioni nuove, specie se impreviste o inattese, vanno aggredite con strumenti adeguati all'urgenza di adottare, secondo l'ordine delle competenze e delle

responsabilità, politiche e amministrative, le conseguenti misure correttive o repressive”. Il presidente assicura, quindi, “tutto l'impegno dell'istituto nello sforzo di ripristinare la correttezza e la trasparenza di gestioni rimesse a organismi e figure soggettive alle quali non si estendeva, finora, la competenza di controllo e di giurisdizione della Corte”. Giampaolino evidenzia, inoltre, che la prospettiva di una progressiva cessione di sovranità alle istituzioni europee autorizza a prevedere “un ruolo di rilievo per l'Istituto nell'assetto dei poteri di controllo sulla finanza pubblica nazionale e sugli obiettivi ad essa imposti dall'Unione”. Il

baricentro delle decisioni si sta spostando al livello europeo, di conseguenza, “nell'ottica di costruire un effettivo sistema economico comune, è necessario che il ruolo di garanzia delle Istituzioni superiori di controllo si estenda al piano sovranazionale”. La Corte dei conti, nel tempo, è stata in grado di adattarsi alle nuove funzioni mantenendo la “fedeltà immutata ai valori per i quali la Corte fu istituita: il *reddes rationem* dell'uso delle pubbliche risorse che sono sempre risorse altrui, la verifica dell'osservanza della legge nell'esercizio del pubblico potere”.

Federica Topino



Giampaolino

«Democrazia devastata, ora impegno»

■ La Corte dei conti «è chiamata a offrire un contributo straordinario contro alterazioni distorsioni e degenerazioni che, in assenza di sufficienti sensori, hanno infiltrato e devastato molti luoghi della pratica democratica». Lo ha detto ieri il presidente della magistratura contabile, Luigi Giampaolino, nel corso della cerimonia al Quirinale per la celebrazione dei 150 anni della Corte. In questi giorni, ha aggiunto Giampaolino, si sta scrivendo la storia recente dell'organo «con norme che accrescono il ruolo dei controlli e della giurisdizione ai fini di una maggiore coesione e produttività della spesa pubblica, in un momento di grave difficoltà economica e finanziaria, ma anche di crisi della politica come "attività di servizio"». La magistratura contabile è quindi pronta a impegnarsi «per ripristinare la correttezza e la trasparenza di gestioni rimesse a organismi e figure soggettive» finora estranei ai controlli della Corte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SVOLTA

A FAVORE 460 VOTI, 76 NO E 13 ASTENUTI. IL PDL: IL TESTO FU PROPOSTO DA ALFANO

Anticorruzione, oggi il sì con la fiducia

La Lega: «Sì al provvedimento. Come diceva Tremonti, piuttosto che niente è meglio piuttosto». No dell'Idv: «Fretta diabolica, ci sono norme che indeboliscono il baluardo giuridico finora in vigore»

di **Francesco Bongarrà**

ROMA. Con 460 voti a favore, 76 no e 13 astenuti, 10 dei quali del Pdl, la Camera conferma la fiducia al Governo - la prima dopo le critiche di Berlusconi da Gernetto - che oggi potrà incassare l'ok definitivo al disegno di legge sull'anticorruzione. Il voto finale sul provvedimento, considerato dal premier Monti come un «passaggio importante per ridare competitività all'economia italiana», arriverà a metà mattinata. Prima, però, l'esame in Assemblea di una decina di ordini del giorno al testo che per il Governo è efficace per rispondere alla necessità, sottolineata dal presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, di «ripristinare la correttezza e la trasparenza di fronte alle alterazioni, distorsioni e degenerazioni che, in assenza di sufficienti sensori, hanno infiltrato e devastato molti luoghi della pratica democratica». E sul voto finale i consensi al testo saranno certamente più di quelli sulla fiducia. Contro il ddl, infatti, voteranno soltanto i deputati dell'Idv: hanno, invece, assicurato il loro consenso al provvedimento, a fronte del no di ieri sera sulla questione di fiducia, i deputati della Lega «perché, come diceva Tremonti - spiega per il Carroccio Luca Paolini - piuttosto che niente è meglio piuttosto». Un no su tutta la li-

nea arriva invece dai dipietristi.

«Avremmo votato volentieri la fiducia su questo provvedimento se fosse stato efficace - spiega Federico Palomba - Contiene norme che indeboliscono il baluardo giuridico finora in vigore. Con una fretta diabolica si fa calare mestamente il sipario su una vicenda per noi inquietante. Avremmo voluto un testo molto più severo e duro nel contrasto alla corruzione».

Il Pdl si schiera a favore della nuova normativa, «anche per ragioni di parte e non solo di merito», dice Francesco Paolo Sisto ricordando che il testo ha la prima firma di Angelino Alfano (*nella foto*) che lo presentò alle Camere come ministro della Giustizia del governo Berlusconi. Ed il sì arriva anche da parte del Pd, che annuncia un impegno nel perfezionamento delle norme contenute nel testo. «Questa legge - puntualizza Guido Melis - comincia, nelle condizioni parlarmentarmente e politicamente possibili, un cammino che il Pd si impegna a completare con altri provvedimenti nella prossima legislatura».

Un atteggiamento in linea con quello di Fli, che con Angela Napoli parla di «punto di partenza». E l'esponente del Pdl, poi ribadisce: «Il provvedimento non si limita a punire la corruzione ma punta a prevenirla».

Un atteggiamento in linea con quello di Fli, che con Angela Napoli parla di «punto di partenza». E l'esponente del Pdl, poi ribadisce: «Il provvedimento non si limita a punire la corruzione ma punta a prevenirla».



Napolitano: a primavera al voto con una nuova legge

● Il presidente ha spronato i partiti a recuperare il loro ruolo ● Ricevuto al Colle il leader Udc

...
Un incontro è stato chiesto anche da Berlusconi ma non è stato ancora fissato

...
La commissione Affari costituzionali riprende a votare: bocciati una trentina di emendamenti

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Un discorso breve ma con alcune indicazioni precise, almeno quattro, su quello che deve essere l'impegno di qui alla fine della legislatura delle forze politiche e del governo. Il presidente della Repubblica nel saluto conclusivo alla cerimonia per i centocinquanta anni della Corte dei Conti davanti ai vertici della magistratura contabile e dell'esecutivo, il premier Monti e numerosi ministri, ha ribadito la necessità che si vada al voto alla scadenza naturale e «sulla base di nuove regole». Sollecitando anche che il controllo della Corte dei Conti sia esteso a tutte le sfere nelle quali ci si avvalga con continuità di risorse finanziarie pubbliche fornendo un «contributo di riflessione al Parlamento impegnato nell'esame del decreto legge 174 sul funzionamento degli Enti locali e nel disegno di legge costituzionale di parziale revisione del Titolo V della Carta». Mentre non va mai dimenticato, né tanto meno sottovalutato o vissuto come un impedimento il contesto europeo «nel quale si è già collocata la riforma dell'articolo 81 della costituzione, imperniata sulla regola di pareggio di bilancio, una riforma la cui importanza non è stata ancora ben apprezzata» con le sue implicazioni «in materia di controllo della finanza pubblica».

NUOVE REGOLE

C'è dunque molto da fare, c'è «materia assai rivelante» su cui impegnarsi sia per il governo che per il Parlamento. La scadenza naturale della legislatura in primavera «è sufficientemente vicina da consentire alle forze politiche di prepararsi a riassumere pienamente il loro ruolo nella vita istituzionale, sottoponendo liberamente al corpo elettorale - sulla base di nuove regole - le loro

diversificate analisi e piattaforme programmatiche». Una scadenza della legislatura che andrà a coincidere con la conclusione del settennato presidenziale che «è tale da suggerire ancora un'ampia e operosa assunzione di responsabilità in vista delle sfide che sono davanti all'Italia e all'Europa».

Il richiamo è arrivato chiaro in un clima politico segnato dalle altalenanti posizioni di Berlusconi nei confronti del governo Monti che nel corso della conferenza stampa di fine settimana da Villa Gernetto non aveva mancato di minacciare di togliere la fiducia all'esecutivo ma anche di rivolgere critiche sia all'«operoso» operare del presidente della Repubblica che a quello della Corte Costituzionale e, secondo tradizione, alla magistratura. Il richiamo è arrivato anche a poche ore dal risultato elettorale in Sicilia che certifica la difficoltà che il nuovo governatore si troverà davanti (con i numeri che potrebbero non tornare) e la certificata disaffezione degli italiani nei confronti della politica. Di qui l'appello di Napolitano, che lo strumento del messaggio alle Camere al momento non vuole ancora usarlo, nella convinzione che ci siano i tempi per una legge elettorale che riannodi i fili del rapporto con la politica, che garantisca quella stabilità di governo che è strumento indispensabile per uscire dalla crisi e mantenere la credibilità che l'Italia è riuscita a riconquistarsi in Europa e nel mondo in questi mesi di governo tecnico.

Le sollecitazioni fatte in mattinata, argomenti essenziali da affrontare entro la conclusione naturale della legislatura e del settennato, il presidente Napolitano le ha ripercorse nel pomeriggio nel corso di un colloquio che ha avuto con il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini. Il primo degli incontri, una sorta di verifica, che il Capo dello Stato

intende avere con i rappresentanti dei partiti che sostengono l'esecutivo, a cominciare da Pier Luigi Bersani. È possibile che al Colle nei prossimi giorni si rechi anche Silvio Berlusconi che un incontro lo aveva già chiesto da giorni ma che non era stato in alcun modo fissato. Al termine della cerimonia per la Corte dei Conti infatti Gianni Letta, che continua a tenere il filo diretto con il presidente, durante un breve colloquio con Napolitano ha rinnovato la richiesta assicurando che la linea del Pdl non cambia e che il sostegno al governo è «convinto» come ha assicurato lo stesso segretario Alfano.

In Commissione Affari Costituzionali del Senato si continua a lavorare sul testo di riforma della legge elettorale. Entro la fine della settimana, ha assicurato il presidente Vizzini, «la commissione sarà in grado di consegnare il testo all'Aula». Secondo Anna Finocchiaro (Pd) «stiamo continuando a votare un testo scritto sulle foglie di un albero che presto perderà i suoi rami». Secondo Gaetano Quagliariello (Pdl) «si è fatto un pezzetto di strada». Per il presidente Carlo Vizzini «abbiamo fatto votazioni importanti» tra cui quella che ha portato la bocciatura del ripristino dei collegi «che vedremo in futuro a quali danni ci manderà incontro». Umori contrastanti, ma anche qualche dato di fatto: sono stati votati - e tutti bocciati - una trentina di emendamenti.



Legge Il testo ottiene 460 sì e 76 no. Sono 13 gli astenuti, dieci dei quali del Pdl. Contro il provvedimento resta solo l'Italia dei Valori che chiede norme più severe

La Camera vota la fiducia al ddl anticorruzione. Oggi l'esame finale

Premier

Per Monti è un passaggio

importante per ridare

competitività all'Italia

■ Con 460 voti a favore, 76 no e 13 astenuti, dieci dei quali del Pdl, la Camera conferma la fiducia al governo - la prima dopo le critiche di Berlusconi da Gernetto - che oggi potrà incassare l'ok definitivo al disegno di legge sull'anticorruzione. Il voto finale sul provvedimento, considerato dal presidente del Consiglio Mario Monti come un «passaggio importante per ridare competitività all'economia italiana», arriverà a metà mattinata, dopo l'esame in Assemblea di una decina di ordini del giorno al testo che per il governo è efficace per rispondere alla necessità, sottolineata dal presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, di «ripristinare la correttezza e la trasparenza» di fronte alle «alterazioni, distorsioni e degenerazioni che, in assenza di sufficienti sensori, hanno infiltrato e devastato molti luoghi della pratica democratica».

E sul voto finale i consensi al testo saranno certamente più di quelli sulla fiducia.

Contro il ddl, infatti, voteranno soltanto i deputati dell'Italia dei Valori. Hanno, invece, assicurato il loro consenso al provvedimento, a fronte del no di questa sera sulla questione di fiducia, i deputati della Lega. «Votiamo no alla fiducia al

governo, ma a favore del ddl anticorruzione: perché, come diceva Tremonti, piuttosto che niente è meglio piuttosto», annuncia per il Carroccio Luca Paolini.

Un no su tutta la linea arriva invece dai dipietristi. «Avremmo votato volentieri la fiducia su questo provvedimento se fosse stato efficace», spiega Federico Palomba, che accusa: «Questo testo contiene norme che indeboliscono il baluardo giuridico finora in vigore. Con una fretta diabolica si fa calare mestamente il sipario su una vicenda per noi inquietante».

Avremmo voluto un testo molto più severo e duro nel contrasto alla corruzione».

Il Popolo della Libertà si schiera a favore della nuova normativa, «anche per ragioni di parte e non solo di merito», dice Francesco Paolo Sisto ricordando che il testo ha la prima firma di Angelino Alfano, il segretario del suo partito che lo presentò alle Camere come ministro della Giustizia del Governo Berlusconi. Ed il sì arriva anche da parte del Pd, che annuncia un impegno nel perfezionamento delle norme contenute nel testo.

«Questa legge - puntualizza ancora il deputato democratico Guido Melis - comincia nelle condizioni parlamentari e politicamente possibili un cammino che il Pd si impegna a completare con altri provvedimenti nella prossima legislatura».

Leo.Ven.



Il bilancio. Sulle spalle della Regione siciliana oltre 20mila dipendenti

Allarme della Corte dei conti: il personale costa 1,7 miliardi

15,5 miliardi

Residui attivi a fine 2011

A tanto ammontano i crediti non riscossi;
la parte inesigibile andrà svalutata

Giuseppe Oddo

PALERMO. Dal nostro inviato

■ La nuova giunta regionale siciliana, alla cui formazione Rosario Crocetta sta già lavorando, dovrà chiudere le falle che si sono aperte nel bilancio dell'amministrazione. L'allarme lanciato dalla Corte dei conti non riguarda solo il precario equilibrio finanziario e la carenza di liquidità di Palazzo dei Normanni, ma anche il calo delle entrate tributarie per la recessione e le difficoltà a contenere una spesa corrente resa rigida dagli alti costi del personale. La magistratura contabile accende un faro anche sui residui attivi - oltre 15,5 miliardi di crediti accertati ma non riscossi a fine 2011 - e sul prosciugamento dei fondi che la Regione aveva accantonato in modo prudentiale fino al 2004 per svalutarne la quota inesigibile.

Il costo del personale, in crescita per l'assunzione dei lavoratori socialmente utili, è sua volta indicato come «uno degli elementi che maggiormente pesa sul bilancio». Il riferimento è ai 4.857 precari imbarcati nel 2011, che hanno fatto salire il numero dei dipendenti diretti a 17.995 unità, contro le 13.205 dell'anno precedente. A questi vanno aggiunti altri 717 dipendenti comandati o distaccati presso altre strutture regionali e altri 2.293 con contratti a tem-

po determinato. Dal conto sono esclusi i 24mila forestali stagionali e i 7mila addetti al servizio antincendi.

Ad aggravare i costi di questa struttura elefantica è la massa dei dirigenti in servizio: 1.905 unità a fine 2011, uno ogni nove dipendenti, pari a quasi l'11% del personale totale. I dirigenti della Regione siciliana, oltre ad essere tra i più pagati, beneficiano di una clausola di salvaguardia che ne garantisce il livello retributivo anche se gli uffici per i quali lavorano sono soggetti a processi di riorganizzazione.

La spesa totale per la retribuzione del personale è di 812 milioni, ai quali vanno sommati 268 milioni di oneri sociali. Se vi aggiungiamo i 640 milioni di oneri per il personale in pensione e altre spese minori, il costo complessivo supera gli 1,7 miliardi ed è in crescita del 2,8% rispetto all'anno precedente.

La nuova giunta avrà la forza di affrontare il problema? Il nuovo presidente è contrario ad operazioni di "macelleria sociale". E almeno su questo può contare sul sostegno del Movimento 5 stelle: «Siamo contrari a ridurre il personale», ha dichiarato ieri Giancarlo Cancellieri, portavoce regionale dei "grillini", a margine di una conferenza stampa. «Siamo invece d'accordo a parificare gli stipendi dei dirigenti regionali al livello di quelli nazionali. Intendiamo riaprire, inoltre, la questione dello spoil system dei dirigenti di nomina politica, altrimenti Crocetta rischia di restare soffocato dalla burocrazia creata da Lombardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Corte dei Conti «Napoli, mercato nero per ticket e liste d'attesa Boom di falsi ricoveri»

In Campania esiste «un mercato nero» della sanità. La denuncia arriva dalla Corte dei conti: tanti gli elementi di criticità segnalati dai magistrati, che hanno però riconosciuto alla giunta Caldoro di aver messo in campo un'inversione di tendenza. In pratica, come anticipato dal Mattino nel maggio scorso, si sta sempre più affermando un «rapporto diretto tra utenti e soggetti accreditati con danno anche per la fiscalità». Si mercanteggia

già uno sconto sul prezzo della prestazione, ragion per cui gli utenti pagano una cifra inferiore al ticket e medici o centri diagnostici incassano subito una somma che altrimenti andrebbe a credito con il servizio sanitario regionale. E sempre la Corte dei conti ha citato in giudizio l'ex assessore all'Ambiente della Campania, Walter Ganapini, e tre dirigenti per un danno all'ente di circa 12 milioni per la cattiva gestione dei depuratori.

> **Ausiello in Cronaca**

Denuncia della Corte dei Conti. «Segnali positivi dai tagli»

«Mercato nero della sanità ticket eluso e falsi ricoveri»

Depurazione, multe non riscosse per 12 milioni: citati in giudizio Ganapini e tre ex dirigenti regionali

La Corte dei conti denuncia: in Campania esiste «un mercato nero» della sanità. Tanti gli elementi di criticità segnalati dai magistrati, che hanno però riconosciuto alla giunta Caldoro di aver messo in campo un'inversione di tendenza. In pratica, come anticipato dal Mattino nel maggio scorso, si sta sempre più affermando un «rapporto diretto tra utenti e soggetti accreditati con danno anche per la fiscalità. Si mercanteggia uno sconto sul prezzo

della prestazione, ragion per cui gli utenti pagano una cifra inferiore al ticket mentre il soggetto erogatore incassa subito una somma che altrimenti andrebbe a credito con il servizio sanitario regionale. Intanto, sempre dalla Corte dei conti, l'ex assessore all'Ambiente della Regione Campania, Walter Ganapini, e tre dirigenti regionali sono stati citati in giudizio per un danno all'ente di circa 12 milioni per la cattiva gestione dei depuratori.

> **Servizi a pag. 35**

La salute, il caso

«Campania, ecco il mercato nero della sanità»

La Corte dei Conti: ticket eluso, liste d'attesa aggirate e falsi ricoveri. Ma la Regione sta lavorando bene

Gli sprechi

«Interventi di chirurgia estetica per infermiere e i cittadini pagano le tasse più alte d'Italia»

Gerardo Ausiello

In Campania esiste «un mercato nero» della sanità. La denuncia porta la firma del procuratore regionale della Corte dei Conti Tommaso Cottone, del suo vice Antonio Buccarelli e del sostituto procuratore Francesco Vitiello. Nel corso dell'audizione in commissione d'inchiesta sugli errori e i disavanzi sanitari, pre-

sieduta da Antonio Palagiano (Idv), sono stati tanti gli elementi di criticità segnalati dai magistrati, che hanno però riconosciuto alla giunta Caldoro di aver messo in campo un'inversione di tendenza.

Il sistema parallelo

Per la Corte dei Conti la situazione appare esplosiva: «La sfiducia è massima e gli elevati costi delle prestazioni stanno alimentando un mercato nero in danno». In cosa consiste? Per i magistrati contabili si sta sempre più affermando un «rapporto diretto tra utenti e soggetti accreditati con danno anche per la fiscalità. Si mercanteggia uno sconto sul prezzo della prestazione, ragion per cui gli utenti pagano una cifra inferiore al ticket mentre il soggetto erogatore in-

cassa subito una somma che altrimenti andrebbe a credito con il servizio sanitario regionale e, quindi, sarebbe di lunga e difficile (se non addirittura impossibile) solvibilità». Un fenomeno, questo, raccontato dal Mattino nel mese di mag-



gio e su cui si è espresso anche il parlamentare e presidente di Federlab Vincenzo D'Anna.

I falsi ricoveri

Nel fascicolo consegnato da Cottone alla commissione c'è spazio anche per casi eclatanti di sprechi che hanno prodotto un danno erariale. Si segnalano, ad esempio, «i falsi ricoveri ospedalieri e l'illegittima esecuzione di interventi chirurgici al Moscati di Avellino»: si è accennato, in particolare, «la redazione di centinaia di cartelle cliniche non veritiere attestanti falsi ricoveri ordinari»; «l'effettuazione di numerosi interventi di chirurgia estetica, molti dei quali eseguiti in favore di personale infermieristico in servizio presso il nosocomio». E ancora «è stata riscontrata l'omessa tenuta dei "registri di prenotazione" e l'inesistenza delle "liste d'attesa"». Tale sistema ha determinato «l'erogazione di non dovuti rimborsi all'azienda ospedaliera che costituiscono un indebito esborso finanziario per le casse regionali».

L'Ospedale del Mare

I lavori di realizzazione del nosocomio ripartiranno a marzo per effetto di un accordo transattivo siglato dal commissario ad acta Ciro Verdoliva con le ditte vincitrici dell'appalto. Ma lo stop di quasi due anni ha avuto «pesanti conseguenze causando un danno di oltre 28 milioni di euro per una struttura finora costata oltre 125 milioni e ancora da terminare».

Gli altri rilievi

Il viceprocuratore Buccarelli si sofferma soprattutto sulla mancata definizione del sistema di accreditamento, che «dopo 15 anni resta ancora provvisorio». Occorre altresì, afferma, «lavorare al massimo per ridurre la migrazione dei pazienti verso altre regioni italiane».

I passi in avanti

Nella relazione si mette anche in luce la riduzione dei costi per il personale e la farmaceutica convenzionata così come si elogia «gli accordi siglati con i credi-

tori» e «l'interruzione del continuo ricorso ad incarichi e consulenze che avevano contraddistinto clientele e baronie del passato»: «Nonostante la contrazione degli organici dovuta al blocco del turn over, le strutture sanitarie regionali cercano oggi una utilizzazione più piena delle risorse esistenti ed una più congrua valorizzazione del personale in organico». Secondo Cottone, insomma,

«si cominciano a cogliere segnali positivi che provengono dalla gestione di alcuni settori tradizionalmente critici». Ma la sfida da vincere, sostengono i magistrati, riguarda la qualità dell'assistenza che rischia di essere compromessa dalle politiche di rigore.

Le reazioni

Per Palagiano «l'audizione conferma il trend positivo del piano di rientro della Campania, tuttavia evidenzia che lo strumento maggiormente impiegato è stato l'inasprimento della pressione fiscale. Nella regione ci sono i ticket più alti d'Italia, a cui non corrispondono adeguati servizi della sanità pubbli-

ca e che rendono, quasi sempre, le prestazioni dei privati più convenienti. In pratica si spende meno ma si cura peggio. Per non parlare degli sprechi e degli episodi di malasania. Nel complesso emerge uno scenario inquietante». Immediata la replica del senatore Raffaele Calabrò, consigliere di Stefano Caldoro per la salute, e del deputato Lucio Barani: «La Corte dei Conti ha finalmente riconosciuto il quadro di virtuosità nella gestione della sanità campana. Quanto alle criticità emerse, va precisato che il blocco del turn over e l'inasprimento della pressione fiscale sono misure imposte dal governo. Non siamo ancora attrezzati per i miracoli, soprattutto se l'esecutivo non ci permette di aumentare il personale allo stremo né ci permette di attingere ai fondi per l'ammodernamento di strutture e tecnologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depuratori, a giudizio Ganapini «Multe non rimosse per 12 milioni»

La vicenda
Smantellato
nel 2007 l'ufficio
competente
per le sanzioni
Scattano
i sequestri
conservativi

L'indagine

**L'ex assessore all'Ambiente
e tre ex dirigenti della Regione
citati dalla Corte dei Conti**
Daniela De Crescenzo

Più di mille multe erogate alle società che hanno gestito gli impianti di depurazione tra il 2002 e il 2005 non sono state rimosse. La Regione Campania, infatti, nel 2007 sopresse l'ufficio competente e le lasciò andare in prescrizione provocando un danno erariale superiore ai 12 milioni di euro. Ora il procuratore della corte dei Conti Ferruccio Capalbo ha disposto sequestri cautelativi per l'intera cifra nei confronti dell'ex assessore all'ambiente Walter Ganapini, degli ex coordinatori dell'area generale tutela ambiente Mario Lupacchini e Luigi Rauci e del dirigente del settore ciclo integrato delle acque Generoso Schiavone.

Gli accertamenti svolti dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Napoli del comandante Nicola Altiero (con il gruppo tutela spesa pubblica guidato dal tenente colonnello Massimo Gallo) hanno portato a quantizzare in maniera precisa il danno: i mancati incassi ammontano a 12 milioni 108 mila 115 euro. La Corte dei Conti ha dunque disposto il sequestro conservativo di beni nei confronti dell'ex assessore e dei dirigenti e

funzionari regionali che sono stati invitati a presentare le proprie controdeduzioni. L'udienza è fissata per il 29 novembre davanti al giudice Marzia De Falco.

Sulla base dell'informativa delle Fiamme Gialle il procuratore Capalbo ha ricostruito minuziosamente i fatti. Per riscuotere le sanzioni inflitte a causa del cattivo funzionamento dei depuratori la Regione Campania aveva istituito nel 2000 una apposita unità operativa. Nel 2007, tuttavia, l'ufficio era stato improvvisamente smantellato dall'allora coordinatore del settore Ecologia, Mario Lupacchini, che in una nota inviata a Generoso Schiavone la definiva «un inutile appesantimento burocratico». Il compito di riscuotere le sanzioni, scriveva Lupacchini, sarebbe passato ad un funzionario regionale: cosa che però non avvenne fino al 2009 quando ormai le sanzioni del periodo 2002 - 2005 (1029 in tutto, per un ammontare di circa 12 milioni) erano già andate prescritte. Eppure, nota Capalbo, quei soldi sarebbero stati necessari alla Regione per contrastare l'inquinamento ambientale, che tuttora non è stato minimamente scalfito.

Per ricominciare a riscuotere le multe è stato necessario arrivare nel 2010 quando è stato ricostruito un gruppo di lavoro ed è stata elaborata una banca dati ad opera di una ditta esterna. Il precedente tentativo di Ganapini di arginare il danno era infatti fallito: nel 2008

l'assessore aveva proposto alla giunta di varare nuove regole nella riscossione delle sanzioni per i depuratori senza rivelare che l'unità operativa incaricata del compito era stata smantellata e il provvedimento era stato rinviato al mittente. La delibera proponeva di trasferire ad altri soggetti il compito di istruire le pratiche relative alle sanzioni «avendo constatato una oggettiva difficoltà da parte dei soggetti pubblici e privati destinatari dei verbali di contestazione di illeciti amministrativi di interfacciarsi con l'unità operativa sia per la distanza sia per i tempi lunghi a causa dell'accentramento delle istruttorie».

La giunta regionale, nota Capalbo, respinse la proposta di delibera, «sottolineando l'assenza di un idoneo corredo motivazionale teso a comprovare l'effettiva maggiore efficacia del sistema proposto rispetto a quello in vigore». In vigore, in realtà, non c'era più alcun sistema, ma nella proposta, il particolare non veniva in alcun modo evidenziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUDIZIONE

COTTONE: INVERSIONE DI TENDENZA. TRA LE CRITICITÀ, IL DANNO DI 25 MILIONI DALL'OSPEDALE DEL MARE

La Corte dei Conti: sanità in chiaroscuro

Il procuratore in commissione parlamentare. Falsi ricoveri al Moscati di Avellino e interventi estetici a favore del personale infermieristico del nosocomio. Palagiano (Idv): «Quadro ancora critico». Calabrò: «Riconosciuto il nostro impegno»

di Mario Pepe

NAPOLI. La sanità conferma l'inversione di tendenza, avviandosi sempre più verso il risanamento. Ma, al tempo stesso, permangono delle criticità. È quanto scaturisce dall'audizione del procuratore regionale della Corte dei Conti campana, Tommaso Cottone, alla commissione parlamentare sugli errori e i disavanzi sanitari. L'alto magistrato contabile, nella sua relazione, sottolinea che si colgono segnali positivi «che provengono dalla gestione di alcuni settori tradizionalmente critici, quali la gestione del personale, il contenzioso, le attività di staff, l'amministrazione e la formazione, la spesa farmaceutica, l'acquisizione di beni e servizi, l'affidamento degli incarichi». Per questo, si legge, non si può «non confermare i giudizi complessivamente favorevoli espressi dalla Sezione del controllo sulla spesa sanitaria della Regione». Accanto agli aspetti positivi, permangono le criticità. E nella relazione, Cottone segnala diversi elementi. In primis, il danno erariale di 25 milioni di euro prodotto dall'Ospedale del Mare, i cui lavori sono in ripresa. Poi, i falsi ricoveri all'ospedale di Avellino, e l'illegittima esecuzione di interventi chirurgici, attraverso la manipolazione di cartelle cliniche che vedrebbe anche la responsabilità di alcuni primari. In particolare, al Moscati ci sarebbe stati numerosi interventi di chirurgia estetica, vietati nelle strutture pubbliche, ese-

guiti anche a favore di personale infermieristico in servizio presso il nosocomio irpino. E ancora: l'acquisto, da parte del Cardarelli, di farmaci a prezzo più elevato del dovuto. Sono stati inoltre riferiti alla Commissione casi di danno erariale dovuto all'acquisto di macchinari e materiale biomedicale mai impiegato, come quello relativo alla Asl Napoli 3 Sud che, secondo la relazione del Procuratore, nel 2008, avrebbe acquisito una costosa apparecchiatura per l'endoscopia digestiva mai, di fatto, utilizzata. Un tema che sarà ulteriormente approfondito è quello della duplicazione dei pagamenti ad alcuni fornitori. Ultima criticità, la consulenza pagata alla Kpmg, per poco più di un milione e mezzo di euro, nel 2011, per la verifica del Piano di rientro: cosa, questa, ritenuta ridondante dalla Corte dei Conti visti i controlli ai quali è sottoposto il Piano da parte dei ministeri e della magistratura contabile. Per il presidente della commissione, Antonio Palagiano (Idv), «vediamo una sanità pubblica più cara di quella privata, senza che a ciò corrispondano adeguati standard qualitativi. Una sanità in cui molte fatture vengono liquidate due volte per mancanza di controlli incrociati, ma in cui un eccesso di controlli fa sì che il Piano di rientro sia stato vagliato per due volte, con

compensi enormi, da una società di revisione che si sovrappone ai compiti già svolti da organismi preposti». Ma Lucio Barani (Pdl), componente dell'organismo parlamentare, rivela che «a mia esplicita domanda, il procuratore Tommaso Cottone ha espresso un giudizio assolutamente positivo sulle misure adottate in campo sanitario dalla giunta regionale della Campania». Soddisfatto anche il consigliere per la Sanità del governatore Caldoro, Raffaele Calabrò: «Finalmente la Corte dei Conti riconosce il trend di virtuosità nella gestione del settore sanitario. Quanto alle criticità emerse, in ossequio alla verità va precisato che il blocco del turnover e l'inasprimento della pressione fiscale sono imposte dal Governo. È innegabile che la giunta regionale abbia fatto della lotta agli sprechi e alle inefficienze il suo faro, come dimostrano la ripresa dei lavori dell'Ospedale del Mare dopo anni di sospensione imputabili alla precedente amministrazione, o l'inversione di tendenza nella gestione della Soresa con l'istituzione dell'Agenzia Unica di appalti per forniture di beni e servizi».



Enti, niente controlli sugli atti

La Corte dei conti potrà effettuare controlli preventivi ma solo per verificare il contenimento delle spese, non potrà entrare nel merito dei provvedimenti degli enti locali. E' questo l'orientamento della Commissione affari costituzionali che si sta occupando in sede referente del decreto enti locali. Per comuni e regioni sarà obbligatorio perseguire il pareggio di bilancio, ma la Corte dei conti non potrà esprimere pareri sugli atti. «La maggioranza», ha spiegato il presidente della Commissione affari costituzionali, Donato Bruno, «ha trovato un'intesa su questo punto e penso che anche la Lega e l'Italia dei valori saranno d'accordo». Gli emendamenti presentati sono 750. «Domani (oggi per chi legge ndr)», spiega Bruno, «si comincerà a votare l'articolo 1, ma questo era il nodo principale da sciogliere».



Corte conti sull'ente dei periti industriali

Eppi, contributi da aumentare

DI ANTONIO G. PALADINO

Tengono i risultati della gestione dell'Ente di previdenza dei periti industriali (Eppi) nel triennio 2008-2010. Le risultanze del conto economico, infatti, registrano un segno positivo, così come lo stato patrimoniale che espone un incremento nel triennio. Tuttavia, occorrerà al più presto incrementare le aliquote contributive in quanto quelle oggi vigenti sono del tutto inadeguate. È quanto ha messo nero su bianco la Corte dei conti nella deliberazione n. 87/2012. Sul versante dei numeri, scrive la Corte, nel 2009 l'avanzo era pari a 13,8 milioni di euro. Dato che è sostanzialmente rimasto stabile nel 2010 (13,7 mln). Nel triennio, lo stato patrimoniale espone un incremento del patrimonio netto dovuto principalmente all'aumento dell'avanzo di esercizio e all'incremento del contributo soggettivo (+11% nel 2008, +9% nel 2009, +8% nel 2010).

La Corte, però, sottolinea alcune problematiche che dovranno essere affrontate a breve giro di posta. La prima di queste riguarda la «sostenibilità sociale» delle prestazioni previdenziali erogate. A detta dei magistrati contabili, queste sono del tutto

«inadeguate» rispetto al reddito e al fatturato dei professionisti attivi. Questo porta alla immediata necessità di un adeguamento progressivo delle aliquote contributive.

Sul versante del patrimonio mobiliare, la Corte ha ravvisato l'esigenza di porre in essere ogni precauzione negli investimenti. Pertanto, si suggerisce ai vertici dell'Ente una cautela nell'impiego delle disponibilità, nonché nel contenimento entro limiti accettabili e prestabiliti del rischio che è proprio di ogni investimento mobiliare.

Infine, la Corte ritiene necessario anche un maggiore rigore in ordine alla gestione dei costi (in aumento nel triennio in esame) per incarichi e prestazioni; fattore, questo, che va a braccetto con l'incremento contestuale dei costi per il personale. Quest'ultimo, infatti, risulta in crescita nell'intero periodo considerato passando da 1,3 mln a 1,6 mln. Il costo per prestazioni professionali e per lavoro autonomo, da par suo, ammonta a 424.000 mila euro per il 2008, a 797.000 per il 2009 e a 989.000 per il 2010, registrando così un incremento significativo e costante.

—● Riproduzione riservata —



Corte conti: su 38.543 agenti, 3.870 non lavorano in carcere

La fuga dei secondini

Distacchi in Consob, Senato e Csm

DI STEFANO SANSONETTI

E pensare che uno dei punti critici è da anni lo scarso numero di agenti di polizia penitenziaria nelle carceri. Peccato che su un totale di 38.543 appartenenti alla categoria, ben 3.870 non lavorino negli istituti di pena. Si tratta di più del 10% del totale. Un'incredibile quantità di «secondini» che tra distacchi e comandi finiscono un po' dappertutto: dal Senato al Csm, passando addirittura per la Consob, l'Autorità che vigila sulla borsa. I numeri vengono ora messi in evidenza in un recente rapporto dedicato dalla Corte dei conti ai problemi dell'edilizia penitenziaria. Un oggetto un po' diverso, a ben vedere, ma che ha consentito comunque ai giudici contabili di rilevare un trend sorprendente. E che forse sarebbe ora di invertire. La premessa, infatti, è che in Italia va fronteggiata l'emergenza del sovraffollamento dei penitenziari. Ci sono più di 66 mila detenuti, cifra ben al di là della capienza regolamentare degli istituti italiani, fissata in 45.500 unità. Di fronte a questa massa lo stato al momento si presenta con 38.543 agenti di polizia penitenziaria, su un organico che dovrebbe essere di oltre 45 mila. Insomma, c'è un'evidente sproporzione che viene sempre sottolineata quando si parla della situazione carceraria ita-

liana. Argomento naturalmente all'attenzione dell'attuale ministro della giustizia, **Paola Severino**. Per questo motivo, scrive la Corte dei conti, «desta sorpresa e perplessità l'aver appurato che un numero elevato di unità (3.870), pari a più del 10% della forza complessiva (38.543), non sia stato utilizzato negli istituti detentivi per attività di sorveglianza o per attività connesse». Ma dove vanno a finire tutti questi distaccati-comandati, peraltro «con possibile aggiunta di emolumenti extra corrisposti nel nuovo impiego»? E qui l'elenco è vario. Per esempio viene fuori che 24 agenti sono distaccati presso organi di rango costituzionale (Senato, la stessa Corte dei conti, Consiglio di stato e Csm). In 36, invece, sono comandati alla Presidenza del consiglio. Altri 26 sono sparpagliati tra Commissione di garanzia per gli scioperi, Consob e Scuole Interforze. Ancora, 113 unità hanno trovato posto al dipartimento dei minori del ministero della giustizia. La maggior parte, ovvero 3.458 agenti, trova però collocazione presso sedi non detentive del Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria). Ma la sostanza non cambia. «La sottrazione da attività di diretta sorveglianza e controllo dei detenuti nelle carceri», scrive la Corte, «comporta il venir meno dell'apporto di questo personale negli istituti, e cioè nelle sedi in grave e costante affollamento, e perciò più bisognose della presenza di agenti». Sul piano gestionale, è la conclusione, «è ovvio dubitare che risponda a criteri di efficienza, efficacia ed economicità la sottrazione dai compiti da svolgere negli istituti di un così elevato numero di appartenenti al corpo, tanto più in una situazione emergenziale causata dal sovraffollamento di detenuti e da carenze di funzionamento».

—● Riproduzione riservata —●



CATANZARO Interviene la Corte dei Conti

Contributi comunitari a condannati per mafia o sorvegliati speciali

CATANZARO. Tre condanne al risarcimento del danno erariale sono state inflitte dalla sezione giurisdizionale della Corte dei Conti in relazione ad altrettanti casi di presunta illecita percezione di contributi comunitari per l'agricoltura da parte di soggetti condannati o destinatari di provvedimenti di prevenzione. Tre soggetti, stando alle sentenze depositate ieri, che si troverebbero dunque nelle condizioni previste dall'articolo 10 della legge 575/1965: «Coloro nei cui confronti sia stata applicata con provvedimento definitivo una misura di prevenzione o che siano stati condannati con sentenza anche non definitiva ma confermata in appello per uno dei delitti di cui all'art. 51 comma 3 bis del Codice di procedura penale (reati correlati alla criminalità organizzata di stampo mafioso, ndr) non possono fruire di contributi, mutui agevolati, finanziamenti o altre erogazioni dello stesso tipo di Enti pubblici o della Comunità europea».

Da qui le condanne inflitte dalla Corte dei Conti a: Pietro Modafferi, 53 anni, di Varapo-

dio, che dovrà risarcire 17mila euro; Antonio Piromalli, 73 anni, di Gioia Tauro, chiamato a liquidare la somma di 25mila euro; Biagio Mamone, 55 anni, di Taurianova, che dovrà rimborsare 11mila euro. Il primo, Modafferi, secondo quanto riportato nella sentenza della Corte dei Conti verserebbe in situazione d'incompatibilità perché «dal certificato del casellario giudiziale emerge che con decreto della Corte d'Appello di Reggio Calabria divenuto definitivo il 20 ottobre 2005 veniva inflitta la misura di prevenzione della sorveglianza speciale». Situazione simile per Piromalli che, «con decreto della Corte d'Appello di Reggio Calabria divenuto definitivo il 9 maggio 2000 era stato sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale». Infine Mamone, secondo la Corte dei Conti «condannato, con sentenza della Corte d'Appello di Reggio del 10 febbraio 1984 divenuta irrevocabile il 22 novembre 1985, alla pena di 8 anni reclusione per associazione di tipo mafioso e estorsione continuata in concorso». ◀ (g.l.r.)



CORTE DEI CONTI Per irregolarità nella gestione di cassa Ex dirigente del reparto mobile condannato a risarcire il ministero

L'ex dirigente del XII Reparto Mobile della Questura Antonio Esposito, 74 anni, dovrà risarcire il ministero dell'Interno per irregolarità nella gestione di cassa. Lo ha deciso la Corte dei Conti (Luciano Coccoli, presidente; Rossella Scerbo giudice, Domenico Guzzi giudice relatore) accogliendo la richiesta della procura. Secondo quanto accertato nel corso dell'attività ispettiva, Esposito avrebbe riscosso indebitamente anticipi, pari a cinquantamila euro, per missioni fuori sede non supportate da servizi effettivamente svolti e quindi non documentate dai fogli di viaggio e dalla relativa documentazione giustificativa.

L'avvenuta riscossione delle somme ad opera dell'esposito sarebbe provata dalla firma apposta sui relativi "biancosegni", dai quali risulterebbe peraltro "adeguata autenticazione". Secondo la procura, «l'estrema gravità dei fatti emergerebbe dalla trascuratezza con la quale il dirigente ha affrontato la vicenda, riscuotendo le anticipazioni senza minimamente curarsi di produrre la documentazione necessaria per il perfezionamento della partita contabile che l'amministrazione aveva aperto a seguito della riscossione delle anticipazioni, le cui somme sono state peraltro trattenute dall'Esposito nonostante la formale richiesta di restituzione dell'amministrazione, che si è addirittura vista costretta ad avviare un'azione di recupero sui crediti che a sua volta era-

no vantati dal convenuto per servizi questa volta legittimamente resi».

La procura regionale della Corte dei Conti ha dunque asserito l'esistenza sia del danno erariale che dell'elemento psicologico del dolo nella condotta dell'Esposito, il quale, «approfittando della sua qualità di dirigente del Reparto mobile, avrebbe agito al solo scopo di procurarsi un illecito profitto».

Secondo la procura, oltre al danno patrimoniale, il dirigente aveva quindi procurato anche un danno d'immagine (determinato in misura pari ai fondi illegittimamente percepiti), danno riconducibile al grave nocumento arrecato al prestigio dell'amministrazione pubblica. Per questo motivo il risarcimento era stato complessivamente quantificato in centomila euro.

La Corte dei Conti, tuttavia, constatato che nel frattempo (2010) è intervenuta una sentenza di condanna a carico dell'Esposito per il reato di peculato ma che tale pronuncia non è ancora divenuta definitiva essendo stata impugnata davanti alla Corte d'Appello di Reggio Calabria, ha dichiarato la improcedibilità della domanda e sospeso il giudizio fino alla conclusione del processo penale.

Pertanto, i giudici amministrativi hanno condannato l'ex dirigente al pagamento in favore del ministero dell'Interno della somma di 50.203,80 euro, e per il resto hanno rinviato il giudizio. ◀



ENTI NELLA BUFERA. Dopo averlo sfiduciato i consiglieri disertano la riunione convocata dall'esponente della lista Tosi

Agec, il Cda dà forfait a Croce Il Pd: commissione d'inchiesta

Il presidente: «Provo sgomento, atteggiamento incomprensibile»
Ma se non pagherà parte delle spese gli sarà revocato l'incarico

Un tavolo in una sala di Palazzo Diamanti, con le cartelle per gli altri quattro consiglieri di amministrazione già disposte, con l'ordine del giorno. Ma alle 17 si siede una sola persona, il presidente dell'Agec, Michele Croce (civica Tosi) nel mezzo di una bufera per il caso dei lavori negli uffici della sede giudicati in parte non necessari. Ha convocato il Cda, ma nessuno si è presentato.

E ciò dopo la resa dei conti di lunedì, quando Croce aveva chiesto le dimissioni del direttore generale Sandro Tartaglia colpevole, a suo dire, di temporeggiare di fronte alla sua richiesta di avere accesso a dati su appalti, assunzioni, emolumenti, redditività del patrimonio immobiliare riguardanti gli ultimi cinque anni. Croce, che ha denunciato «diversi fatti anomali» in azienda come la «frettolosa sostituzione di molte serrature», aveva chiesto la revoca delle direttive di Tartaglia, «che», afferma il presidente, «condiziona alla propria autorizzazione ogni richiesta di accesso agli atti». Tartaglia ha replicato che qualunque decisione sul suo futuro la deciderà «insieme con il sindaco». Lunedì però i consiglieri di amministrazione dell'Agec — azienda comunale — Roberto Colognato, vicepresidente espresso dalla Lega come Dario Pomari, Renzo Begalli della Civica Tosi e perfino Alessandra Bisdolini in quota al Pd in rappresentanza dell'opposizione,

hanno sfiduciato Croce con una lettera al sindaco Tosi.

Le polemiche sui lavori nell'ufficio erano sfociate nell'ultimatum della Giunta a pagare di tasca propria le spese ritenute superflue (circa 20mila euro) entro il 5 novembre. Il caso era divampato agli inizi di settembre. Il presidente, a sua volta, si era «autodenunciato» alla Corte dei Conti affinché giudicasse la correttezza del suo operato. Poi lo scontro si è spostato nel Cda dove Croce, la scorsa settimana, si è visto bloccare la nomina del giudice di pace Edi Maria Neri a capo dell'organismo di controllo interno. Croce però dice di non voler pagare entro il termine massimo e proprio per questo — cioè non ottemperare al «diktat» del sindaco — dovrebbe vedersi revocare la presidenza.

«Prendo atto con sgomento che i consiglieri di amministrazione hanno disertato in massa un Cda in cui vi era da discutere di argomenti molto seri», commentava ieri Croce, «mentre sono accorsi laddove — per la vicenda dei lavori nel mio ufficio — si trattava di discutere circa la idoneità estetica di qualche mobile nei locali. Lascio ai cittadini ogni valutazione su quanto incredibilmente sta accadendo», aggiunge, «ma non posso fare a meno di rilevare come il sottrarsi a una discussione sia sempre un comportamento scarsamente comprensibile, specie se l'argomento è quantomeno delicato». Evidente-

mente, conclude, «esiste un duplice metro di giudizio che spinge a correre quando è in discussione l'operato di taluno e da scappare quando lo è quello di talaltro».

Intanto, il caso Agec approda in Consiglio comunale, dove il capogruppo del Pd Michele Bertucco fa sapere che formalizzerà una richiesta di audizione urgente in commissione aziende partecipate del presidente e dei dirigenti dell'Agec. «E, se servirà a fare chiarezza su una vicenda dai contorni oscuri», aggiunge, «chiederemo una commissione d'inchiesta sull'Agec e sullo scontro che vede da una parte il presidente Croce e dall'altra il resto del Cda e il direttore generale». Addirittura Bertucco auspica un intervento della Procura della Repubblica «poiché sono state pronunciate dichiarazioni molto pesanti».

«L'Agec», afferma il capogruppo del Pd, «dovrebbe occuparsi di case popolari, invece assistiamo a uno scontro interno senza precedenti dove al presidente si oppone il resto del Cda e dove il direttore generale dice cose diverse da quelle che afferma il presidente. In un momento di crisi economica e di emergenza abitativa», continua, «non è tollerabile che si spendano soldi pubblici per l'ufficio del presidente, ma le accuse che sono uscite dopo, riguardanti la gestione dell'azienda, sono ancora più gravi e a questo punto serve chiarezza». ● E.G. e E.S.





Michele Croce, presidente di Agec, da solo: il Consiglio di amministrazione non si è presentato

Una sforbiciata
di 40 milioni l'anno

Regioni,
la casta
si taglia
lo stipendio

PALO ■ A pagina 10

SANITÀ Il ministro Renato Balduzzi, «a cuor leggero e con convinzione», ha posto la fiducia al Senato sul decreto. Il voto potrebbe essere previsto per oggi

Regioni, la casta si taglia lo stipendio Un risparmio di 40 milioni l'anno

Ok del governo al piano infrastrutture. Oggi il riordino delle Province

■ ROMA

UNA GIORNATA di discussioni per arrivare a un compromesso, e pochi secondi per farlo vacillare. I governatori delle Regioni italiane hanno trovato ieri l'accordo su una proposta di taglio ai costi della politica locale, come richiesto dall'esecutivo, intesa che poi al termine della Conferenza Stato-Regioni il governo ha infatti recepito ufficialmente e che adesso passerà al Parlamento. Stipendi di consiglieri e presidenti dimezzati e 40 milioni di euro in meno di spese per i gruppi sono i suoi ingredienti. Nemmeno il tempo di gioire, però, che già qualcuno lo contestava. Per l'esattezza, il presidente della provincia di Bolzano, Luis Durnwalder, che in serata ha subito rivendicato l'autonomia del suo territorio.

INSOMMA, non c'è pace per il governo quando si parla di enti locali. E lo dimostra anche il Consiglio dei ministri di ieri. Si sarebbe dovuto discutere il decreto di riordino delle Province. Ma si è preferito rimandare la spinosa questione; se ne parlerà oggi a partire dalle nove. Sempre nella riunione di ieri è arrivato, invece, il via libera a un disegno di legge in materia di infrastrutture: introdurrà in Italia la consultazione pubblica sulle opere strategiche, come avviene in Francia. Altro se-

maforo verde alla nomina di Agostino Ragosa alla guida dell'Agenzia per l'Italia Digitale.

IN TEMA di Regioni i governatori erano chiamati a fissare i «costi standard», ovvero le amministrazioni più virtuose alle quali fare riferimento per i loro tagli. Alla fine, per i compensi dei governatori è stato scelto il modello Umbria. Per i consiglieri, invece, la Regione di riferimento è l'Emilia Romagna. Per il taglio dei trasferimenti ai gruppi, l'Abruzzo. L'accordo raggiunto prevede tre punti. In primo luogo, un taglio delle spese dei gruppi di ben il 50%, con un risparmio totale di circa 40 milioni all'anno. Poi ci sarà la sforbiciata sugli stipendi di governatori e consiglieri. I primi riceveranno 7.400 euro. I consiglieri regionali, invece, guadagneranno 6mila euro netti. Ma questo vento di rigore non piace a tutti. Il governatore altoatesino Luis Durnwalder ha preso subito le distanze: «Le due Province autonome — ha spiegato — hanno la competenza in materia. Abbiamo già tagliato le nostre indennità». Nessuna intenzione di applicare il modello varato dagli altri.

A POCHI metri dalla Conferenza delle Regioni (nella foto Iguana-press il presidente Vasco Errani), veniva intanto discusso un altro pezzo importante del riordino delle amministrazioni locali: il ta-

glio delle Province. O, almeno, se ne sarebbe dovuto parlare. Gli impegni del governo su altri fronti (disegno di legge anticorruzione alla Camera) e la delicatezza della materia hanno invitato l'esecutivo a prendersi qualche ora. L'unica decisione del consiglio dei ministri stata il varo di un disegno di legge in materia su infrastrutture e dintorni. Tra le altre cose, introdurrà in Italia il «débat public» nato in Francia. Consiste nella consultazione pubblica delle popolazione al momento delle realizzazione di una grande opera. Nel momento in cui viene valutata la fattibilità dell'infrastruttura, 50mila cittadini o i consigli comunali e provinciali che rappresentano almeno 150mila abitanti hanno la possibilità di chiedere di essere ascoltati. Il provveditore regionale, che rappresenta il ministero delle Infrastrutture, a quel punto convoca la consultazione, che può durare fino a quattro mesi. Il progetto dell'alta velocità Torino-Lione, con questo modello, sarebbe stato discusso con i cittadini prima di procedere con i cantieri.

Matteo Palo



LE NOVITÀ



Grandi opere alla francese

Nasce anche in Italia la consultazione pubblica, ispirata al modello francese, per realizzare infrastrutture strategiche evitando stop di protesta: ci sarà il coinvolgimento preventivo di comunità e territori interessati

Finanziamenti garantiti dai privati

I progetti a capitale misto pubblico-privato avranno una garanzia di finanziamento fin dalla gara d'appalto: l'offerta sarà corredata da una manifestazione di interesse da parte di una banca finanziatrice

Recupero edilizio, meno oneri

Per il settore edilizio si prevede di incentivare il recupero del patrimonio esistente con un taglio degli oneri di ristrutturazione: l'utilizzo virtuoso dell'esistente limita così il consumo del territorio

Regolamenti certi per gli investitori

Riordino di tutte le svariate norme su edilizia, trasporto, infrastrutture e contratti pubblici per favorire gli investimenti grazie all'eliminazione di tutti i regolamenti incerti e non stabili

I NUMERI

7.400

EURO NETTI AL MESE

È la proposta fatta dai governatori per i presidenti di regione (ora è da 7mila a 14mila)

40

MILIONI L'ANNO

È il risparmio stimato con il taglio del 50% degli stipendi dei consiglieri e delle spese

La novità nel disegno di legge delega sulle infrastrutture, approvato ieri dal Consiglio dei ministri

Grandi opere, parola ai territori

Prima di fare i lavori, il governo chiederà il parere dei cittadini

DI GIOVANNI GALLI

Consultazione pubblica prima della realizzazione di opere di interesse strategico. Seguendo la strada del francese débat public, il governo chiederà il parere dei cittadini prima della realizzazione di importanti infrastrutture, permettendo una maggiore condivisione delle informazioni e delle finalità dei progetti con le comunità locali. È una delle novità contenute nel disegno di legge delega approvato ieri dal consiglio dei ministri che prevede anche, sempre sul fronte infrastrutturale, nuove misure per agevolare l'utilizzo degli strumenti di partenariato pubblico-privato per la realizzazione delle opere pubbliche, anche attraverso una ulteriore semplificazione e accelerazione delle procedure.

Finanziabilità di progetti e bandi. Per assicurare che i progetti da realizzare con contratti di partenariato pubblico-privato siano idonei ad assicurare adeguati livelli di «bancabilità» fin dalla gara per l'affidamento, le amministrazioni aggiudicatrici potranno chiedere che l'offerta presentata sia corredata da una manifestazione di interesse da parte di una banca a finanziare l'operazione. Attraverso questa consultazione preliminare con gli operatori economici invitati a presentare le offerte, sarà dunque possibile far emergere, prima dell'affidamento, eventuali criticità del progetto sotto il profilo della finanziabilità da parte del settore bancario. Inoltre, vengono introdotti i «bandi-tipo» per l'affidamento di contratti di partenariato.

Subentro di un nuovo concessionario designato dagli enti finanziatori del progetto. Il ddl interviene sull'istituto del subentro, che consente

di assicurare la continuità del rapporto concessorio in caso di risoluzione del rapporto stesso per motivi addebitabili al concessionario. Viene introdotto, in particolare, un termine minimo per legge (120 giorni, prorogabile di altri 60 su richiesta motivata), sostitutivo del termine rimesso al contratto tra le parti come è nella situazione vigente, per la designazione del nuovo concessionario da parte degli enti finanziatori, che hanno in questo modo maggiore tempo per effettuare le proprie scelte. Viene lasciata, inoltre, alla volontà negoziale delle parti la determinazione dei criteri e delle modalità di attuazione del diritto di subentro. Tramite questa garanzia, il finanziamento dell'opera risulta maggiormente attrattivo per il sistema bancario.

Centrale di committenza per l'affidamento delle concessioni. Per favorire l'impiego dello strumento della concessione anche da parte delle amministrazioni di medie e piccole dimensioni, le quali spesso non possiedono al loro interno le competenze necessarie per attivare le particolari procedure previste, si introduce la possibilità di fare ricorso alle centrali di committenza, istituto già sperimentato per gli appalti pubblici.

Consultazione pubblica. Per promuovere un più alto livello di partecipazione delle popolazioni e dei territori rispetto alla realizzazione di opere strategiche, viene introdotta la procedura di consultazione pubblica che permetterà di verificare preliminarmente la percorribilità di un progetto e consentirà alle popolazioni coinvolte di valutare e conoscere nel dettaglio le scelte riguardanti la realizzazione e localizzazione delle grandi opere infrastrutturali. Scopo della consultazione, che non

sarà vincolante per il decisore pubblico, è aumentare in modo significativo il livello di coinvolgimento preventivo delle comunità locali nei processi di realizzazione delle opere strategiche per il sistema paese.

Semplificazione della procedura di approvazione unica del Cipe del progetto preliminare e della procedura di valutazione di impatto ambientale. La nuova procedura, introdotta dal decreto legge Salva Italia, di approvazione unica da parte del Cipe del progetto preliminare di un'opera viene ulteriormente perfezionata, inserendo una tempistica definita per il pronunciamento delle singole amministrazioni e la previsione di azioni conseguenti al mancato rispetto dei termini. Inoltre, nell'ambito dell'istruttoria sui progetti relativi alle opere soggette a procedura di valutazione di impatto ambientale, si fissa il termine di 30 giorni per la presentazione delle eventuali osservazioni rimesse al ministero dell'ambiente dai soggetti pubblici e dai privati interessati. In questo modo sarà più semplice fissare termini stabiliti per la conclusione della conferenza di servizi necessaria per l'approvazione del progetto preliminare.

Semplificazioni normative e riduzione dell'overdesign. Per ridurre il fenomeno dell'overdesign, e cioè la fissazione di requisiti tecnici progettuali più stringenti rispetto a quanto richiesto dalla normativa europea, in particolare per le opere infrastrutturali ferroviarie, e i relativi costi da esso generati, si prevede l'allineamento delle regole minime di sicurezza alle norme europee, anche già vigenti, limitando l'introduzione di ulteriori norme nazionali non fondate su standard comuni ed i relativi sovracosti.

Svincolo garanzie di buona esecuzione. Per garantire maggiore liquidità alle imprese che operano nel settore degli appalti pubblici, si prevede - per lo svincolo progressivo della garanzia in base all'avanzamento dell'esecuzione del contratto - la riduzione dal 25% al 20% della percentuale relativa all'ammontare residuo dell'importo garantito non svincolabile fino al collaudo. Nei settori speciali (energia, acqua, trasporti, poste), la messa in esercizio delle opere prima del loro collaudo, se protratta per oltre 12 mesi, darà luogo allo svincolo automatico delle garanzie di buona esecuzione. A tutela della pubblica amministrazione rimane comunque una quota del 20% delle garanzie, che possono essere svincolate solo all'emissione del certificato di collaudo, ovvero alla scadenza del termine contrattuale per l'emissione dello stesso certificato.

Recupero del patrimonio edilizio esistente. Per incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, si prevede una politica di riduzione degli oneri di costruzione relativi a ristrutturazioni e recuperi edilizi, differenziando i contributi di costruzione rispetto alle nuove opere, così da rendere più vantaggioso il recupero e la ristrutturazione del patrimonio edilizio. In questo modo si favorisce un utilizzo virtuoso degli immobili esistenti, limitando il consumo del territorio.

—● Riproduzione riservata—



IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Infrastrutture, arriva la consultazione pubblica

Oggi il decreto sulle Province: resteranno in 50 ma si parte dal 1° gennaio 2014

Ragosa direttore dell'Agenzia digitale Condonò edilizio al Senato salta il blitz

di BARBARA CORRAO

ROMA — Arriva la consultazione pubblica alla francese per facilitare le grandi opere insieme a misure per rendere «bancabili», cioè valutabili e finanziabili dalle banche, le concessioni di lavori pubblici. Sono le novità più significative del disegno di legge che vuole rendere più agevole realizzare infrastrutture in Italia e dare una spinta alla concorrenza nei trasporti. Il Ddl, che include appunto tre deleghe per il riordino dei contratti, dell'attività edilizia e della disciplina del servizio pubblico in autobus di linea (la quarta sul codice della navigazione, parte marittima, non è passata), è stato approvato ieri in Consiglio dei ministri. È stata una riunione-lampo, durata poche ore, che proseguirà stamattina e che è servita anche a nominare Agostino Ragosa, attuale responsabile dello sviluppo Ict delle Poste, a direttore dell'Agenzia per l'Italia digitale che potrà così decollare. Rinviata a oggi, invece, l'approvazione del decreto del ministro della Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi, che taglierà 36 Province su 86 spostando però la realizzazione della rivoluzione degli enti locali da giugno a dicembre 2013. In pratica, tenendo conto delle richieste dell'Upi (Unione delle Province italiane) che ritiene insufficienti 6 mesi per varare la chiusura delle giunte e dei consigli e l'approvazione delle nuove leggi elettorali, si farà coincidere la piena andata a regime della legge (che viene però approvata adesso) con il 1° gennaio 2014, data già fissata per la nascita e piena operatività delle 9 città metropolitane (tra cui Roma).

Nell'agitata navigazione politica delle ultime ore, si è poi inserito il fallito blitz del Pdl sul condono edilizio al Senato. Oggi l'aula di palazzo Madama avrebbe dovuto esaminare il Ddl che riapriva i termini per il condono in Campania messo a punto dall'ex Guardasigilli Francesco Nitto Palma ma Pd, Idv, Udc e Lega hanno votato contro l'esame del provvedimento lasciando il Pdl da solo a difendere l'iniziativa ormai fuori dal calendario. Per reazione, in serata, i senatori campani del Pdl e, a titolo personale, il senatore campano Pasquale Viespoli, hanno annunciato che non voteranno la fiducia sul decreto sanità.

Restando all'attività del governo, il ddl Infrastrutture presenta non poche novità. Inizialmente inserito dal ministro dello Sviluppo Corrado Passera all'interno del decreto Crescita e poi stralciato, è andato in porto con il contributo del vicesegretario Mario Ciaccia. Si tratta di 13 articoli che concludono il lavoro di riorganizzazione e riforma nel settore delle infrastrutture e dei trasporti già avviato ma non ancora completato dal governo Monti. In particolare le nuove misure, da sottoporre adesso al Parlamento, riguardano da un lato la bancabilità dei progetti (con bandi-tipo per l'affidamento di contratti di partenariato pubblico-privati e la possibilità per l'amministrazione di chiedere, anche ricorrendo ad una consultazione preliminare, che l'offerta sia corredata da una manifestazione d'interesse di una banca a finanziare l'operazione); d'altro lato il provvedimento rivede, per garantirne l'operatività, la disciplina del subentro di un nuovo concessionario designato dagli enti finanziatori del progetto. In pratica si fissa un termine minimo di 120 giorni per l'espletamento delle pratiche, spesso complicate, e si lascia alla negoziazione tra le parti il compito di fissare criteri e modalità di attuazione del subentro. Infine, per consentire anche ai piccoli e medi Comuni di affidare lavori in concessione, il Ddl stabilisce che possano fare ricorso alle

centrali di committenza già esistenti per l'acquisto di forniture e per l'aggiudicazione di appalti pubblici. Il che dovrebbe anche facilitare il ricorso alle gare.

Ma soprattutto, l'articolo 4 del Ddl, introduce la nuova procedura della consultazione pubblica. Dovrebbe essere l'antidoto a quei lunghi contenziosi a livello locale che bloccano la realizzazione di opere strategiche per il Paese: elettrodotti, depositi, siti di stoccaggio, rigassificatori, centrali elettriche senza dimenticare autostrade e Tav. Il modello è quello già da tempo sperimentato in Francia e che ha consentito la costruzione di oltre 50 centrali nucleari con il consenso della popolazione locale residente. In Francia il débat public esiste dal 1995 ed è obbligatorio per le opere superiori a 300 milioni che siano di interesse nazionale e abbiano un impatto ambientale. È una commissione nazionale che si occupa di avviare l'iter di discussione. Una volta deciso il confronto, deve essere aperto a tutti e concludersi in 4-6 mesi.

Oggi nessun francese si sognerebbe di avviare opere significative senza passare dalla Commission nationale du débat public. La proposta del governo Monti è di affidare alle autorità statali sul territorio (Provveditore alle Opere pubbliche e Prefetto) il compito di attivare la procedura. A richiederlo può essere la stazione appaltante, il promotore del progetto, il consiglio regionale o comunale. La consultazione riguarda la percorribilità del progetto e la decisione finale non è vincolante come non lo è in Francia. Anche se ignorare del tutto il verdetto popolare è molto rischioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scongiurato il nuovo condono edilizio

Grandi opere, arriva la consultazione pubblica. Regioni, ecco i tagli agli stipendi

Il Pdl isolato da Pd, Lega, Idv e Udc. Nitto Palma: «Non sono Cetto La Qualunque»

ROBERTO PETRINI

ROMA — Bloccato il blitz sul condono edilizio. Dopo un lungo braccio di ferro, cominciato in conferenza dei capigruppo e conclusosi in aula, il Senato ha scongiurato l'esame, inizialmente previsto per oggi, del ddl Nitto Palma (Pdl) che riapre i termini della sanatoria edilizia del 2003. «Togliere il condono edilizio dal calendario dell'aula», ha tuonato il capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro. «Non sono Cetto La Qualunque, stiamo dalla parte della povera gente», si è difeso Nitto Palma durante il burrascoso confronto in aula che ha visto l'isolamento dei berlusconiani battuti sul terreno dell'ordine del giorno da un fronte guidato dal Pd in sintonia con Idv, Udc e Lega. Così il condono che nei giorni scorsi era stato repentinamente calendarizzato dalla conferenza dei capigruppo per oggi, mercoledì 31, è stato rinviato dall'aula a data da destinarsi e probabilmente dovrà tornare in Commissione dove era stato sottoposto ad un esame piuttosto affrettato. «Bene il rinvio, era una assurdità», ha commentato il responsabile per l'urbanistica del Pd Roberto Morassut.

Ma il tema del rapporto tra ambiente e politiche ieri ha visto impegnato anche il governo: il consiglio dei ministri ha varato un disegno di legge sul settore delle infrastrutture che introduce nel nostro ordinamento l'istituto della «consultazione pubblica» preventiva alla realizzazione di opere strategiche. Il risultato del «piccolo referendum» non saranno vincolanti ma contribuiranno a trovare soluzioni in vicende che da anni sono oggetto di scontro come la Tav (proprio ieri il Forum Nimby ha calcolato che le contestazioni contro le opere pubbliche sono salite dal 2004 al 2011 del 74 per cento, e sono ormai 331).

Si entra intanto nel vivo delle modifiche della legge di Stabilità. Oggi è previsto un vertice tra il ministro dell'Economia Vittorio Grilli e i due relatori Baretta (Pd) e Brunetta (Pdl). «La maggioranza

va unita all'incontro con il governo», ha detto ieri Baretta. Dunque nessuna sorpresa sulla legge di Stabilità dopo le «minacce» di Berlusconi: si conferma invece un intervento sul cuneo fiscale al posto del taglio delle aliquote Irpef. Aperta ancora la questione dell'Iva: potrebbe rimanere l'aumento di un punto per entrambe le aliquote oppure si potrebbe arrivare alla sterilizzazione completa dell'aliquota del 10%. Del resto anche ieri è uscito uno studio del Lef secondo il quale l'intervento Iva-Irpef penalizzerebbe il 59% dei contribuenti. Pronte anche modifiche per esodati e pensioni di guerra, mentre ieri la Commissione cultura della Camera, sulla scia di quanto fatto da altre commissioni, ha bocciato la norma della «Finanziaria» che aumenta l'orario di lavoro degli insegnanti.

Sempre caldo il fronte dei costi della politica dove si registra l'intesa tra i governatori delle Regioni su una proposta comune. Secondo lo schema messo a punto, che prevede un decreto a fine novembre e l'operatività fin da dicembre di quest'anno, i presidenti dovranno ridurre le proprie remunerazioni a circa 7.400 euro netti al mese (ora ne prendono, a seconda delle Regioni, tra i 7 e i 14 mila). I consiglieri guadagneranno circa mille euro in meno e beneficeranno di 5 mila euro l'anno come rimborso spese per i gruppi: l'operazione dovrebbe comportare un taglio del 50% dei costi con un risparmio totale di circa 40 milioni l'anno.

Nell'ambito della revisione di spesa, infine, oggi il Consiglio dei ministri esaminerà il decreto sul riordino delle province e il ministro Patroni Griffi tratterà la mappa degli organici della pubblica amministrazione (l'obiettivo è di ridurre del 10% i dipendenti e del 20 i ministeri). Secondo i calcoli della relazione tecnica i posti da tagliare sono stimati in 11 mila, ma gli effettivi esuberanti (quelli destinati alla mobilità e non assorbibili da prepensionamenti e spostamenti) restano da definire. La cifra circolata nei giorni scorsi (mille posti), non terrebbe conto degli organici Inps e Inail (che assieme coprono invece il 50% degli 11 mila stimati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti



BLOCCATO IL CONDONO

Prevedeva la riapertura dei termini della sanatoria 2003. Pd, Udc, Idv e Lega l'hanno bloccato



Il senatore del Pdl
Francesco Nitto Palma



STIPENDI REGIONI

Proposta dei governatori: da dicembre stipendi ridotti a 7.400 euro per i presidenti



CUNEO FISCALE

Oggi scade il termine per gli emendamenti alla legge di Stabilità. Il taglio del cuneo sostituirà l'Irpef

INTERVISTA

Mario Lupo

Presidente Agi

Il Governo ha deluso: solo 3,1 miliardi aggiuntivi

«C'è lo stesso dualismo del precedente esecutivo, con l'Economia sempre a frenare: è ora di finirla»

«Non ci sono né risorse pubbliche né incentivi sufficienti per i privati. Sui pagamenti solo trucchi»

Giorgio Santilli
ROMA

■ «Il Governo Monti non ha fatto abbastanza per la crescita e fra le omissioni più gravi dell'azione governativa c'è il mancato utilizzo della leva degli investimenti pubblici. Vedo sul sito del ministero delle Infrastrutture previsioni di spesa in opere pubbliche di 100 miliardi, ma questo obiettivo non sarà raggiunto e il Governo non ha stanziato risorse pubbliche aggiuntive rispetto a quelle previste, se si escludono i 3,1 miliardi della legge di stabilità, destinate prevalentemente a opere in corso e per 600 milioni a manutenzioni». Mario Lupo, presidente di Agi, associazione delle grandi imprese di costruzioni, rompe l'equilibrio e dà voce alla protesta di un settore economico che dal Governo ha ricevuto «molte promesse fin dal discorso di insediamento, quando si disse che gli obiettivi sarebbero stati rigore, equità e crescita, ma finora ha visto solo rigore, senza equità e crescita».

Presidente Lupo, non pensa anche lei che sia finita la stagione del finanziamento pubblico delle opere pubbliche?

Se è così, il Governo ha sbagliato a dire che una delle sue priorità è il rilancio degli investimenti infrastrutturali. Non bastano il finanziamento privato e le semplificazioni per rilanciare gli investimenti che invece continuano a ridursi. E anche sugli incentivi al finanziamento privato e sulle semplificazioni non è stato fatto abbastanza. Il vero punto è un altro.

Quale?

L'attuale governo ha riprodotto lo stesso dualismo fra mi-

nisteri dello sviluppo e ministero dell'Economia che aveva caratterizzato il precedente governo ed è stato causa non secondaria del suo immobilismo.

L'ombra di Tremonti si allunga sulle politiche dell'attuale Governo?

Intanto constato che si è fatta la scelta di mantenere la sua squadra saldamente alla guida del ministero dell'Economia. Tutti ormai l'hanno ribattezzata la squadra dei frenatori. È inaccettabile questa presenza di due linee contrapposte nel Governo. Ci auguriamo che il prossimo Governo operi una *reductio ad unum* in senso favorevole agli investimenti infrastrutturali. Penso anzi che le imprese debbano promuovere un confronto elettorale tra le maggiori forze politiche per riceverne un impegno a una politica unitaria di rilancio degli investimenti.

Chiederete altri impegni alle forze politiche e al prossimo Governo?

Fare quella spending review qualitativa che neanche il governo dei tecnici è riuscito a fare chiamando i super-tecnici. Si è andati avanti con i tagli lineari quando servono tagli selettivi e la destinazione delle risorse a obiettivi di sviluppo, come appunto le infrastrutture. Inoltre, occorre un'iniziativa più robusta in Europa.

Cosa bisogna chiedere all'Europa?

Sarebbe utile e opportuno che il Governo si impegnasse per ottenere dalla Bce un Ltro (Long term refinancing operation, ndr) a tassi adeguatamente agevolati e della durata di 7-9 anni, per finanziare operazioni di partenariato pubblico-privato e rendere concretamente fattibile il finanziamento privato di infrastrutture.

Perché gli stimoli fiscali approvati finora non sono sufficienti ad avviare il project financing?

Defiscalizzazioni e crediti di imposta, anch'essi varati a metà rispetto alle ipotesi che pure si erano fatte, non bastano per promuovere, in tempi ravvici-

nati, un adeguato volume di investimenti in project. Anche perché la recessione, la crisi di liquidità, l'aumento del costo del denaro e Basilea 3 rendono particolarmente difficile il reperimento delle risorse per il finanziamento privato di infrastrutture sia sul versante dell'equity che del debito. Senza contare – ed è un fattore tutt'altro che irrilevante – la scarsa affidabilità dello Stato italiano a onorare gli impegni assunti nei pagamenti e a non modificare in pejus la normativa vigente al momento di avvio dell'investimento.

Già, resta anche la piaga dei pagamenti arretrati.

Non ho visto soluzioni al problema che Bankitalia quantifica in 80 miliardi e che nulla ha a che fare con il rigore nei conti pubblici. È solo una mascheratura contabile del reale ammontare dello stock del nostro debito pubblico. La soluzione dei ritardati pagamenti immetterebbe liquidità nel sistema, eviterebbe fallimenti e licenziamenti iniqui, allevierebbe gli effetti della recessione e della stretta creditizia. Ma abbiamo episodi che ci confermano come ancora una volta sia il ministero dell'Economia a bloccare ogni soluzione.

Ci racconta uno di questi episodi?

Nel giugno scorso, per risolvere il problema assai grave dei ritardati pagamenti (con seri rischi di default) delle società di trasporto partecipate dalla Regione Campania, una norma del decreto legge 83 ha previsto la nomina entro 30 giorni, cioè entro luglio, di un commissario ad acta chiamato a pianificare e avviare la realizzazione del pagamento di questo arretrato, sbloccando in tal modo anche consistenti investimenti di quella società. Siamo a fine ottobre, tre mesi oltre il termine, e il decreto di nomina non c'è ancora nonostante le proposte e le disponibilità ampie avanzate dal Governatore campano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Province: oggi la riforma con 34 «tagli»

Eugenio Bruno > pagina 2

Addio a 34 Province nelle Regioni ordinarie Oggi l'ok del Governo

Accorpamenti in vigore dal 1° gennaio 2014
Belluno e Sondrio salve perché «montane»

Città metropolitane

Milano «acquista» Monza-Brianza, Firenze apre le porte a Prato, Padova unita a Venezia

Giunte più snelle

A partire dal 2013 tutte le amministrazioni dovranno avere al massimo 4 o 6 assessori

Eugenio Bruno
ROMA

■ L'Italia si prepara a dire addio a 34 Province. A sancirlo è il decreto sul riordino degli enti di area vasta. Che era già all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di ieri e che è invece slittato ai tempi supplementari di oggi. Il provvedimento dovrebbe ridurre da 86 a 52 gli "enti di mezzo" nelle Regioni ordinarie. Non da subito bensì, come anticipato sabato scorso su questo giornale, dal 2014 quando dovrà concludersi il "cronoprogramma" elaborato dall'Esecutivo all'interno del Dl.

Il condizionale è d'obbligo però. La bozza d'entrata in Cdm, che «Il Sole-24 Ore» ha avuto modo di visionare, presenta degli omissis proprio all'articolo 3. Quello più strategico perché deputato a indicare chi si fonde con chi. La mappa definitiva della nuova geografia provinciale potrebbe quindi non corrispondere a quella pubblicata accanto. Non tanto sui numeri complessivi, quanto sui singoli accorpamenti visto che la sorte di alcuni territori (Lombardia, Veneto e Toscana su tutti) sarà decisa nella riunione odierna.

Si pensi ad esempio alla derga per Sondrio e Belluno. Che sembrano destinate a sopravvivere pur non avendo i due requisiti previsti dalla delibera governativa del 20 luglio: popolazione di 350mila abitanti ed estensione di 2.500 chilometri quadrati. A renderle esenti dal taglio sarebbe una norma inserita in premessa alla bozza di Dl che sottolinea

l'opportunità di «preservare la specificità delle Province il cui territorio è integralmente montano». Premessa che contiene anche il "salvacondotto" auspicato da Arezzo: utilizzare i dati della popolazione residente Istat anche se diversi rispetto all'ultimo censimento ufficiale dell'Istituto di statistica e superare così la soglia dei 350mila.

Il testo chiarisce poi che servirà un anno per unire i bilanci, il personale e il patrimonio dei 52 enti che vedranno la luce dal 1° gennaio 2014 con elezioni stabilite tra il 1° e il 30 novembre 2013. Fermo restando che anche chi non subirà fusioni o annessioni dovrà sciogliersi e rinascere dalle proprie ceneri. A occuparsi del passaggio di consegne saranno i presidenti e i consiglieri in carica, mentre le giunte, a partire dal 2013, dovranno essere ridotte a 4 o 6 assessori a seconda che abbiano fino a 700mila abitanti o oltre. Niente scioglimenti anticipati dunque né commissariamenti, tranne che per chi va al voto nel 2013 (come Asti, Massa Carrara, Benevento o Foggia) o per chi ha un presidente dimissionario.

Novità all'orizzonte anche per la scelta del capoluogo. Nelle Province a più "teste" la scelta andrà fatta, di regola, sulla base della popolazione o dell'accordo tra i diretti interessati. Con un'eccezione per chi sommerà più di tre amministrazioni: in quel caso un accordo a maggioranza potrà disporre diversamente.

In più di un punto il Dl modifica l'articolo 23 del salva-Italia

che ha provocato parecchio contenzioso costituzionale. In attesa della pronuncia della Consulta, fissata per il 6 novembre, l'articolo 4 del decreto affida alla legge statale il compito di introdurre entro fine 2012 il sistema elettorale che trasformerà le Province in enti di secondo livello rispetto ai Comuni che le compongono. Rivedendo al contempo al rialzo il tetto massimo di 10 consiglieri previsto dalla manovra di Natale. I membri dei consigli saranno infatti 10 nelle aree con meno di 300mila abitanti per salire a 12 nella fascia 300-700mila e arrivare a 16 oltre tale soglia.

Nel computo delle 52 "sopravvissute" vanno incluse le 10 Città metropolitane. Che subiscono però un ampio restyling rispetto alle previsioni della spending. In primis dal punto di vista territoriale: non saranno più obbligate a coincidere con le Province che sostituiscono. Tant'è che Milano introiterà Monza-Brianza, Firenze riaprirà le porte a Prato e Venezia accoglierà (in tutto o in parte) Padova. In bilico la sorte di Bat (Barletta-Andria-Trani) che anziché finire dentro Bari potrebbe unirsi alla Provincia di Foggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nuova mappa nelle Regioni a statuto ordinario

Il possibile riordino delle Province

■ PROVINCE CHE RESTANO
■ PROVINCE ACCORPATE



Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore sulla base della bozza di decreto legge all'esame del Governo e delle proposte di riordino delle Regioni

Autonomie. Firmati i decreti con i conti della spending review per ogni municipio e provincia

Comuni, distribuiti i sacrifici

Negli enti locali un miliardo tra tagli e riduzione anticipata del debito

Gianni Trovati
MILANO

■ Nel penultimo giorno utile prima della scadenza per la chiusura dei **bilanci preventivi** si completa il puzzle delle richieste ai conti 2012 di **Comuni e Province**. Con due decreti "gemelli" diffusi ieri dal ministero dell'Interno, il Governo ha comunicato l'assegnazione della quota di tagli e sacrifici aggiuntivi che tocca a ogni ente locale in base a quanto previsto dal decreto legge sulla **revisione di spesa** (articolo 16 del Dl 95/2012). Ai sindaci soggetti al Patto di stabilità, alla guida dei circa 2.200 Comuni con più di 5 mila abitanti, tocca una stretta da 260 milioni di euro, che si dovrà tradurre in una riduzione dello stock di debito entro il 31 marzo del 2013, come previsto dal decreto "enti locali" ora all'esame del Parlamento (articolo 8 del Dl 174/2012). Per gli altri Comuni (con l'eccezione di quelli di Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) la stretta è da 240 milioni, e segue il meccanismo classico del taglio ai fondi sperimentali di riequilibrio; lo stesso accade per i 500 milioni sottratti alle Province, fra le quali sono però distribuiti anche 100 milioni di incentivo per la riduzione del proprio debito.

La distribuzione delle richieste segue un complesso algoritmo su cui Governo e amministratori locali si sono accordati in Conferenza Stato-Città l'11 ottobre scorso, corretto con l'esclusione dalla tagliola dei Comuni colpiti dal terremoto di maggio grazie al salvacondotto scritto nel decreto "enti locali" (articolo 11, comma 2). In pratica, il decreto legge sulla revisione di spesa aveva pensato di colpire ogni Comune in propor-

zione alla sua spesa (registrata dal Siope) per «consumi intermedi» 2011 ma la traduzione nei bilanci locali di questa voce tipica della finanza statale avrebbe fatto rientrare nel calderone anche voci per servizi come il trasporto pubblico o l'igiene urbana, e il riferimento ai flussi di cassa monitorati dal Siope ha collegato l'entità del taglio alla dinamica dei pagamenti più che agli effettivi livelli di spesa. Per ovviare il problema, si è scelto di mettere nel mirino una serie specifica di acquisti, cioè i 7,2 miliardi spesi nel 2011 dai Comuni fra utenze, cancelleria, manutenzioni, costi della politica, assicurazioni e così via: per ogni voce è stato individuato da Ifel, la Fondazione per la finanza e l'economia locale di Anci impegnata con Sose nella definizione dei fabbisogni standard, il "costo giusto", concentrando dunque i tagli sui Comuni che si allontanano dai benchmark. Su questa base, tra gli enti soggetti al Patto gli importi più pesanti arrivano a un gruppo di nove Comuni (da Montalto di Castro a Sirmione, da Cortina d'Ampezzo a Livigno passando per San Nazzaro dei Burgondi, in provincia di Pavia, e Diamante, nel cosentino) che si vedono assegnato un obiettivo di riduzione del debito da 30 euro per cittadino. Fra i capoluoghi la stretta più rigorosa arriva a Chieti (1,58 milioni, 29,3 euro a testa), mentre fra le 50 città maggiori la più penalizzata è Lecce (23,3 euro a cittadino). Roma, per rispettare le richieste del decreto, dovrà invece ridurre il proprio indebitamento di 43 milioni, con una richiesta analoga in proporzione a quella rivolta a Milano (19,9 milioni; in entrambi i casi si tratta di circa 15 euro a residente).

Per i Comuni soggetti al Patto, come accennato, la tagliola è stata trasformata in un obbligo di riduzione dell'indebitamento, da certificare entro il 31 marzo prossimo. Gli importi, specifica il decreto, «costituiscono l'ammontare da utilizzare esclusivamente per l'estinzione anticipata del debito nel 2012» per cui la spesa, esclusa dal Patto, sembra comprendere anche le penali che in genere vengono richieste quando si chiude un mutuo prima della scadenza. Per tutti gli altri, invece, il conto si traduce in una riduzione secca del fondo sperimentale di riequilibrio, cioè gli ex trasferimenti. Tra le Province la geografia dei consumi intermedi porta il taglio più consistente a Napoli (45,7 milioni), mentre Roma se la cava con 27,9 milioni e Torino (26,3 milioni) batte Milano (19,5).

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consumi intermedi

● I «consumi intermedi» rappresentano il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso, il cui consumo è registrato come ammortamento: tra essi rientrano tutti i beni e servizi consumati o ulteriormente trasformati nel processo produttivo posto in essere dall'amministrazione. Sono «intermedi» perché precedono l'output, cioè lo svolgimento del servizio. La stretta è stata distribuita tra gli enti in base ai consumi intermedi di ciascuno



Il meccanismo

1 COMUNI NEL PATTO

Per i Comuni soggetti al Patto la stretta si traduce in un obbligo di destinazione degli importi alla riduzione anticipata dell'indebitamento nel 2012. La riduzione va certificata entro il 31 marzo 2013, e la spesa è esclusa dai vincoli del Patto

2 COMUNI FUORI PATTO

Per i Comuni con meno di 5mila abitanti il taglio è operato direttamente sul fondo sperimentale di riequilibrio (ex trasferimenti). In caso di incapienza le somme residue vengono trattenute dalla quota comunale dell'Imu

Il conto

La distribuzione della stretta imposta dalla spending review nelle prime 50 città italiane

Comune	OBIETTIVO Riduzione debito	Comune	OBIETTIVO Riduzione debito
Roma	43.118.560,31	Rimini	547.944,36
Milano	19.858.740,07	Salerno	798.994,65
Napoli	8.190.490,83	Sassari	1.633.091,69
Torino	8.392.342,02	Siracusa	1.453.739,70
Palermo	7.688.863,53	Pescara	764.732,07
Genova	4.626.643,70	Monza	1.469.259,86
Bologna	3.598.482,60	Latina	1.348.212,35
Firenze	6.717.838,44	Bergamo	2.210.313,79
Bari	3.995.833,12	Forlì	920.318,87
Catania	3.477.677,72	Giugliano*	585.854,15
Venezia	3.799.455,31	Vicenza	395.748,73
Verona	2.569.179,91	Terni	1.138.056,84
Messina	1.349.637,18	Novara	1.078.968,18
Padova	1.402.050,78	Piacenza	1.330.050,77
Brescia	1.572.626,99	Ancona	436.095,78
Taranto	1.671.701,17	Arezzo	445.760,75
Prato	928.383,66	Andria	506.450,53
Parma	1.351.140,97	Cesena	464.713,24
Modena	2.146.068,99	Lecce	2.224.863,83
Reggio E.	908.154,00	La Spezia	446.549,64
Perugia	1.030.568,25	Pesaro	268.887,04
Livorno	767.881,04	Alessandria	417.065,74
Ravenna	788.759,71	Barletta	733.200,43
Cagliari	2.332.259,25	Catanzaro	1.196.031,47
Foggia	1.916.438,21	Pistoia	1.225.050,10

Nota: *Comune di Giugliano in Campania

Fonte: Dm del ministero dell'Interno

La legge di Stabilità Oggi il vertice tra il Tesoro e i relatori Brunetta e Baretta. Lo spread risale

Insegnanti, via le sei ore in più

Il ministro Grilli: «Giù le tasse? Se le pagano tutti»

Bene i Btp

Lo spread resta a quota 351. Bene i tassi sui Btp, ai minimi da maggio. Al 4,97%

ROMA — Stop all'aumento dell'orario dei professori da 18 a 24 ore settimanali. La proposta di modificare la legge di Stabilità, nella parte in cui interviene sul carico di lavoro degli insegnanti, è stata votata ieri all'unanimità in commissione Cultura della Camera. L'emendamento, inserito nel parere positivo della commissione al disegno di legge, sarà ora presentato in commissione Bilancio, dove oggi scade il termine per proporre le modifiche.

Sempre oggi pomeriggio il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, dovrebbe incontrare i due relatori di maggioranza, Renato Brunetta (Pdl) e Pier Paolo Baretta (Pd). «Noi prevediamo di ridurre le aliquote fiscali — ha dichiarato ieri il ministro —, ma per farlo dobbiamo avere una base imponibile più ampia. Per questo dobbiamo combattere l'evasione fiscale con tutti gli altri mezzi a disposizione». La

situazione economica «è ancora delicata» ha avvertito, per questo occorre stare «sempre attenti a non deviare dal percorso che abbiamo cominciato». Un'affermazione fatta a commento del riacutizzarsi dello spread (differenziale) sul bund (buono del tesoro) tedesco, che ieri ha chiuso a quota 351 punti.

Tornando alla commissione Cultura, per coprire il buco aperto dall'emendamento sugli insegnanti i partiti hanno indicato una loro strada: i soldi vanno presi dal costituendo Fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato a uno o più fondi immobiliari, che sarà istituito presso il ministero dell'Economia. Una proposta difficile da accogliere perché da quel fondo il governo si attende di rendere appetibili (o addirittura di liberare) gli immobili occupati dalla pubblica amministrazione.

Tra le richieste della commissione Cultura c'è anche «l'incremento dei contributi diretti all'editoria fino alla somma di 120 milioni, essenziale per la sopravvivenza di 70 testate»; la proroga del «tax credit» e del «tax shelter» (detassazione de-

gli utili) a vantaggio del cinema; il ripristino dei 75 milioni per le borse di studio tagliati dal governo.

Il lavoro parlamentare prosegue in parallelo con una discussione politica che potrebbe cambiare il destino della legge di Stabilità. Soprattutto dopo che Silvio Berlusconi ha ipotizzato la spallata proprio in occasione dell'approvazione della legge. Ieri il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, ha buttato acqua sul fuoco: «Non consideriamo la legge di Stabilità come un'occasione per rovesciare il tavolo, ma piuttosto per affermare una nuova linea di tendenza», cioè per correggere il tiro in vista delle elezioni. Per il leader della Lega, Roberto Maroni, invece «appena approvata questa pessima legge di Stabilità, il governo si dimetta e si vada al voto anticipato, anche a marzo». Il percorso della legge si presenta dunque minato, al punto che a Palazzo Chigi si starebbe valutando di accorciare il viaggio di Monti nel Sudest asiatico in programma la prossima settimana, quando la discussione entrerà nel vivo.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scheda

Commissione Cultura

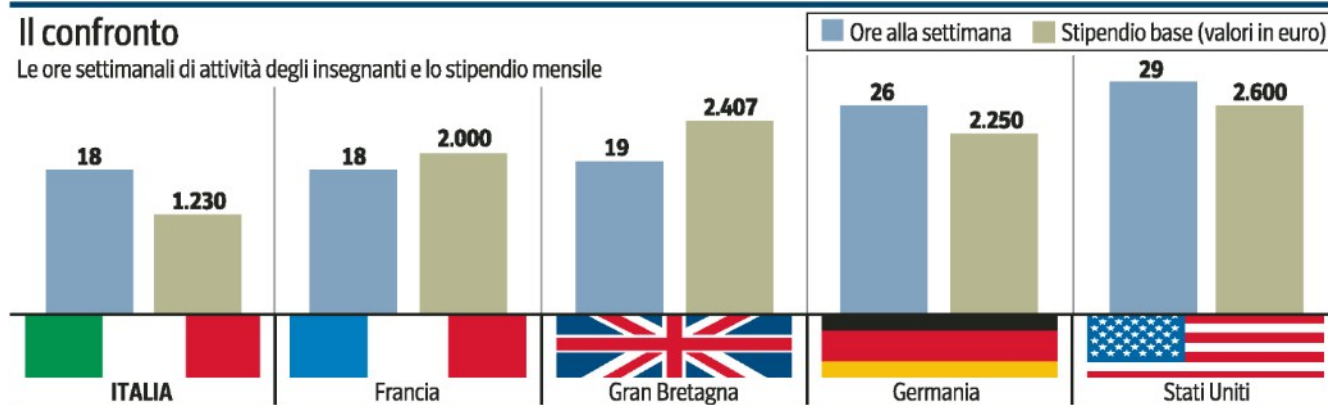
La commissione Cultura della Camera boccia l'aumento dell'orario di lavoro dei professori delle scuole da 18 a 24 ore settimanali, contenuto nella legge di Stabilità

Bilancio

La parola finale spetta comunque alla commissione Bilancio

Il confronto

Le ore settimanali di attività degli insegnanti e lo stipendio mensile



CORRIERE DELLA SERA

Asta BTp a segno, spread a 352

Tassi dei titoli a 5 e 10 anni ai minimi da maggio 2011, il decennale scende al 4,92%

Il movimento del differenziale

Dopo la fiammata di lunedì, lo spread tra il BTp e il Bund torna a scendere

Tornano gli acquisti in Borsa

Piazze azionarie in rialzo: Milano fa +1,12%, Parigi sale dell'1,48% e Madrid dell'1,36%

MILANO

■ Un risultato inaspettato. L'asta di BTp a 5 e 10 anni ha sorpreso non soltanto il direttore del Tesoro Anna Maria Cannata, ma anche gli operatori che hanno partecipato numerosi aiutando a raffreddare lo spread che ieri ha chiuso in lieve calo a 352 centesimi sul titolo decennale da 356 del giorno precedente e il rendimento al 4,99 per cento. Il Tesoro è così riuscito a collocare il margine alto del range di offerta complessiva pari a 5-7 miliardi di euro a rendimenti in calo dall'asta precedente e ai minimi di circa un anno e mezzo. Forte la domanda anche da investitori esteri in una seduta che era iniziata all'insegna del nervosismo come conseguenza delle tensioni politiche che si sono create dopo le dichiarazioni dell'ex premier Silvio Berlusconi di togliere la fiducia al governo di Mario Monti.

Si parte dal comparto del BTp a dieci anni collocati per 3 miliardi di euro (scadenza 2022, cedola 5,50%) che a fronte di una richiesta per 4,28 miliardi ha ottenuto rendimenti in calo al 4,92%, il livello più basso dal maggio 2011, contro il 5,24% dell'asta del 27 settembre. Per il BTp a cinque anni il Tesoro ha raccolto 4 miliardi di euro collocando BTp nuova scadenza 2017, cedola 3,50%, a fronte di una domanda per 5,96 miliardi. Rendimenti in calo al 3,80% rispetto al 4,09% della precedente asta di un mese fa. Incoraggiante il commento degli analisti. «Un'asta assolutamente positiva. Il mercato ha

ignorato il clima d'intemperie politica e in generale il risk off sentiment dell'inizio seduta e ha premiato l'Italia in maniera sorprendente - ha detto Matteo Regesta, di Bnp Paribas -. Nelle ultime settimane, la domanda di BTp è stata particolarmente forte e c'è stata molta attenzione a differenziare la situazione di Roma da quella di Madrid. Questo ha fatto da traino. In pratica, i primary dealer, non solo nazionali ma anche esteri, si sono resi conto di essere rimasti corti di carta italiana e hanno usato quest'asta per ricoprirsì». «Le aste sono andate molto bene e il risultato si inserisce nel trend positivo che avevamo già notato con l'asta BoT. Da notare il calo del rendimento del decennale sotto la soglia del 5% e ciò è incoraggiante - ha aggiunto Chiara Manenti di Intesa Sanpaolo -. Inoltre i bid-tcover sono cresciuti per tutti e due i titoli in asta, ma soprattutto per il nuovo BTp quinquennale sebbene offerto per una size importante».

Sul fronte azionario, i conti trimestrali di alcuni colossi europei, come Deutsche Bank e Bp, e un timido segnale di ripresa della Spagna, dove nel terzo trimestre il Pil ha segnato una contrazione dello 0,3% contro il -0,4% previsto, hanno ridato fiato alle Borse del Vecchio Continente, ancora orfane di Wall Street, che sarà chiusa fino a oggi per il passaggio dell'uragano Sandy. Parigi si è guadagnata la maglia rosa con un rialzo dell'1,48%, seguita da Madrid

(+1,36%), Francoforte (+1,13%), Milano (+1,12%) e Londra (+0,95 per cento).

La Banca tedesca ha archiviato il terzo trimestre con un utile netto in rialzo a 747 milioni di euro da 725 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso e contro stime di un utile di 564 milioni. Il gigante petrolifero britannico ha incassato profitti netti per 5,4 miliardi di dollari contro i 5 miliardi del corrispondente periodo del 2011 e contro i 4 miliardi stimati. Risultati che si aggiungono al dato sul Pil spagnolo che nel terzo trimestre è sceso dello 0,3% rispetto al trimestre precedente contro previsioni che davano -0,4%, pari a una contrazione annua dell'1,6 per cento. Il rendimento del titolo decennale si è stabilizzato al 5,65% con uno spread a 417 centesimi.

Ma.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Curva dei rendimenti

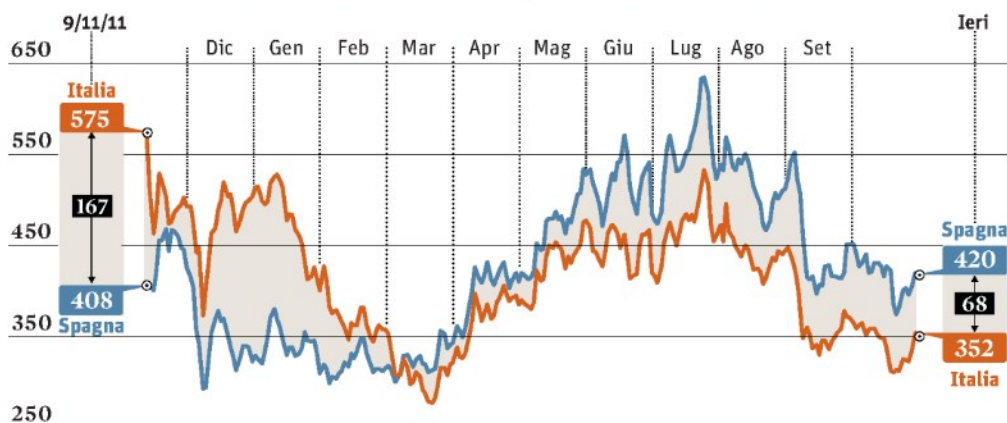
● È la relazione che lega i tassi di interesse dei titoli con le rispettive scadenze. Di norma, la curva è inclinata positivamente, con tassi a lungo termine (verso i 10 anni) più alti di quelli a breve (entro 2-3 anni). Più lontana è la scadenza, maggiore deve essere la remunerazione del debito.



Lo spread rifiata, i rendimenti in asta calano

LO SPREAD

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. In punti base



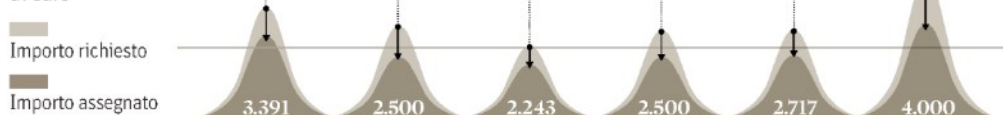
250

L'ASTA DI IERI

Dati 2012

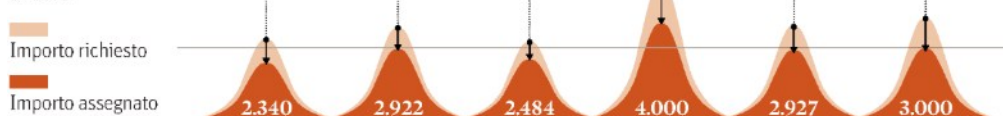
BTP a 5 anni

Dati in milioni di euro



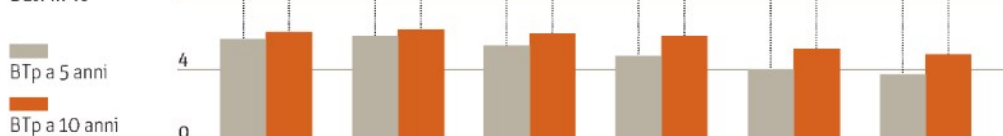
BTP a 10 anni

Dati in milioni di euro



I rendimenti

Dati in %



Il dg del Tesoro Cannata: «Nel 2012 raccolta già al 92%, 60 miliardi in meno nel 2013»

«I tassi attuali sono gestibili»

LE MOSSE DI VIA XX SETTEMBRE

Per il responsabile della gestione del debito pubblico italiano c'è spazio per il collocamento di un nuovo titolo a 15 anni

MILANO

■ Incassati ieri 7 miliardi dalle aste dei BTp, «che sono andate benissimo nonostante i dubbi che sembravano essere forti», causa le turbolenze politiche, il Tesoro si è portato avanti coprendo il 91-92% del programma di raccolta di quest'anno, un maxi-programma che arriverà a quota 470 miliardi. È quanto ha detto ieri Maria Cannata, responsabile della gestione del debito pubblico al Tesoro. I rendimenti attuali dei titoli di Stato, ha rimarcato con malcelata soddisfazione, «sono molto accettabili e gestibili», «non c'è alcun problema di sostenibilità e non abbiamo particolari preoccupazioni». E per la chiusura dell'anno, si è spinta a dichiararsi «piuttosto fiduciosa».

Il 2012, ha ammesso, è stato «pesante, al termine di un periodo terribile come la fine del 2011». Ma quest'annata così ostica volge oramai alla chiusura e guardando avanti il 2013 «non preoccupa di certo, sarà un'annata normale dopo aver affrontato il 2012 in condizioni di mercato abbastanza avverse». «L'anno prossimo - ha indicato Maria Cannata ai margini della conferenza Euromoney sull'Italia che si è tenuta a Milano - sono sicuri 60 miliardi in meno di quest'anno, perché 40 miliardi abbondanti vengono dai minori rimborsi dei titoli a medio e lungo termine e una ventina di miliardi dal minor fabbisogno: quest'anno finiremo a 470 miliardi, l'anno prossimo a 410 miliardi di emissioni. Poi vedremo: se le cose progrediscono, anche meno».

Anche i numeri dell'asta dei BTp a cinque e dieci anni sono stati tutti confortanti per il Tesoro. È stata registrata «un'ottima domanda e bei rendimenti. Sono molto contenta», ha commentato la responsabile del debito pubblico: in particolare la soddisfazione è andata ai BTp quinquennali, tutti collocati «ampiamente sopra mercato come prezzo, abbiamo dato il massimo». Anche i BTp decennali «sono andati bene, non possiamo lamentarci, visti tutti i dubbi che sembravano essere forti, l'asta è andata benissimo».

Ed è proprio sulle aste, questa volta le prossime, che la Cannata è stata sollecitata a dare qualche anticipazione. «Andremo più leggeri sul breve, ma il mercato è volatile, di giorno in giorno la situazione può mutare, ci teniamo tutta la flessibilità che serve». Riguardo alla possibilità di cancellare qualche asta verso fine anno, non ci sono state invece aperture: «Cancellare proprio non credo - ha affermato la Cannata - perché a dicembre ci sono tante scadenze. Però potremmo essere sicuramente leggeri sui BoT di metà mese, a novembre. Meglio navigare con calma, passo dopo passo».

In quanto al ritorno del BTp a 15 anni, i tempi non sono maturi al momento. La Cannata ha precisato che «ci vogliono le condizioni», cioè «qualche settimana in cui i tassi stiano fermi o quasi». «Sicuramente lo faremo (il BTp a 15 anni ndr.) - ha pronosticato - siamo pronti lì sul mercato ma non chiedetemi quando, spero presto ma è solo un auspicio».

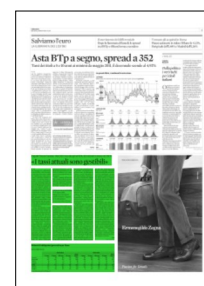
Riaprire le aste sulle scadenze extra-lunghe è un obiettivo importante per il rischio-Italia. Maria Cannata è consapevole del fatto che per spingersi sui 15 anni con un titolo nuovo, attraendo gli investitori finali (che comprano per tenere i titoli fino

a scadenza), il mercato dovrà primariamente tornare a livelli di volatilità più normali, assicurando maggiore stabilità all'andamento dei prezzi dei BTp. «Ora è importante avere un momento di stabilità sui rendimenti specie per gli investitori di lungo periodo», ha spiegato la responsabile del dipartimento debito pubblico, «va limitata la volatilità almeno per un mese, e non siamo molto lontani da questo». Per la Cannata, esiste qualcosa di meglio dei rally, delle impennate dei prezzi a strappo. «Piuttosto che forti oscillazioni e anche forti cali dei rendimenti, servono cali gradualmente e stabilità per far sì che gli investitori si sentano tranquilli», ha sottolineato, rivolgendosi alla platea dei 500 e più banchieri e investitori istituzionali italiani e stranieri radunati dalla conferenza di Euromoney. «Sono convinta che quello che gli investitori apprezzeranno è la limitazione della volatilità dei rendimenti per almeno un mese». Poi ha convenuto, realisticamente, che sebbene ora sia piuttosto stabile «nel mercato ci potrebbero essere ancora fluttuazioni».

Sull'impatto delle OMTs della Bce, Maria Cannata ha convenuto che l'annuncio del presidente Draghi dello scorso settembre è stato «una svolta positiva», già a fine agosto si erano registrati i primi «progressi, e non solo sui BTp con vita residua fino a tre anni ma anche sulla parte più lunga della curva». «Il contributo della Bce, che si è impegnata chiaramente a preservare la stabilità nell'Eurozona, è stato estremamente importante», per la responsabile del debito pubblico. Altrettanto importante sarà l'obiettivo dell'unione bancaria: «i progressi dovranno continuare anche in quella direzione perché i mercati esigono coerenza».

I. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rimborsi di obbligazioni governative per Paese

Dati in miliardi di euro

	Anno 2013					Anno 2012				
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	Anno intero	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	Anno intero
Francia	19	18	51	19	108	15	20	39	26	99
Germania	42	46	39	31	158	44	35	45	33	157
Grecia	0	8	2	0	11	8	3	2	0	13
Irlanda	0	6	0	0	6	6	0	0	0	6
Italia	21	46	50	38	155	64	27	40	62	193
Olanda	16	0	16	0	32	14	0	15	0	30
Spagna	14	15	15	16	60	1	12	13	20	46

Fonte: Bloomberg, UniCredit Research

GIOVANI E RILANCIO

Istruzione tecnica, sfida cruciale

Istruzione tecnica

La disoccupazione giovanile (per persone tra i 15 e i 24 anni) e il suo aumento nella crisi sono ormai un'emergenza per i danni durevoli sulla vita dei giovani e sul potenziale produttivo. Il tasso di disoccupazione giovanile è nella Ue al 25% (oltre 5 milioni di persone), in Spagna è oltre il 50%, in Italia è al 35% (con il Mezzogiorno quasi al 47%), in Germania è al 10%. Dal 2007 al 2012 in quasi tutti i Paesi europei si è avuto un aumento del tasso di disoccupazione giovanile con un record (prescindendo dalla Grecia) di 35 punti percentuali in Spagna ma anche con un forte aumento in Italia pari di 13 punti percentuali.

Poi ci sono i giovani inattivi perché fuori da percorsi scolastici o formativi e che non cercano lavoro. Sono gli scoraggiati che si avviano all'emarginazione economica e sociale per i quali si è già creata una classificazione internazionale NEET (Not in Education, Employment or Training) che ne denota la strutturale. Questa percentuale degli scoraggiati sul totale delle persone tra 15 e 24 anni è quasi al 20% in Italia ma anche in Germania è al 10%. La perdita di Pil, imputata ai NEET, è stimata in media europea all'1,2% e per l'Italia al 2%. Rispettivamente si tratta di oltre 150 e 30 miliardi di euro.

Di fronte a queste gravi situazioni si pongono almeno due problemi alla Ue, all'Eurozona e all'Italia posto che si intenda davvero consolidare una democrazia che sia a un tempo equa ed efficiente. Ovvero civile e competitiva.

Il primo problema riguarda l'effetto delle politiche restrittive di finanza pubblica volute dalla Ue e Uem che hanno aggravato la recessione e la disoccupazione. In Italia il tasso di disoccupazione era del 6,8% nel 2008 e a fine 2012 supererà il 10,7%. Se per valutare il grado di inutilizzo della forza lavoro si considerano anche gli scoraggiati e i cassaintegrati, si superano ampiamente i 4 milioni di persone. Per questo il nostro Governo deve incalzare le Istituzioni europee sia per rilanciare la crescita e attuare quegli investimenti in infrastrutture sia per chiedere un'effettiva attuazione del "growth compact". Ne abbiamo spesso trattato consapevoli che se i danni economici e sociali superano una certa soglia gli effetti diventano (quasi) irreversibili.

Il secondo problema è quello di dise-

gnare e attuare delle politiche per favorire i raccordi tra istruzione e lavoro sia durante i percorsi scolastici sia successivamente. Al proposito vi sono importanti elaborazioni e progetti della Commissione europea. Molte sono le politiche che per favorire l'ingresso dei giovani nel lavoro e per aumentare la probabilità che essi vi rimangano.

La più nota sono gli investimenti nell'istruzione e nella formazione. Questo è difficile in Paesi compressi nei rigori di bilancio (come l'Italia) ma comunque non basterebbe. Ci vuole infatti un progetto da perseguire nella continuità. Il che l'Italia non ha fatto in passato.

Non potendo entrare in tutte le politiche possibili ed utili progettate e/o attuate in vari Paesi europei consideriamo alcune indicazioni fornite dagli studi citati.

La prima politica è che nei Paesi sviluppati il completamento delle scuole secondarie superiori (che a seconda dei casi si ha tra 15 e 18 anni) risulta importante per l'entrata nel lavoro, per la successiva formazione continua, per i passaggi di mansioni, per le progressioni di carriera.

La seconda politica è quella di favorire o di offrire percorsi di istruzione con formazione professionale utile da un lato per favorire il passaggio dalla scuola al lavoro e dall'altro per evitare gli abbandoni per gli studenti non portati ad una istruzione strettamente scolastica. Il modello di maggiore successo è il sistema duale tedesco che combina istruzione scolastica con apprendistato in una coniugazione virtuosa. In forma più tenue ci sono attività di lavoro part-time durante gli studi.

La terza politica riguarda un sistematico tutorato informativo, sia durante l'iter scolastico obbligatorio sia nelle scelte di istruzione o di formazione professionale con riferimento alla domanda di lavoro nei diversi

contesti territoriali.

Per fare tutto ciò in Italia ci vorrebbe continua collaborazione tra le istituzioni, le associazioni di imprese, le Camere di commercio, gli operatori del terzo settore in applicazione della sussidiarietà che genera solidarietà creativa per lo sviluppo. Le poche iniziative singole virtuose del passato non ci hanno tolto dalla condizione di avere i tassi di attività e di occupazione dei giovani tra i più bassi in Europa. Non è escluso inoltre che l'interazione tra formazione e lavoro si riduca ulteriormente per la stretta sulla flessibilità in entrata nel mercato del lavoro.

Vi sono però anche iniziative del Governo in carica che vanno nella direzione giusta. Tra queste il progetto Fixo-scuela-università che punta a realizzare presto 30 mila stage formativi e di orientamento nonché 5 mila contratti di apprendistato di alta formazione e ricerca. Più interessanti per la loro concretezza ci paiono i poli tecnico-professionali, per collegare filiere formative e produttive, ai quali molto tiene il Ministro Profumo, perché potrebbero correggere quell'anomalia italiana segnalata di recente dal vice presidente di Confindustria Ivan Lo Bello. E cioè che negli ultimi 20 anni mentre la nostra economia aumentava la sua domanda di tecnici di medio livello, gli iscritti agli istituti tecnici scendevano del 30%!

Alberto Quadrio Curzio



A GIORNI ATTESO L'OK DELLA PRIVACY. CONTI CORRENTI SENZA SEGRETI DALL'ANNO PROSSIMO

Così il Fisco scopperà i c/c

Gli 007 di Befera potranno subito stilare le black list dei possibili evasori

(Sommella a pag. 9)

COL DISCO VERDE DELLA PRIVACY DIVENTERÀ OPERATIVA LA NOVITÀ DELL'ARCHIVIO DEI C/C DEL FISCO

Grande Fratello, partono le black list

Grazie ai dati che verranno forniti da 13 mila operatori finanziari gli 007 di Befera si potranno subito mettere a punto elenchi di possibili evasori. La prossima settimana il via libera del Garante ma il via può slittare al 2013

DI ROBERTO SOMMELLA

Il Grande Fratello fiscale diventerà peggio di un incubo per gli evasori italiani. La prossima settimana, grazie al via libera del Garante della privacy al regolamento attuativo, diverrà finalmente operativa l'arma letale dell'Agenzia delle Entrate contro chi dichiara il falso all'Erario o, peggio, nemmeno esiste. L'archivio dei rapporti bancari che il decreto salva-Italia ha trasformato in una mostruosa macchina da guerra anti-evasione, estendendolo anche alle movimentazioni dei conti correnti e a una cinquantina di operazioni finanziarie (dalle sgr alla compravendita di oro, vedi *MF-Milano Finanza* del 13 ottobre scorso) servirà infatti anche a far compilare agli 007 di Attilio Befera una lista precisa di contribuenti infedeli. Una vera e propria black list.

Come funziona l'archivio c/c. Rispetto alla versione attuale dell'Archivio dei rapporti finanziari, che finora ha registrato 950 milioni di operazioni e più di 90 milioni di soggetti che hanno effettuato movimenti extraconto, quella nuova che presumibilmente, una volta emanata la nuova circolare, sarà operativa solo dal 2013 è molto più sofisticata perché indirizzerà direttamente l'attività delle Entrate e della Guardia di Finanza, partendo da controlli già effettuati. Il governo Monti ha infatti posto le condizioni per una svolta che potrebbe essere epocale, anche se molti operatori,

in primis le banche, temono che qualche cliente possa abbandonare l'Italia. Solo due o tre funzionari della Direzione centrale Accertamento (e nessun altro) utilizzeranno, a Roma, le movimentazioni bancarie inviate all'Agenzia delle Entrate (in base appunto all'articolo 11, comma 4 del decreto Salva Italia) per stilare «specifiche liste selettive di contribuenti a maggior rischio di evasione». Quindi i dati bancari saranno utilizzati non più solo a valle di un controllo, come nel caso dei tanti blitz messi a segno nell'ultimo anno, da Cortina d'Ampezzo a Capri, ma a monte: in pratica, Fisco e Gdf potranno andare a colpo sicuro a beccare gli evasori senza dover più incrociare dati bancari e dichiarazioni, perché tutto ciò sarà già avvenuto prima. In precedenza il percorso dei controlli era infatti rovesciato. Nel caso in cui un soggetto fosse già sottoposto ad accertamento, per esempio dopo le verifiche effettuate in loco da cui è emersa un'evasione (si pensi a quelle recenti negli esercizi commerciali che risultavano «anormali» in base alle analisi di rischio), per avere un quadro più completo dell'ammontare dell'imponibile evaso, una ristretta cerchia di funzionari poteva avvalersi di un'interrogazione dell'Ar-

chivio dei rapporti finanziari, ma solo preparando una richiesta con motivazione che doveva superare ben tre step autorizzativi (capo ufficio, direttore provinciale, direttore regionale). Tra poco, se tutto andrà in porto, il meccanismo sarà molto più veloce. E, garantiscono alle Entrate, comunque sicuro.

Cambia anche il sistema. Mentre per inviare i dati all'odierno Archivio dei rapporti le banche e gli intermediari utilizzano il canale Entratel dell'Agenzia delle entrate, per le movimentazioni future che finiranno sotto la lente del Grande Fratello fiscale è stato creato un canale ad hoc da Sogei (richiesto dal Garante della privacy) del costo di circa 100 mila euro. La modifica tecnica, che è solo un primo passo per dare corso alla nuova era della lotta all'evasione, che tante altre risorse richiederà, è stata fondamentale perché occorre, secondo i tecnici informatici di Antonello Soro, il numero uno della Privacy, garantire la massima sicurezza e trasparenza nella comunicazione fisica dei dati e dei movimenti bancari.

A questi informazioni sulle operazioni bancarie i segugi del Fisco potranno poi affiancare comunque i normali strumenti di verifica che da tempo sono a loro disposizione. È il caso dell'Anagrafe tributaria, dove confluiscono invece tutti i dati sulle utenze (elettriche, gas ecc.) e sulle visure catastali. (riproduzione riservata)



Grilli: «Taglieremo le tasse, ma solo dopo aver ridotto l'evasione fiscale»

Il ministro dell'Economia promette una diminuzione delle aliquote, ma «serve una base imponibile più alta. La situazione attuale è inaccettabile»

La situazione economica «è ancora delicata». E per questo occorre stare «sempre attenti a non deviare dal percorso che abbiamo cominciato». Perché il rischio spread, salito di 30 punti base negli ultimi giorni, è ancora alto. Ad alzare le guardie è il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che a margine del «The Italy conference» ha commentato le tensioni sul mercato spiegando che «non è solo la situazione sull'Italia a essersi riacutizzata. I mercati sono ancora in una fase di riaggiustamento e quindi dobbiamo viverla giorno per giorno. È chiaro che la situazione è ancora delicata e dobbiamo stare attenti, sia a livello europeo che dei singoli Paesi, a fare le cose giuste e a continuare nell'opera di riforma e stabilizzazione della spesa pubblica». Anche perché «se i venti contrari si placcheranno e se troveremo del vento in poppa dall'economia internazionale siamo convinti che i cambiamenti nel nostro potenziale di crescita si tradurranno in una performance molto migliore della nostra economia». Tuttavia resta ancora molto da fare. A cominciare dall'inaccettabile livello di evasione fiscale: «Dobbiamo combatterla con tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione. Prevediamo di ridurre l'aliquota fiscale ma serve una base imponibile più alta». Nessun timore invece per gli attacchi che arrivano dal mondo della politica e in particolare dall'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi: «Non

c'è nessuno minacciato, come sempre abbiamo lavoro da fare e continuiamo a farlo». E in merito ai passi in avanti fatti dal governo, anche il presidente del Consiglio Mario Monti ha confermato la linea di Grilli. Da Roma, dove ha partecipato al seminario del *Word economic forum*, ha sottolineato che negli ultimi mesi «abbiamo profuso sforzi per superare posizioni nella graduatoria della competitività. Abbiamo recuperato cinque posizioni, siamo al 43esimo posto e confidiamo che nel prossimo anno ci troveremo in una posizione più positiva». Aiutare in emergenza, ha poi continuato il professore, aiuta a modernizzare. Ai politici che governeranno il Paese Monti ha lanciato un messaggio: «Non crediate che non potete fare le politiche giuste perché altrimenti perdereste consensi». Sullo sfondo le divisioni all'interno della maggioranza che sostiene l'esecutivo dei tecnici, con una parte del Pdl, quella che segue Silvio Berlusconi, che ha ventilato l'ipotesi di staccare la spina al governo. Secondo il Governatore di Bankitalia Ignazio Visco, anch'egli intervenuto al seminario romano, per accrescere la competitività complessiva «bisogna investire di più nel capitale umano». L'Europa, ha sottolineato, non lo fa abbastanza. «Non mi piace - ha poi aggiunto - parlare di competitività, di efficienza o di inefficienza. Si tratta di produttività, per la quale è necessario che tutti uniscano gli sforzi per aumentare il benessere».



Allarme Ocse: l'inflazione aumenta al 2,2 per cento

A settembre balzano i prezzi dell'energia (5,1% da 3,5%). Eurozona stabile al 2,6%

Non si ferma l'inflazione nel mondo. Ma, anche se con sensibili differenze tra un'area e l'altra del pianeta, aumenta significativamente. Secondo le ultime rilevazioni, nei Paesi Ocse l'aumento dei prezzi anno su anno si è attestato a +2,2% a settembre, in rialzo dal 2,1% di agosto. A provocare l'incremento è stato soprattutto l'aumento dei prezzi dell'energia, che hanno subito un vero e proprio balzo, passando al 5,1% dal 3,5% di agosto. Mentre i prezzi dei generi alimentari sono scesi al 2,1% in settembre anno su anno, rispetto al 2,2% registrato in agosto.

Escludendo cibo ed energia, invece, il dato sull'inflazione congiunturale mostra un lieve calo: un punto percentuale in meno nei Paesi Ocse, all'1,6% a settembre, dall'1,7% di agosto. Nel particolare dei singoli Paesi, l'inflazione è salita sensibilmente negli Usa (al 2% si settembre dall'1,7% di agosto), è rimasta stabile in Canada (1,2 per cento) e in Italia (dove segna un ragguardevole +3,2 per cento). Mentre i prezzi hanno registrato un rallentamento sostanziale in Regno Unito (al 2,2% dal 2,5%), Francia (all'1,9 dal 2,1 per cento),

e meno marcato anche in Germania (al 2% dal 2,1 per cento) e Giappone (allo 0,3% dallo 0,4 per cento). Nell'Eurozona, in media, l'inflazione annua è rimasta stabile al 2,6% a settembre.

Fuori dall'area Ocse la situazione dei prezzi è altrettanto variegata. L'inflazione ha mostrato un'accelerazione fortissima in alcuni emergenti come la Russia, passando al 6,6% di settembre dal 5,9% di agosto; e anche il Sud Africa è balzata al 5,6% in settembre dal 5,1% del mese precedente; infine in Brasile ha segnato +5,3%, dal 5,2%. Prezzi in flessione al contrario in Indonesia, dove l'inflazione si è attestata al +4,3 dal +4,6% e in Cina, dove i prezzi si sono raffreddati, segnando +1,9% a settembre dal 2% registrato in agosto.

Rispetto al mese precedente, i prezzi al consumo nell'area Ocse sono saliti dello 0,4% a settembre. In media (+0,4%) il dato relativo agli Stati Uniti e al Regno Unito; +0,2% la variazione segnata da Canada e Giappone. Calo dello 0,3% invece per la Francia, mentre i prezzi al consumo in Germania e in Italia non hanno segnato alcuna variazione.



il fatto. Le politiche più virtuose prevalgono al Nord. Cresce l'allarme su leggi e regolamenti che manipolano il patto fondato sul matrimonio

Povera famiglia

I voti del Forum: 7 Regioni l'aiutano, le altre poco o nulla

- Impietosa radiografia delle decisioni assunte dalle amministrazioni locali dopo le elezioni del 2010
- A Calabria, Campania, Sicilia e Molise il dossier elaborato dall'associazionismo chiede «un deciso cambio di marcia»
- Le giunte «amiche» ripartite equamente tra centrodestra e centrosinistra, una è retta da sigle locali
- Il presidente Francesco Belletti propone di emendare la legge di stabilità concentrando l'alleggerimento fiscale sui nuclei con minori

FORNARI A PAGINA 3

Regioni pigre famiglie sole

Le «pagelle» del Forum: solo sette le amministrazioni promosse per le politiche di supporto, le altre stentano. O remano contro

il fatto

Severa radiografia dei provvedimenti adottati dalle 20 istituzioni decentrate: dopo le elezioni locali del 2010 decisioni a favore dell'istituto familiare solo in poche realtà. Con altre distratte o impegnate a «smontare» il perno della società

L'ambito più trascurato è la conciliazione con il lavoro. Mancano quasi ovunque iniziative di ampio respiro a sostegno della maternità

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

A circa metà strada del governo delle amministrazioni regionali elette nel 2010, il Forum delle famiglie ha voluto fotografare lo stato delle politiche per genitori & figli, cioè quante delle promesse fatte in favore della famiglia sono state sin qui realizzate. Prima delle elezioni, infatti, era stato predisposto un manifesto, sottoscritto da oltre 400 candidati, molti dei quali sono stati poi eletti, com-

presi otto presidenti (quelli di Campania, Piemonte, Basilicata, Lombardia, Lazio, Toscana, Calabria e Marche). Adesso è il momento di tracciare un primo bilancio prendendo in esame tutte e 20 le amministrazioni, anche quelle che non sono state elette nel 2010. Il Forum delle famiglie non vuole dare voti definitivi, perché è consapevole che si tratta di una valutazione a metà del cammino che le regioni dovranno percorrere, e le faccine apposte su ognuna di esse nella mappa in questa pagina sono più che altro una verifica della rotta intrapre-



sa in materia di politiche familiari. Sono 7 (3 centrodestra, 3 centrosinistra, 1 retta da coalizioni locali) e quasi tutte al Nord le regioni italiane "sorridenti" e rappresentate in un bel verde che fa sperare (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia). Sono scoraggianti invece le faccine rosse di Calabria, Campania, Molise e Sicilia, per le quali Simone Pillon, componente del direttivo del Forum nazionale e presidente di quello dell'Umbria, chiede «un deciso cambio di marcia». Facce gialle interlocutorie per le altre nove regioni, spesso ingenerate da dibattiti ideologici là dove governa il centrosinistra (Liguria, Umbria, Puglia, Toscana), da inerzie istituzionali (Abruzzo, Basilicata, Sardegna, Veneto) o da brusche chiusure di legislatura (Lazio). «Siamo aperti al dialogo con tutti – precisa il presidente del Forum, Francesco Belletti – affinché si imbocchi una strada virtuosa, per questo siamo sempre pronti a dare il nostro contributo». Pillon ha lanciato l'allarme sul fatto che in diverse regioni si sta iniziando a erodere il principio costituzionale del matrimonio (Umbria e Liguria). Numerose regioni infatti stanno sostanzialmente appoggiando forme *light* di "famiglia". Anche in regioni virtuose come la Valle d'Aosta il termine di riferimento risulta quello delle "famiglie anagrafiche", a detrimento della famiglia na-

turale (e costituzionale). In totale sono stati esaminati 1038 provvedimenti, di cui 220 deliberativi (i rimanenti sono di indirizzo o di controllo). Quelli relativi al sociale sono 466, sintomo del permanere di politiche non esplicitamente dedicate alla famiglia. La conciliazione famiglia-lavoro è l'ambito che ha ricevuto meno provvedimenti (69). In ben 4 regioni non vi sono riferimenti di sorta a modifiche al tema centrale della rimodulazione del sistema fiscale, anche se si registrano alcune iniziative virtuose (Lombardia con il "Fattore Famiglia", Valle d'Aosta con l'Irsee, Emilia Romagna col tentativo di "Fattore Parma" e Lazio col cantiere di "Fattore Lazio"). In ben 3 regioni non vi sono neppure atti di indirizzo a tutela della vita umana. La regione più produttiva è stata il Piemonte con 111 atti, quella meno attiva la Campania con appena 6 atti, anche se tutti deliberativi. Mancano quasi ovunque (a eccezione di Liguria e forse Lombardia) politiche di sostegno alle coppie in crisi e alla friabilità coniugale. Sul piano della tutela della vita umana il dibattito è spesso centrato su questioni relative all'obiezione di coscienza oppure all'aborto volontario. Mancano quasi ovunque politiche di ampio respiro finalizzate al sostegno alla natalità, manca qualsiasi strategia sia locale sia, purtroppo, nazionale per arginare l'inverno demografico, fatta eccezione forse per il progetto Nasko della Regione Lombardia (peraltro appena archiviato). Il tema dell'educazione è quasi sempre affrontato per la prima infanzia; mancano provvedi-

menti di largo respiro relativi alla formazione professionale, teoricamente demandata proprio alle regioni. Stentano poi a decollare politiche familiari organiche, finora portate avanti solo in alcune regioni (Lombardia e poche altre). Le politiche di sostegno alla disabilità appaiono spesso

disgiunte dalla visione familiare. «Un'occhiata alla carta geografica – ha concluso Pillon – ci racconta di grandi difformità territoriali: un Nord virtuoso, indipendentemente dal colore politico, un Centro generalmente "in cammino", ma ancora con tante cose da fare, e un Sud che arranca notevolmente». L'assessore alla famiglia del Lazio, Aldo Forte, presente in rappresentanza della Conferenza delle Regioni, ha lamentato che gli interventi soffrono «di un'eccessiva frammentazione, che spesso rende difficile ogni tipo di valutazione dell'effettivo impatto». Questo, a suo giudizio, è «il dato più significativo che emerge dall'indagine del Forum. Ed è questa la criticità sulla quale come Conferenza delle Regioni stiamo chiedendo al governo di intervenire, a cominciare dalla questione finanziaria». Forte ha indicato anche la via di una definizione valida per tutta la penisola di «livelli essenziali delle prestazioni sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

«Legge di stabilità, vantaggi fiscali a chi ha figli minori»

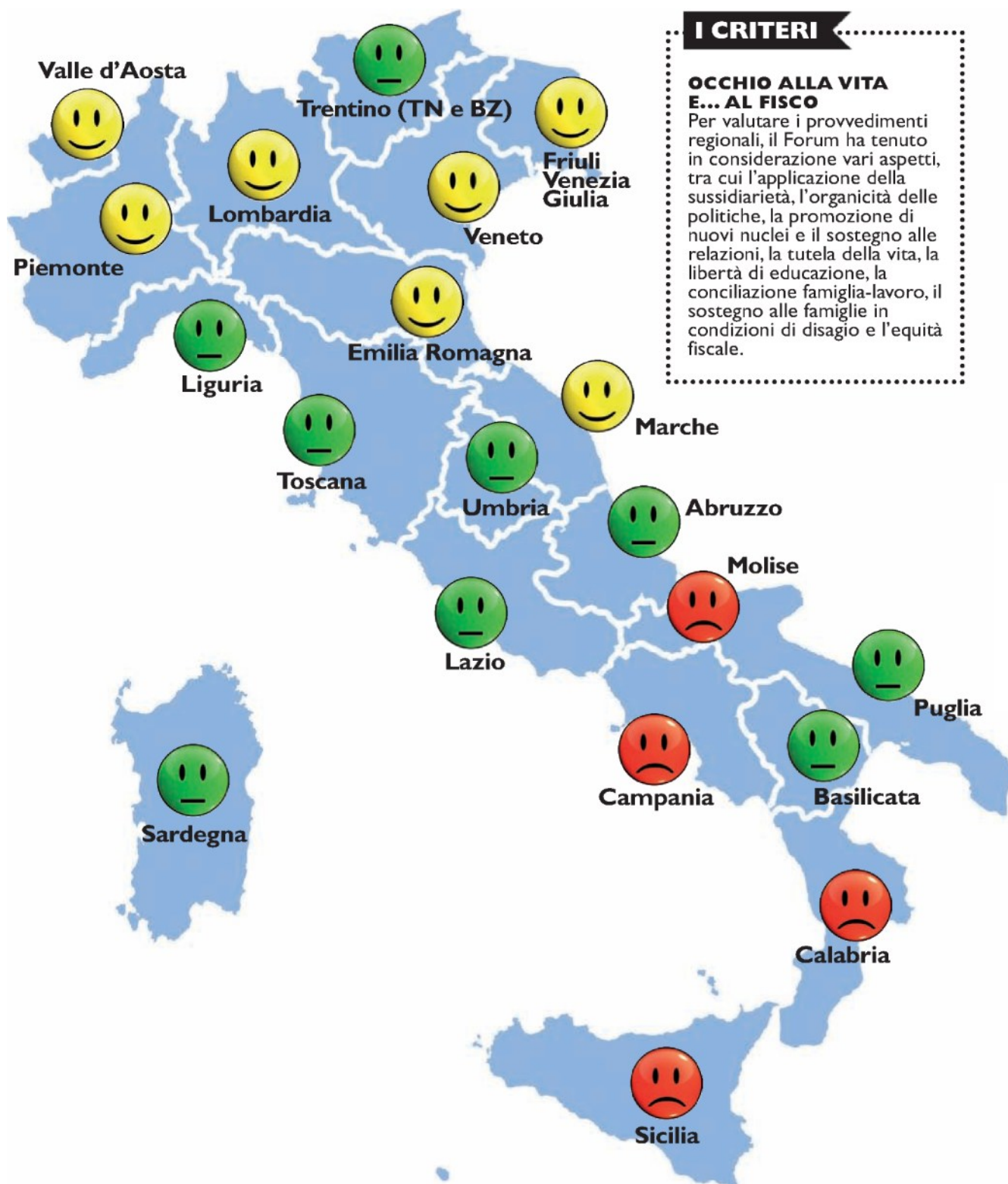
Nel corso del convegno dedicato alle politiche regionali, il presidente del Forum, Francesco Belletti (nella foto), ha avanzato una proposta di emendamento alla legge di stabilità che concentri l'alleggerimento fiscale tutto sui figli minori. «Positivo ridurre la pressione fiscale – ha osservato – ma l'elevato costo dell'intervento si disperde su quasi tutti i contribuenti senza innestare un beneficio diretto selettivo rilevante». Ecco dunque

te». Ecco dunque la proposta: «Non ridurre le aliquote e invece alleggerire la pressione fiscale con una "nuova detrazione per le famiglie con figli" (calcolando una detrazione

aggiuntiva per ogni figlio, paritaria, senza limiti al numero dei figli), eventualmente delimitando la platea dei beneficiari alle famiglie con figli minori». Secondo i calcoli del

Forum, si tratta di poco più di 10 milioni di cittadini: con una detrazione aggiuntiva al massimo di 300 euro per figlio (ridotta progressivamente secondo il reddito), si avrebbe un costo complessivo stimabile attorno ai 2 miliardi di euro, certamente inferiore al costo dell'intervento sulle aliquote. Belletti ha osservato inoltre che l'impatto dell'aumento dell'Iva sui beni di prima necessità oggi al 10% sarà moltiplicato in base alla dimensione familiare: si propone dunque di non introdurre l'incremento di tale aliquota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mini ipoteche cancellate

Equitalia annullerà d'ufficio le iscrizioni fatte negli anni passati inferiori a 8 mila euro. La riscossione proseguirà con altri mezzi

Le misure di garanzia reale dei debiti fiscali e previdenziali iscritte da Equitalia per importi inferiori a 8 mila euro dovranno essere annullate anche se il contribuente non ne ha fatto richiesta. Tra le ipoteche attivate prima del 2 dicembre 2005, verranno meno quelle per importi inferiori a 1.549,37 euro, mentre per le iscrizioni successive a quella data saranno cancellate anche quelle per cifre comprese tra 1.550 euro e 8 mila euro. Ma l'azione di recupero proseguirà con gli altri strumenti messi a disposizione dalla legge (fermo amministrativo, pignoramento ecc.)

Stroppa-Bartelli a pagina 27

Direttiva Equitalia sulla procedura automatica per gli importi al di sotto degli 8 mila euro

Mini ipoteche cancellate d'ufficio

L'annullamento anche se il contribuente non ne fa richiesta

DI VALERIO STROPPA
E CRISTINA BARTELLI

Mini ipoteche cancellate d'ufficio. Le misure di garanzia reale dei debiti fiscali e previdenziali iscritte da Equitalia per importi inferiori a 8 mila euro dovranno essere annullate anche se il contribuente non ne ha fatto richiesta. Tra le ipoteche attivate prima del 2 dicembre 2005, verranno meno quelle per importi inferiori a 1.549,37 euro, per quelle iscritte dopo il 2 dicembre 2005 saranno cancellate quelle di importo inferiore agli 8.000 euro.

Sono queste, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, le istruzioni inviate nei giorni scorsi dalla capogruppo agli agenti della riscossione. Ad oggi, come previsto dall'articolo 76 del dpr n. 602/1973 (ritoccato dal dl n. 16/2012), Equitalia non può procedere all'espropriazione immobiliare se l'importo complessivo del credito da incassare non supera i 20 mila euro. In passato, però, l'asticella era stata fissata più in basso, precisamente a 3 milioni di lire (ossia 1.550 euro circa) dal

dlgs n. 193/2001 e poi a 8 mila euro dal dl n. 203/2005 (in vigore, appunto, dal 3 dicembre 2005).

La vicenda è stata interessata negli anni anche da un ampio contenzioso, in molti casi favorevole al contribuente, e sfociato nella sentenza n. 4077/2010 delle sezioni unite civili della Cassazione, che ha bocciato le mini-ipoteche sotto gli 8 mila euro (si veda *ItaliaOggi* del 23 febbraio 2010). Ma se in seguito, anche visto l'aggravarsi della crisi e le modifiche pro-contribuente intervenute, il ricorso allo strumento cautelare si è ridotto, per quanto riguarda il passato si è resa necessaria l'azione del contribuente. Solo a fronte della presentazione di un'istanza di cancellazione, infatti, le ipoteche sotto soglia venivano cancellate. Ora la holding del gruppo Equitalia ha deciso di dare un'accelerata al processo, ordinando agli agenti territoriali di eliminare d'ufficio tutte le ipoteche originariamente iscritte per importi inferiori ai limiti consentiti (1.550 euro fino al 2 dicembre 2005 e 8 mila euro fino al 2 marzo 2012).

Le linee guida impartite dalla capogruppo prevedono uno specifico ordine di priorità nel-

la trattazione delle pratiche. In primo luogo saranno cancellate le ipoteche gravanti sui debitori già raggiunti da procedure cautelari o esecutive (o che si prevede di raggiungere a breve). Poi sarà la volta dei contribuenti che devono versare all'erario, all'Inps o ad altri enti pubblici più di 20 mila euro. Quindi toccherà ai debitori «minori». Resta fermo che il venir meno dell'ipoteca non interromperà l'azione di recupero, che potrà proseguire attraverso l'utilizzo degli altri strumenti messi a disposizione dalla legge (fermo amministrativo, pignoramento ecc.). Con l'estinzione automatica dell'ipoteca saranno eliminati pure i relativi oneri di iscrizione e di cancellazione. Il monitoraggio dell'intero processo sarà costante e coinvolgerà sia le strutture adibite alle procedure immobiliari sia quelle incaricate degli affari legali. La chiusura dell'ipoteca, infatti, in molti casi potrebbe far venir meno il relativo contenzioso alimentato dal contribuente. Se-

condo quanto risulta a *ItaliaOggi*, non è previsto tuttavia l'invio di una comunicazione massiva di avvenuta cancellazione dell'iscrizione ipotecaria ai contribuenti.

Procede, nel frattempo, il processo di riorganizzazione del gruppo Equitalia, che prevede la razionalizzazione degli uffici territoriali. In Piemonte oggi sarà l'ultimo giorno di apertura al pubblico degli sportelli di Nichelino, Caluso, Pianezza, Ovada, Mondovì, Savigliano e Nizza Monferrato. Da oggi saracinesca abbassata in Liguria allo sportello di Rapallo (ma viene potenziato l'ufficio di Chiavari), mentre in Lombardia chiude la sede di Tirano.

—● Riproduzione riservata —●



Dossier Acri

Risparmio
il crollo
del Sud

Impietoso il rapporto Acri-Ipsos per la giornata del risparmio: gli italiani vorrebbero conservare di più piuttosto che investire. Ma solo il 28% riesce a farlo e quasi un terzo attinge ai risparmi per arrivare a fine mese. Crollo al Sud.

> Santonastaso a pag. 11

Crolla il risparmio delle famiglie Nel Sud giù la fiducia nel futuro

L'allarme

Solo il 28% riesce a mettere ancora qualcosa da parte contro il 35% di un anno fa. Emergenza nel Mezzogiorno

La tendenza

Il 40% consuma quasi tutto ciò che guadagna: cresce il numero di chi è costretto a indebitarsi per tirare avanti

Il sondaggio

I dati dello studio Acri-Ipsos: caccia a Bot e libretti postali cala l'investimento sulla casa

Nando Santonastaso

Guardandola in chiave Sud, la tradizionale indagine annuale dell'Acri, l'Associazione delle casse di risparmio presieduta da Giuseppe Guzzetti, disegna uno scenario ancora peggiore. Realizzata per l'88esima Giornata mondiale del risparmio, con il contributo dell'Ipsos, dice che nel Mezzogiorno la tendenza a mettere qualcosa da parte è ancora più bassa di quella che viene certificata a livello nazionale. E ancora, che se gli italiani nel complesso avvertono in maniera «grave» la crisi, con tempi di durata ancora «lungi», nel Meridione la fiducia nel futuro scende ai minimi: il 45% teme di non riuscire più a risparmiare come in passato, con un aumento in termini percentuali di 3 punti rispetto allo scorso anno.

Italia a due velocità, dunque. Ma soprattutto un'Italia nella quale i titoli di Stato (Bot soprattutto) e i libretti postali (diffusi, questi sì, ancora molto nel Mezzogiorno) tirano più del mattone. uando la fiducia va in picchiata. Si scopre, dunque, che

Bot o libretti postali vanno più del mattone e che cresce a dismisura il numero di quanti non intendono investire nemmeno un centesimo ancora per parecchio tempo. Con uno scenario di questa gravità sarebbe stato quasi naturale aspettarsi un nuovo, forte attacco al governo che con la crescita della pressione fiscale sicuramente non ha agevolato i sogni degli italiani e la loro propensione al risparmio. E invece Guzzetti ha invitato tutti a rimbocarsi le mani che remando dalla stessa parte. Basta, allora, con le «docce scozzesi» sul governo. «Invece di dare addosso al premier Monti e al ministro dell'Economia Grillo che tiene la linea del rigore, dobbiamo dare tutti una mano, senza stare lì con il pallottoliere a vedere quanti voti portano i provvedimenti».

Di sicuro, l'indagine Acri-Ipsos è una radiografia amara ma puntuale di quanto sia difficile in questo momento la condizione di milioni di famiglie italiane. La quota di quelle che riescono ancora a risparmiare è crollata al 28% dal 35% di un anno fa: è il dato più negativo di sempre. il dato peggiore da quando viene realizzato il sondaggio (2001).

È soprattutto sulla durata della crisi che si infrangono molte speranze di uscire dal tunnel. La luce si vedrà solo tra il 2015 e il 2016, dice l'in-

dagine: e la percentuale di italiani che definisce «assai grave» la situazione attuale arriva ormai all'86%. Ma la rassegnazione, almeno su scala nazionale, non sembra ancora prevalere: aumentano al 38% quanti credono che l'Italia ce la farà da sola a uscire dalla crisi. E «senza aiuti». «Gli italiani - dice Guzzetti - sono più ottimisti anche a proposito delle prospettive future dell'economia europea (il 36% di ottimisti contro il 25%)».

Di sicuro, il risparmio rimane una forma di assicurazione insostituibile per gli italiani: due italiani su tre preferiscono ancora la liquidità, specialmente perché è arrivato al massimo storico (32%) il numero di coloro che ritengono comunque che questo è il momento migliore per investire negli strumenti finanziari ritenuti più sicuri (poste, obbligazioni, Bot e Btp). Del resto, sono comunque il 47% del totale gli italia-



ni che tendono al risparmio (oun anno fa erano il 44%).

Cala, invece come detto, la propensione all'investimento sul mattone. La casa rimane la scelta numero uno degli italiani che risparmiano ma quest'anno sono solo il 35% rispetto al 43% del 2011 e al 70% del 2006, appena sei anni fa. La recessione ha influito e non poco sulle condizioni assicurate dalle banche per la contrazione dei mutui: lo spread è sempre a livelli alti e le continue oscillazioni non fanno altro che «premiare» la prudenza (o la necessità) di chi dice che in questo momento non c'è spazio per alcuna forma di investimento (sono il 28%).

La vera notizia, forse, è però un'altra. Che sono il 40% coloro che di fatto consumano tutto quello che guadagnano. E aumentano quanti sono costretti a indebitarsi o ad attingere dai loro risparmi (spesso di genitori in pensione) per far fronte alle esigenze di spesa: sono il 31% degli intervistati (il 29% nel 2011). Le famiglie in difficoltà con il bilancio di casa sono più di quelle che riescono a risparmiare, dice l'Acri.

Resta l'indicazione, anch'essa chiara nel sondaggio dell'Acri-Ipsos, che gli italiani «vogliono concorrere a uscire dalla crisi». Già, ma come? Guzzetti indica tre emergenze da superare: «Una corruzione che ha raggiunto livelli incredibili, l'evasione fiscale e una burocrazia dai costi improduttivi drammatici»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

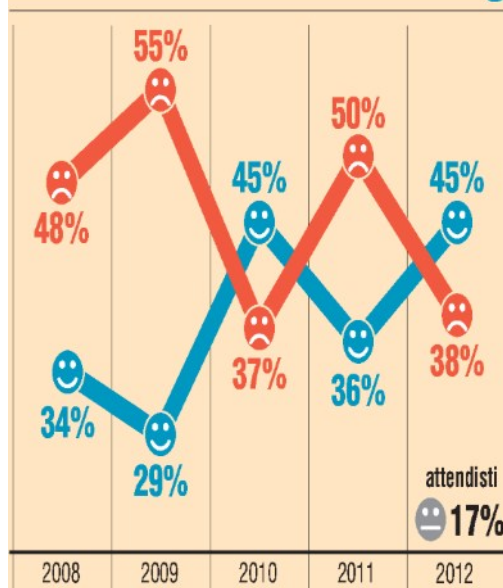
Gli italiani e la crisi economica



OTTIMISTI

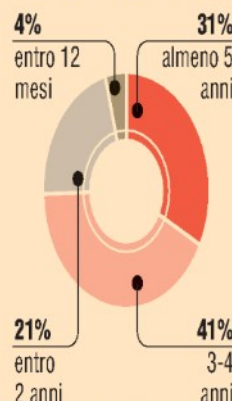


PESSIMISTI



attendisti
17%

Quanto tempo ancora per uscire dalla crisi?



ACRI

Fonte: indagine Ipsos per Acri

ANSA-CENTIMETRI

La trimestrale Rispetto ai primi nove mesi del 2011 l'incremento è del 40%. Scaroni: gruppo solido nonostante lo scenario difficile

Eni, utile netto superiore alle previsioni: 2,4 miliardi

Pesano le cessioni delle quote di Snam e Galp. Benzina, calano le vendite ma ok gli sconti estivi

ROMA. L'Eni batte le previsioni degli analisti. Aggira la crisi. E si concentra sui progetti di sviluppo e nell'esplorazione. Da cui si attende ulteriori soddisfazioni. L'aumento della produzione e il supporto della Libia, tornata pienamente operativa, consentono di mettere a segno un utile netto di 2,4 miliardi, in aumento del 40% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (nei primi 9 mesi l'utile è a quota 6,3 miliardi).

Un terzo trimestre molto positivo, commenta l'amministratore delegato del gruppo Paolo Scaroni, che conferma «la solidità del gruppo, nonostante lo scenario europeo difficile» e la congiuntura internazionale balbettante. L'Eni, premiato in Borsa con più 2,08%, mette quindi fieno in cascina e punta, dopo le dismissioni delle quote in Snam e Galp, a rafforzare la struttura finanziaria. L'obiettivo di Scaroni è garantire

così massicci investimenti nel core business, cioè nella produzione e nell'esplorazione. Del resto sono oltre 120 i progetti in corso, con il Mozambico, il più grande giacimento di gas fino ad oggi mai scoperto, che rappresenta il nuovo Eldorado su cui scommettere per il futuro.

Tornando ai conti, anche non considerando i risultati di Snam, l'utile ha registrato un'impennata del 38,7% grazie alle plusvalenze di 1,15 miliardi registrate con la cessione del 5% di Galp e alla rivalutazione della restante quota del 28% mantenuta dal gruppo nella società portoghese. La vendita del 5% di Snam, perfezionata il 18 luglio, ha invece portato nelle casse circa 600 milioni che, sommati ai 3,5 miliardi derivanti dalla cessione del 30% a Cdp serviranno a dare nuove e potenti munizioni finanziarie.

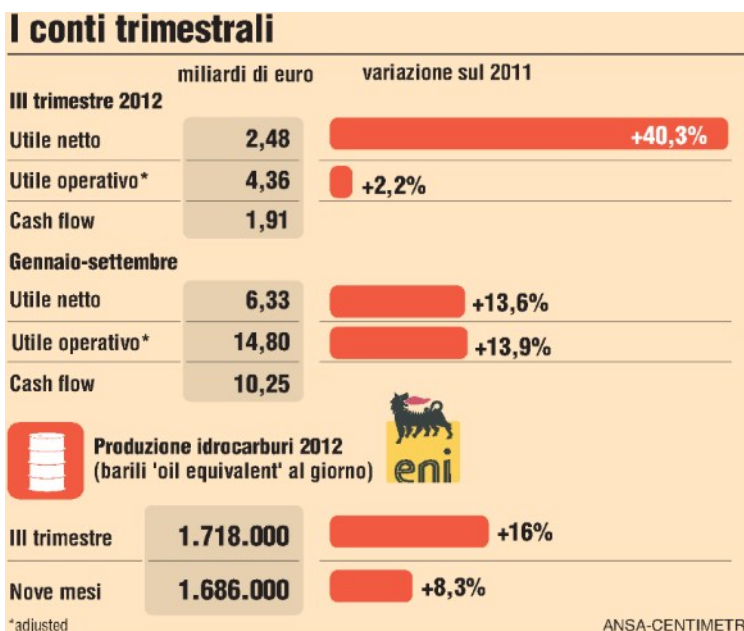
Analizzando le varie divisioni di business, a trainare è stata soprattutto la produzione di idrocarburi, come già era emerso nel corso dell'ultimo incontro di Londra organizzato al Cane a sei zampe. Nell'Exploration & Production il

terzo trimestre ha infatti registrato un incremento dell'utile operativo adjusted del 10,8% a 4,3 miliardi (+15,1% nei nove mesi), spinto dalla ripresa della produzione in Libia e dall'effetto positivo dell'apprezzamento del dollaro rispetto all'euro. All'opposto, il settore Gas & Power ha registrato una perdita operativa adjusted di 304 milioni, in peggioramento del 55,1% rispetto al terzo trimestre 2011. L'effetto Libia, sommato all'avvio o alla messa a regime di giacimenti in Australia e Russia, è infatti evidente sul risultato complessivo della produzione, cresciuto dell'8,3% nei 9 mesi 2012 e del 16% nel terzo trimestre.

Le difficoltà del mercato italiano emergono invece nella distribuzione carburanti: nei 9 mesi le vendite sono diminuite del 4,4% ma il calo è stato compensato dagli sconti estivi di «riparti con Eni» che nel terzo trimestre hanno permesso al gruppo di avere una quota di mercato del 34% contro il 31% del 2011.

u.man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lenta separazione dall'Europa non è colpa solo degli inglesi

di ARRIGO LEVI

Un accorato articolo del *Financial Times* ha suonato l'allarme sull'«Europa che sta perdendo la pazienza con l'eccezionalismo inglese»: secondo il grande giornale londinese, i partner continentali della Gran Bretagna, impegnati come sono ad avanzare in direzione di un'unione sempre più stretta, sembrano anche sempre più contenti di «dire goodbye a Londra». In questo c'è molto di vero. E la grave crisi del rapporto fra gli inglesi e il continente non può non suscitare sentimenti di rammarico e di delusione in chi, tanti anni fa, ha visto nell'ingresso degli inglesi nella Comunità europea una essenziale garanzia di democraticità per l'Europa unita. In fondo ai sentimenti che gli uomini della mia generazione provano per l'Inghilterra permane l'immagine, per noi indimenticabile, della sola nazione che, ispirata dal coraggio di Churchill, seppe dire no a Hitler e alle sue offerte di pace separata, e salvò di fatto tutti noi europei da un fosco destino di soggezione al nazismo. Agli inglesi, soprattutto a loro, dobbiamo la storia europea di pace e di solidarietà degli ultimi sessant'anni. E non abbiamo dimenticato, anche se molti non lo ricordano, che fu proprio Churchill uno dei principali ispiratori dell'unificazione europea, insieme con Monnet, Adenauer e De Gasperi; nei suoi ultimi discorsi Winston si pronunciò (ma non fu purtroppo ascoltato), per l'ingresso senza riserve del suo Paese nella nascente Comunità, nell'interesse dell'Impero britannico, che copriva ancora di rosa una parte assai grande della carta geografica. È questa l'Inghilterra che abbiamo amato; e faticiamo a riconoscerla nell'Inghilterra di oggi, che tende a rinchiudersi in se stessa, anche se non ha più l'Impero per conferire grandezza alla propria dimensione. Ovviamente, abbiamo sempre saputo che la forte identità isolana degli inglesi, radicata in una lunga storia di intensi ma mutevoli rapporti con il continente, opponeva forti resistenze a una decisa e definitiva scelta europea degli inglesi: che venne infatti molto in ritardo, a confronto di quella dei Paesi del continente, che nasceva dalla consapevolezza delle tragedie e degli errori compiuti. Ma ci illudevamo che il gran passo «europeo» fosse stato compiuto una volta per tutte: ancor più

oggi, quando l'alternativa «scelta atlantica» anglo-americana, che pure aveva fortissime radici, ha perso buona parte delle sue ragioni di esistere.

Ma ci chiediamo se la responsabilità, per non dire la colpa, di questo allontanamento in corso dell'Inghilterra dall'Europa sia non solo degli inglesi, ma anche dei «continentali». E poi, non è lo stesso europeismo ad essere in crisi, nonostante il miracoloso allargarsi dell'Europa unita a quasi tutto il continente? Gian Enrico Rusconi ha denunciato su *La Stampa* un fenomeno che in lui, divenuto con gli anni un po' tedesco, suscita forte allarme: si è chiesto se la crisi non stia «gelando il cuore europeo della Germania»; e ha osservato, non a torto, che «la suggestiva immagine di una nuova "sovranità condivisa" su cui si esercita la retorica dei commentatori benevoli, non trova ancora un modello operativo», mentre tornano a circolare «parole d'ordine tutt'altro che originali», come «Europa a più velocità o a geometria variabile».

Che fare? Qui rientra in gioco, e anzi di fatto, grazie al governo Monti, è già rientrata in gioco l'Italia. L'Italia Paese fondatore dell'Europa unita; l'Italia seconda potenza industriale del continente dopo la Germania; l'Italia che ha sempre avuto una visione grande dell'Europa unita. Ciampi ha di recente ripreso la parola, cominciando col dire (come siamo d'accordo con lui!) che la notizia della concessione all'Unione europea del Premio Nobel per la pace lo ha «emozionato», facendogli scorgere in questo evento «una scintilla, piccola ma non tanto da non poter ravvivare il grigiore che da tempo avvolge l'orizzonte europeo». Ciampi fu probabilmente il primo a denunciare nel progetto di unione monetaria una fatale «zoppia»: come realizzare una moneta unica senza farla accompagnare dall'accettazione di una politica economica e fiscale unica? Con qualche anno di ritardo, l'Europa dell'euro si tormenta oggi su come, e con quali tempi, rimediare alla «zoppia» ciampiana compiendo un altro grande passo avanti verso una piena unificazione finanziaria. È ancora incerto se e come ce la faremo. In passato, furono proprio gli ostacoli nascenti da progressi imperfetti a spingerci ripetutamente a compiere altri coraggiosi balzi in avanti. Possiamo sperare di riuscire a fare altrettanto anche questa volta?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proposta di budget al 2020 della presidenza Ue ridimensiona la commissione

Nuova Pac, tagli per 8 mld

Aiuti per 379 mld. Sforbiciata ai pagamenti diretti

da Bruxelles
ANGELO DI MAMBRO

Oltre 6 miliardi di euro in meno per i pagamenti diretti e 1 in meno per lo sviluppo rurale. In tutto fanno tra i 7 e gli 8 miliardi di tagli per la spesa agricola 2014-2020 rispetto a quanto proposto dalla Commissione europea. Per la prima volta si parla di numeri nel documento della presidenza di turno dell'Ue, che rappresenta il punto di partenza del Consiglio per la negoziazione sulle risorse finanziarie del prossimo settennato. Elemento saliente del vertice dei capi di Stato europei in programma il 22 novembre prossimo. La presidenza di turno cipriota fissa a 50 miliardi di euro la riduzione sui 1.033 mld proposti in totale dall'Esecutivo Ue, escluso il capitolo sulle spese amministrative e del personale, su cui «le discussioni sono ancora in corso». Per la politica agricola tutto ciò si traduce in un massimale di 378,9 miliardi contro i 386,4 proposti dalla commissione europea: 7,5 miliardi in meno, pari a una sforbiciata dell'1,9%. Dei 378,9 miliardi, 277,4 mld

sono destinati ai pagamenti diretti, contro i 283 mld ipotizzati dalla commissione.

Allo sviluppo rurale la commissione guidata da Manuel Durao Barroso destinava 91,9 miliardi di euro; il Consiglio Ue, invece, ne propone 90,8.

Vanno però considerate altre voci fuori dal capitolo della Pac, che subiscono riduzioni: di 2 miliardi quella proposta alla riserva di crisi che l'Esecutivo Barroso aveva immaginato come argine alle crisi di mercato impreviste, modello escherichia coli. Non sono quantificati, inoltre, gli impegni sulla politica della pesca, che la presidenza cipriota mette insieme alla spesa agricola. Sparisce anche la proposta di estensione del fondo per la globalizzazione agli agricoltori. I tagli sul capitolo agricolo però si attestano a un livello più basso rispetto a quelli proposti su altri capitoli di spesa, come alcune politiche di coesione. Siamo solo all'inizio del negoziato, i falchi del rigore avrebbero voluto un taglio da 200 miliardi di euro. Gli «amici della coesione», cioè i Nuovi Stati membri, invece, avrebbero sottoscritto la bozza della Commissione Ue. Da parte sua, l'Esecutivo «prende atto» del documento della presidenza cipriota e «non lo appoggia». Di «pessimo segnale» parlano invece i relatori sul budget pluriennale del Parlamento europeo, Reimer Boege e Ivailo Kalfin.

—© Riproduzione riservata—

